

ATTI PARLAMENTARI

XVIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XV
n. 319

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259

ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA
NEL MEZZOGIORNO (SVIMEZ)

(Esercizio 2018)

Trasmessa alla Presidenza il 29 luglio 2020

PAGINA BIANCA



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE SUL
RISULTATO DEL CONTROLLO
ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA
DELL'ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO
DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO
(SVIMEZ)

2018

Relatore: Consigliere Antonello Colosimo

Ha collaborato

per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati:

Dott. Ermete Francocci

Determinazione n. 60/2020



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

Nell'adunanza del 23 giugno 2020 tenutasi in videoconferenza, ai sensi dell'art. 85, comma 3, lett. e) del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27;

visto l'art.100, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994, n.20;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 18 ottobre 1974, con il quale l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez) è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 2018, nonché le annesse relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

udito il relatore Consigliere Antonello Colosimo e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 2018;

ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, si possano, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, comunicare alle dette Presidenze il conto consuntivo, corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione, e la relazione come innanzi deliberata che alla presente si unisce, quale parte integrante;



CORTE DEI CONTI

P. Q. M.

comunica, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il bilancio per l'esercizio 2018 - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Svimez.

ESTENSORE
Antonello Colosimo

PRESIDENTE
Manuela Arrigucci

DIRIGENTE
Gino Galli
depositata in segreteria

INDICE

PREMESSA	1
1. IL QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO	2
2. GLI ORGANI.....	4
3. LE RISORSE UMANE	7
4. L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE	9
5. I RISULTATI CONTABILI DELLA GESTIONE.....	12
5.1 Lo stato patrimoniale	13
5.2 Il conto economico	17
6. CONCLUSIONI	28

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Associati	4
Tabella 2 - Compensi lordi	6
Tabella 3 - Organico.....	7
Tabella 4 - Costo complessivo del personale	8
Tabella 5 - Lo stato patrimoniale	13
Tabella 6 - Il Patrimonio netto-passività.....	15
Tabella 7 - Il fondo di trattamento del fine rapporto.....	16
Tabella 8 - Il conto economico.....	17
Tabella 9 - Quote associative Svimez dal 2015 al 2018	19
Tabella 10 - Proventi da convenzioni	20
Tabella 11 - Personale addetto al 31 dicembre 2018 per tipologia di attività.....	21
Tabella 12 - Analisi dei costi per il personale nel 2018.....	21
Tabella 13 - Spese per collaborazioni esterne	23
Tabella 14 - Spese di stampa e comunicazione	24
Tabella 15 - Spese di promozione e assistenza ufficio	25
Tabella 16 - Spese generali e varie.....	26
Tabella 17 - Spese per godimento di beni di terzi	26

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento, ai sensi dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, i risultati del controllo eseguito, in base all'art. 2 della medesima legge, sulla gestione finanziaria relativa all'anno 2018 dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez), nonché sulle vicende più significative intervenute in epoca successiva.

Il precedente referto, relativo all'esercizio 2017, è stato trasmesso al Parlamento con determinazione n. 50 del 14 maggio 2019 ed è pubblicato in Atti Parlamentari, Legislatura XVII, Doc. XV, n. 611.

1. IL QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

L'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno - Svimez, costituita in Roma il 2 dicembre 1946 su iniziativa di enti pubblici e società private, ha per statuto lo scopo di promuovere lo studio delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia, al fine di proporre programmi di azione e di opere intesi a creare ed a sviluppare le attività economiche ed imprenditoriali più rispondenti alle esigenze del territorio.

L'attività si estende su due linee fondamentali consistenti, la prima, nell'analisi sistematica e articolata della struttura e dell'evoluzione dell'economia del Mezzogiorno e dello stato di attuazione delle politiche di sviluppo e, la seconda, nella realizzazione di iniziative di ricerca sui vari aspetti della questione meridionale, finalizzate a soddisfare esigenze conoscitive nonché alla definizione di elementi e criteri utili ai fini dell'orientamento degli interventi di politica economica.

Per il conseguimento dello scopo sociale l'Associazione promuove iniziative finalizzate ad assicurare la collaborazione con gli organi dello Stato e con le regioni meridionali. Al riguardo, è da ricordare l'apporto della Svimez nello svolgimento di indagini, ricerche e rilevazioni a richiesta del Parlamento, del Governo e di vari organismi internazionali per la predisposizione dei documenti programmatici e la valutazione dello stato di attuazione e degli effetti dei provvedimenti di politica economica nelle aree depresse del Meridione.

Il suo ordinamento è essenzialmente disciplinato dallo statuto, nonché - in quanto Associazione privata non riconosciuta - dagli artt. 36 e ss. del Codice civile.

In sintesi, i tratti salienti dell'ordinamento sono:

- l'assenza di scopo di lucro;
- la gratuità delle cariche sociali (ad eccezione del Direttore e dei membri del Collegio dei revisori dei conti);
- l'esistenza di un termine di durata dell'Associazione (fissato al 31 dicembre 2050 *ex art. 3* dello statuto), prorogabile con deliberazione dell'Assemblea degli associati.

Dell'Associazione possono far parte amministrazioni pubbliche, regioni, province, comuni e loro consorzi, università, istituzioni, associazioni ed imprese. Le regioni meridionali sono ammesse di diritto, mentre le richieste degli altri soggetti sono sottoposte all'approvazione del Consiglio d'amministrazione.

Lo statuto è stato riformato con delibera del 4 luglio 2011, che ha innovato l'intero assetto dell'Ente, lasciando, peraltro, inalterate le caratteristiche associative e lo scopo sociale.

Le modifiche hanno riguardato in particolar modo, lo *status* dei soci, i loro diritti e obblighi, la nomina e le attribuzioni del Presidente, la costituzione del comitato di presidenza, la disciplina delle procedure per le modifiche dello statuto e per lo scioglimento dell'Associazione.

Nella riunione dell'Assemblea dei soci del 28 giugno 2016 è stata approvata la proposta del Consiglio di amministrazione di modifica dell'art. 2, comma 2, dello statuto, prevedendo la possibilità di partecipazione alle sedute del consiglio di amministrazione anche tramite teleconferenza o videoconferenza.

In data 10 maggio 2018 il Consiglio di amministrazione della Svimez ha deliberato un progetto di "fusione eterogenea trasformativa" della controllata Simez s.r.l. nell'associazione Svimez.

Nelle riunioni dell'assemblea degli associati in data 14 giugno 2018 della Svimez e dell'assemblea dei soci di Simez s.r.l., la proposta del consiglio di amministrazione della Svimez è stata approvata.

L'Ente non ha finora ritenuto di pubblicare sul proprio sito *web* le relazioni della Corte dei conti.

2. GLI ORGANI

A norma di statuto (art. 8) sono organi dell'Associazione:

- l'Assemblea dei soci;
- il Consiglio di amministrazione;
- il Presidente;
- il Direttore;
- il Collegio dei revisori dei conti.

All'Assemblea dei soci, composta dai rappresentanti di tutti i soci, compete la definizione degli indirizzi per il perseguimento degli scopi associativi, l'approvazione del bilancio consuntivo, la deliberazione degli importi relativi alle quote sociali annue, l'elezione, ogni tre anni, del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori dei conti, la modifica dello statuto.

Il 24 giugno 2019 si è tenuta l'ultima assemblea ordinaria.

Gli Associati appartengono a due categorie: Associati sostenitori¹ e ordinari, come si evince dal prospetto che segue.

Tabella 1 - Associati

ORDINARI	SOSTENITORI
Amministrazione Provinciale di Latina	Banca d'Italia
Ass. Naz. Bonifiche, Irrigazioni Miglioramenti Fondiari	Banco di Napoli S.p.A.
Associazione degli Industriali della provincia di Cosenza	Pegaso Università Telematica - Napoli
Centro Regionale di Program. della Sardegna - Cagliari	Regione Abruzzo
Confederazione Generale Industria Italiana	Regione Basilicata
Fondazione Centro Ricerche Angelo Curella - Palermo	Regione Calabria
	Regione Campania
	Regione Molise
	Regione Puglia
	Regione Sicilia
	Seconda Università di Napoli - L. Vanvitelli
	Unione degli Industriali della Prov. di Napoli
	Università di Napoli "L'Orientale"

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

¹ La qualifica di socio sostenitore dà diritto a designare un rappresentante nel Consiglio di amministrazione.

Il Consiglio di amministrazione può essere composto da 15 a 20 membri nominati dall'Assemblea (il Consiglio attuale annovera 16 membri), oltre ai membri designati dai soci sostenitori (attualmente in numero di 12). Se il numero scende al di sotto dei dieci, l'intero Consiglio decade.

Il Consiglio, secondo quanto disposto dall'art. 10 dello statuto, deve riunirsi almeno quattro volte l'anno; nell'anno 2018, le riunioni sono state sei.

Il Consiglio è investito di ogni potere per decidere sulle iniziative da assumere e da promuovere, sui criteri da seguire nell'attuazione degli scopi dell'Associazione, sull'amministrazione ordinaria e straordinaria nonché sull'approvazione annuale del programma delle attività di ricerca e sul bilancio preventivo che è ad esso allegato. Per il ruolo di consigliere di amministrazione non è prevista indennità di carica o gettone di presenza.

Ai consiglieri d'amministrazione sono state tuttavia conferite consulenze retribuite.

Il Presidente è eletto, tra i suoi componenti, dal Consiglio di amministrazione nella prima seduta dopo la ricostituzione dello stesso. Dura in carica un triennio, e comunque, per il periodo in cui è in carica il Consiglio di amministrazione che lo ha eletto.

Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Associazione. Egli convoca e presiede il Consiglio di amministrazione; in casi urgenti può prendere provvedimenti di ordinaria competenza dello stesso; nomina e revoca i dirigenti, i funzionari e gli impiegati, dandone poi comunicazione al Consiglio di amministrazione; stipula i contratti di collaborazione; emana ogni provvedimento concernente il personale. Il Presidente nomina tra i consiglieri - riferendo al Consiglio di amministrazione - un Comitato di presidenza, di sei componenti, che lo assiste nella realizzazione del programma di attività e nell'attuazione di iniziative sociali delle quali egli rimane comunque unico titolare e responsabile; il Comitato di presidenza scaduto nel 2016 non è stato ancora ricostituito. Il Presidente nomina un Vicepresidente vicario.

In data 28 giugno 2016 l'Assemblea dei soci ha rinnovato le cariche sociali per il triennio 2016/2018. Il mandato del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori si conclude pertanto con l'approvazione del bilancio dell'ultimo anno e, quindi, per il triennio 2016/2018 in data 24 giugno 2019.

In data 9 luglio 2019 il Consiglio di amministrazione ha confermato l'attuale Presidente per il triennio 2019/2021, l'Assemblea dei soci del 24 giugno 2019 ha nominato il nuovo Consiglio di amministrazione e il nuovo Collegio dei revisori per il triennio 2019/2021.

Si segnala che l'Associazione ha comunicato l'avvio delle procedure di attribuzione, al solo Presidente, di un compenso annuo onnicomprensivo.

Il Direttore cura l'esecuzione delle deliberazioni del Presidente e del Consiglio di amministrazione e sovrintende, assicurandone il coordinamento, al funzionamento dei servizi e degli altri uffici dell'Associazione.

Il Direttore è stato nominato dal Consiglio di amministrazione in data 8 giugno 2017.

Il controllo interno sulla gestione dell'Associazione è svolto dal Collegio dei revisori dei conti che si compone di tre membri effettivi e due supplenti.

Il Collegio dei revisori

Il Collegio dei revisori dell'esercizio in esame è stato nominato dall'Assemblea dei soci il 26 giugno 2016.

La retribuzione lorda mensile del Direttore è pari a euro 9.300, comprensiva di euro 1.300 per indennità di funzione, per 15 mensilità, per un valore complessivo lordo pari ad euro 139.500.

Il compenso lordo del Collegio dei revisori è pari ad euro 7.500 per il Presidente e ad euro 10.000 per i componenti, per complessivi euro 17.500 annui lordi.

Nella seguente tabella sono esposti i compensi lordi erogati complessivamente nel 2018 al direttore e ai tre revisori dei conti.

Tabella 2 - Compensi lordi

	2017	2018
Direttore	139.500	139.500
Collegio revisori dei conti	17.500	17.500

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

3. LE RISORSE UMANE

L'organico al 31 dicembre 2018 era costituito da 19 unità distinte per ruolo, come emerge dalla tabella seguente.

Tabella 3 - Organico

	2017	2018
Personale addetto ai servizi	8	8
Personale di ricerca	9	8
Totale	17	16
Dirigenti	2*	3
Totale	19	19
Ruolo dei servizi		
I Ausiliario	-	-
II Addetto	2	2
III Segretario	2	2
IV Tecnico	2	2
V Responsabile	2	2
Totale	8	8
Ruolo della ricerca		
I Tecnico	1	2
II Collaboratore	-	-
III Ricercatore	2	1
IV Ricercatore avanzato	1	1
V Esperto	5	4
Totale	9	8

*La riduzione di un Dirigente nel 2017 si riferisce al pensionamento del dirigente all'epoca in servizio.

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

La tabella che segue espone l'andamento del costo complessivo del personale e del costo medio unitario.

Tabella 4 - Costo complessivo del personale

	2017	2018	Variazione%
A)			
- Stipendi	996.821	989.238	-0,8
- Straordinari	-	-	-
- Contributi a carico SVIMEZ	292.735	287.727	-1,7
- Accantonamento TFR	64.809	59.710	-7,9
- Accantonamento TFR trasferito ai fondi di previdenza	24.316	28.355	16,6
TOTALE A)	1.378.681	1.365.030	-1,0
B)			
- Assicurazioni malattie e infortuni	59.532	51.754	-13,1
- Buoni pasto	19.254	16.832	-12,6
- Formazione e visite mediche	-	1.190	-
TOTALE B)	78.786	69.776	-11,4
TOTALE GENERALE (A+B)	1.457.467	1.434.806	-1,6
Costo unitario medio	76.708	75.516	-1,6

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Dai dati esposti emerge che il costo del personale nell'esercizio 2018 ammonta ad euro 1.434.806 (e presenta un decremento dell'1,6 per cento rispetto all'esercizio precedente (euro 1.457.467)).

4. L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Le attività della Svimez per l'esercizio 2018 si sono svolte nel quadro degli orientamenti emersi dalle determinazioni assunte dal Consiglio di amministrazione, nonché dall'Assemblea degli associati.

Di seguito si riferisce sulle principali attività, ricerche e studi condotti dalla Svimez durante il periodo di riferimento.

a) Il Rapporto 2018 sull'economia del Mezzogiorno

Come di consueto, la manifestazione di maggior rilievo dell'attività della Svimez, anche nel 2018, è stata la presentazione del Rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno.

b) L'Osservatorio delle Regioni del Mezzogiorno

L'"Osservatorio economico" delle Regioni del Mezzogiorno è stato avviato nel 2009 con lo scopo di offrire un supporto tecnico e analitico necessario per monitorare l'andamento dell'economia della "macroarea" ed agevolare una lettura coordinata degli interventi di politica economica europea, nazionale e regionale aventi impatto sui territori del Sud.

Nel corso del 2018 l'azione di sensibilizzazione presso le Regioni meridionali alle iniziative proprie dell'Osservatorio si è caratterizzata per incontri bilaterali, finalizzati al rafforzamento delle occasioni di collaborazione.

c) Ricerche su scuola, Università e formazione del capitale umano

Da anni, la Svimez concentra la sua attenzione su un pilastro fondamentale della cittadinanza, peraltro essenziale alla definizione delle strategie di sviluppo: l'istruzione e la formazione del capitale umano. Le ricerche sul tema, nel 2018, hanno trovato una nuova sintesi nel Rapporto, all'interno del Capitolo VII Scuola e Mezzogiorno: la convergenza interrotta.

d) Le ricerche statistiche e di economia territoriale

Nel 2018 sono proseguiti i rapporti di collaborazione con alcune articolazioni dell'ISTAT. Tali scambi, che hanno riguardato sia la valutazione delle metodologie di calcolo impiegate nelle stime dei dati, sia la valutazione degli andamenti, presentano interesse ai fini dell'opportuno monitoraggio in corso d'anno dell'evoluzione congiunturale dell'economia italiana e, indirettamente, del Mezzogiorno e del centro-nord.

e) Le ricerche storiche

Nel quadro delle ricerche storiche si inserisce la presentazione promossa dalla Svimez del volume *“Architects of the Euro: Intellectuals in the Making of European Monetary Union”* di Kenneth Dyson e Ivo Maes sul processo di negoziazione della costruzione dell’Unione monetaria europea.

f) Le ricerche di econometria

Il Rapporto di previsione territoriale oltre a fornire le usuali previsioni relative a centro-nord, Mezzogiorno e a tutte le Regioni italiane, contiene uno specifico studio, volto a valutare sia il peso che gli effetti, territorialmente differenti, delle manovre varate negli anni precedenti.

g) Le ricerche di economia e politica industriale

In sede di *“Rapporto Svimez 2018”*, nel Capitolo XI *Aspetti strutturali del sistema produttivo meridionale e politiche industriali* è stata condotta la consueta analisi di aggiornamento relativa ai dati sugli aiuti di Stato della Commissione europea e a quelli del Ministero dello Sviluppo Economico sulle agevolazioni concesse ed erogate a livello territoriale.

h) Relazioni banca-impresa

Nel 2013 è stato istituito un nuovo filone di ricerca, sul rapporto tra banche e sistema produttivo. Il *“Rapporto SVIMEZ 2018”* sottolinea le difficoltà nell’accesso al credito, nel Capitolo II dal titolo *“Il persistente problema dell’accesso al credito nel Mezzogiorno”*. Tra i punti sollevati sono di particolare rilievo il persistente deterioramento della qualità del credito durante gli anni di crisi cui ha contribuito un quadro macroeconomico in costante peggioramento molto più pronunciato al Sud rispetto al resto del Paese, così come il più elevato costo del credito.

i) Le ricerche di finanza pubblica

Le questioni della finanza pubblica sono state affrontate, nelle analisi condotte in sede di *“Rapporto SVIMEZ”*, con riferimento al livello territoriale delle entrate e delle spese delle Amministrazioni pubbliche nel Mezzogiorno e nel centro-nord, ai vari livelli di governo, centrale e regionale.

l) Le ricerche giuridico-legislative

Nel corso dell'anno, nella "Rivista giuridica del Mezzogiorno" si è continuato a fornire una valutazione critica della normativa relativa agli interventi a favore delle aree italiane sottoutilizzate nonché agli altri interventi, nazionali e comunitari, aventi rilevanza in materia di politica di sviluppo. Sono state, inoltre, oggetto di approfondimento nei contributi pubblicati numerose tematiche di peculiare rilevanza per il Sud. Ciascun fascicolo della Rivista è stato dedicato a temi monografici.

m) Servizi pubblici e divari nella Pubblica amministrazione

La Svimez nel 2018 ha ampliato il campo di osservazione sui servizi pubblici e la Pubblica amministrazione, analizzando con ulteriori dettagli la struttura e le dimensioni in termini di risorse umane della macchina amministrativa pubblica. L'analisi è confluita nel *Rapporto 2018*, Capitolo VIII *La cittadinanza "limitata". Il divario nella Pubblica amministrazione: risorse, struttura e offerta di servizi*.

n) Popolazione e migrazioni

La Svimez studia con attenzione i profondi e rapidi cambiamenti nella dinamica e nella struttura della popolazione italiana e quella meridionale in specie. Nel corso dell'anno lo studio dell'evoluzione della popolazione ha potuto giovare della piena disponibilità dei nuovi dati dell'anagrafe nazionale. Le nuove e più robuste informazioni quantitative confermano i cambiamenti strutturali e dimensionali in atto nella popolazione, con dinamiche che configurano un profondo ridisegno della geografia demografica del Paese.

5. I RISULTATI CONTABILI DELLA GESTIONE

Lo statuto prevede, all'art. 16, che entro il 15 novembre di ogni anno il Direttore predisponga lo schema di bilancio preventivo, accompagnato dal programma annuale di ricerca, da presentare all'approvazione del Consiglio di amministrazione. Inoltre, entro il mese di aprile, il Direttore deve predisporre anche il bilancio consuntivo e la relazione sull'attività dell'Associazione dell'esercizio precedente. Tali documenti, deliberati dal Consiglio di amministrazione vengono presentati annualmente all'Assemblea degli associati che ai sensi dell'art. 9 comma 1 dello Statuto dell'Ente si riunisce nel secondo trimestre di ogni anno per deliberare sul bilancio consuntivo e su tutti gli altri argomenti di carattere generale iscritti all'ordine del giorno. In allegato al bilancio consuntivo viene comunicato all'Assemblea il programma delle attività di ricerca dell'anno in corso.

Viene, inoltre, redatta alla scadenza di ogni semestre la "situazione dei conti" da presentare al Consiglio di amministrazione.

Il conto consuntivo 2018 è stato deliberato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 31 maggio 2019 ed è stato approvato dall'Assemblea ordinaria degli associati il 24 giugno 2019. Il Collegio dei revisori dei conti, visti i risultati delle verifiche eseguite sui valori di bilancio, ha espresso parere favorevole all'approvazione del conto consuntivo in data 5 giugno 2019.

La Svimez, nell'esercizio in esame, ha redatto il bilancio secondo gli schemi previsti dagli articoli 2424 (Stato Patrimoniale) e 2425 (Conto Economico) del Codice civile, con alcune modifiche e adattamenti che tengono conto delle caratteristiche dell'Associazione. Il bilancio dell'esercizio 2017 è stato riclassificato per renderlo omogeneo all'esercizio 2018, in quanto redatto con una struttura diversa.

Va evidenziato che il presente bilancio è influenzato dagli effetti della citata incorporazione della Simez s.r.l., avvenuta il 19 dicembre 2018.

In particolare, si segnala che la fusione ha comportato l'inserimento nella situazione patrimoniale dell'Associazione del valore degli immobili ex Simez, la cui amministrazione rappresentava l'oggetto dell'attività della incorporata, e che sono stati nel tempo da essa acquisiti per garantire il rimborso del TFR presente nel bilancio Svimez. Il valore degli immobili nel passato era stato oggetto di diverse rivalutazioni, rispetto agli originari prezzi di

acquisto ai fini di allinearli a quelli di mercato. La Svimez ritiene, così, di disporre di un'adeguata struttura patrimoniale, a garanzia della sua stabilità e della sua continuità, oltre naturalmente a vari altri benefici economici e organizzativi che si produrranno sulla gestione. Il bilancio al 31 dicembre 2018 chiude con un utile, dopo le imposte, di euro 5.788; esso risulta dal raffronto, nel conto economico, tra il valore della produzione (proventi) di euro 2.165.706 e il costo della produzione (spese) che ammonta ad euro 2.138.955 al netto dei proventi e oneri finanziari e delle imposte sul reddito di esercizio di euro 20.959.

5.1 Lo stato patrimoniale

Nella tabella che segue sono esposte le risultanze patrimoniali dell'esercizio in esame.

Tabella 5 - Lo stato patrimoniale

STATO PATRIMONIALE ATTIVO	2017	2018	Variazione%
B) Immobilizzazioni			
I - Immobilizzazioni immateriali	5.329	3.670	-31,1
II - Immobili ex Simez	1	4.437.496	-
III - Immobilizzazioni finanziarie	454.000	0	-
Totale immobilizzazioni (B)	459.330	4.441.166	866,9
C) Attivo circolante			
II - Crediti			
Totale crediti	1.058.108	567.348	-46,4
IV - Disponibilità liquide	80.197	1.716.665	2040,6
D) Ratei e risconti	0	341.000	-
Totale attivo	1.684.171	7.066.569	319,6
STATO PATRIMONIALE PASSIVO			
A) Patrimonio netto			
I - Capitale	26.802	240.512	797,4
III - Riserve di rivalutazione ex Simez	0	4.879.480	-
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	-5.219	5.788	-210,9
Totale patrimonio netto	21.583	5.125.780	23.649,2
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	1.246.417	1.259.757	1,1
D) Debiti			
Totale debiti	329.635	681.032	106,6
Totale passivo	1.684.171	7.066.569	319,6

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

La situazione patrimoniale dell'Associazione al 31 dicembre 2018 evidenzia nell'attivo immobilizzazioni totali per euro 4.441.166 e ratei e risconti per euro 341.400. La voce principale è rappresentata dal valore degli immobili ex Simez, pari a euro 4.437.496, cui si aggiungono le immobilizzazioni immateriali pari a euro 3.670, che si riferiscono alle "spese di ristrutturazione locali" al netto del fondo di ammortamento.

Con riferimento all'attivo circolante, la voce crediti pari a euro 567.348 è costituita: per euro 116.150 da quote associative da riscuotere, per euro 20.000 dal credito verso la Regione Calabria; per euro 42.000 dal credito verso Utilitalia; per euro 14.800 dal credito verso l'Agenzia per la coesione territoriale; per euro 4.880 dal credito verso l'IFEL Campania; per euro 75.000 dal credito verso le Università del Mezzogiorno aderenti al "Forum delle Università" promosso dalla Svimez; per euro 34.900 dal credito verso la Regione Campania, per euro 30.000 dal credito verso il Comune di Matera; per euro 17.486 dal credito verso gli inquilini; per euro 5.385 per crediti diversi; per euro 164.358 dal credito per fusione Simez e per euro 11.754 da depositi cauzionali. I crediti tributari sono pari a euro 30.635.

Le disponibilità liquide pari a euro 1.716.665 sono costituite dalla giacenza sui conti correnti bancari e postali, comprensive degli interessi maturati nell'anno e dalla consistenza del denaro in cassa.

La voce ratei e risconti si riferisce alle plusvalenze realizzate a seguito della vendita di unità immobiliari. L'effetto fiscale della plusvalenza realizzata è stato dilazionato in cinque esercizi. Nel passivo della situazione patrimoniale il patrimonio netto è pari a euro 5.125.780 ed è descritto nella tabella che segue.

Tabella 6 - Il Patrimonio netto-passività

Capitale	240.512
- Avanzo di Fusione Residuo	128.129
- Fondo oneri da sostenere	21.583
- Riserva Legale ex SIMEZ	90.800
Riserve di Rivalutazione ex SIMEZ	4.879.480
- Fondo rivalutazione ex Legge 576/75	50.129
- Fondo rivalutazione ex Legge 72/83	290.175
- Fondo rivalutazione ex Legge 413/91	3.623.678
- Fondo rivalutazione ex Legge 185/08	915.48
Utile dell'esercizio	5.788
Totale patrimonio netto	5.125.780

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Per quanto riguarda il debito da fusione, la Simez srl aveva optato per la rateizzazione dell'imposta sulle plusvalenze realizzate dalla vendita degli immobili venduti. Il suddetto debito verso l'Erario, pari alle rate ancora non scadute al 31 dicembre 2018, è pertanto divenuto un debito per la Svimez.

Le poste costituenti il patrimonio netto sono quelle provenienti dalla Simez srl, in particolare quelle delle "riserve di rivalutazione" (accantonate quando la società rivalutò il valore dei propri immobili) sono "in sospensione d'imposta", e verrebbero tassate se non continuassero a essere distintamente riportate in bilancio.

Il Fondo trattamento di fine lavoro, risulta pari ad euro 1.259.757 e corrisponde al valore complessivo del trattamento di fine esercizio, al netto del debito d'imposta sostitutiva e utilizzi per fondi di previdenza integrativa.

Tabella 7 - Il fondo di trattamento del fine rapporto

Fondo trattamento di fine rapporto	Anno 2017	Anno 2018	Variazione%
Saldo a inizio esercizio	1.181.798	1.242.572	60.774
Accantonamento al 31 dicembre	92.972	88.354	-4.618
Liquidazioni corrisposte nell'anno	-191	-38.818	-38.627
Debito imposta sostitutiva	-3.845	-3.707	138
Previdenza integrativa	-24.317	-28.644	-4.327
Totale	1.246.417	1.259.757	13.340

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Simez

I debiti ammontano ad euro 681.032 e comprendono le seguenti voci: “oneri fiscali e previdenziali” euro 61.779; “debiti tributari” euro 70.308; “debiti diversi” euro 35.562; “debiti v/fornitori” euro 171.983 e “debiti c/fusione Simez” euro 341.400, costituiti da plusvalenze Simez derivanti dalla vendita degli appartamenti negli anni precedenti e dai saldi fiscali Simez al momento della fusione.

5.2 Il conto economico

Nella tabella che segue sono esposte le risultanze del conto economico dell'esercizio in esame.

Tabella 8 - Il conto economico

CONTO CONSUNTIVO	2017	2018	Variazione%
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			
1) ricavi e proventi			
a) Contributo dello Stato	1.677.264	1.713.733	2,2
b) Quote associative	147.200	138.000	-6,3
c) Proventi da convenzioni	170.900	215.505	26,1
d) Altri proventi	139.520	98.468	-29,4
Totale ricavi e proventi	2.134.884	2.165.706	1,4
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	2.134.884	2.165.706	1,4
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			
6) per collaborazioni	202.722	246.782	21,7
7) per servizi	304.877	316.588	3,8
8) per godimento di beni e servizi	129.890	134.591	3,6
9) per il personale			
a) Salari e stipendi	1.378.680	1.365.032	-1,0
b) Oneri sociali	78.787	69.774	-11,4
Totale costi per il personale	1.457.467	1.434.806	-1,6
10) ammortamenti e svalutazioni			
a) ammortamento immobilizzazioni immateriali	13.124	1.659	-87,4
b) ammortamento immobilizzazioni materiali	3.702	2.085	-43,7
Totale ammortamenti e svalutazioni	16.826	3.744	-77,7
14) oneri diversi di gestione	1.101	2.444	122,0
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	2.112.883	2.138.955	1,2
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	22.001	26.751	21,6
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI			
16) altri proventi finanziari			
d) proventi diversi dai precedenti altri	-45	-4	91,1
Totale proventi diversi dai precedenti	-45	-4	91,1
Totale altri proventi finanziari	-45	-4	91,1
Totale proventi e oneri finanziari (15+16+17+17bis)	-45	-4	91,1
Risultato prima delle imposte (A+B+C+D)	21.956	26.747	21,8
20) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate			
Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	27.175	20.959	-22,9
Utile (perdita) dell'esercizio	-5.219	5.788	210,9

Il conto economico al 31 dicembre 2018 evidenzia un valore della produzione pari ad euro 2.165.706 e costi della produzione pari ad euro 2.138.955, un risultato prima delle imposte di euro 26.747 e un utile, dopo le imposte, di euro 5.788.

Quanto ai ricavi delle vendite e delle prestazioni, il contributo dello Stato, disposto dalla Legge di Bilancio 27 dicembre 2017 n. 205, per il 2018 è stato di euro 1.713.733, con un aumento di 36.469 euro rispetto all'importo attribuito per il precedente esercizio 2017 (euro 1.677.264).

Per le quote associative, la diminuzione di euro 9.200 è data dal saldo tra il recesso di due associati ordinari e uno sostenitore (Associazione Bancaria Italiana, Fondazione Istituto Banco di Napoli e Confindustria Sicilia) e l'adesione di un nuovo associato sostenitore (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale").

La voce altri proventi, pari ad euro 98.468, riguarda sopravvenienze attive e il valore economico del "Contratto per la fornitura di assistenza e consulenza a carattere continuativo e utilizzo degli spazi attrezzati" che riguarda i servizi che l'Associazione svolge a favore della sua controllata.

Questa voce si riferisce ai proventi rivenienti dalla Simez srl, per i servizi a questa resi e maturati dal 1° gennaio 2018 al 19 dicembre 2018 (data dell'atto di fusione). I corrispondenti costi iscritti da Simez srl, hanno contribuito al risultato del bilancio di questa società e, quindi, al saldo finale che è confluito in Svimez.

La tabella che segue evidenzia il numero degli associati e le entrate associative, nel quadriennio 2015-2018.

Tabella 9 - Quote associative Svimez dal 2015 al 2018

ASSOCIATI	2015	2016	2017	2018
Amministrazione Provinciale di Latina	750	750	750	750
ANCE - Associazione Nazionale costruttori Edili Roma	750	-	-	-
Ass. Naz. Bonifiche, Irrigazioni Miglioramenti Fondiari	750	750	750	750
Associazione Bancaria Italiana ABI	1.500	1.500	1.500	-
Associazione degli Industriali della provincia di Cosenza	1.000	1.000	1.000	1.000
Banca d'Italia	10.300	10.300	10.300	10.300
Banco di Napoli S.p.a.- Napoli	5.000	5.000	5.000	5.000
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura - Napoli	750	750	-	-
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura - Salerno	-	-	-	-
Confederazione Generale Industria Italiana	5.150	5.150	5.150	5.150
Confindustria Sicilia	3.000	3.000	3.000	-
Fondazione Centro Ricerche Angelo Curella - Palermo	750	750	750	750
Istituto Banco di Napoli - FONDAZIONE	15.000	15.000	15.000	-
PEGASO Università Telematica di Napoli	10.300	10.300	10.300	10.300
Regione Abruzzo - l'Aquila	10.300	10.300	10.300	10.300
Regione Basilicata	10.300	10.300	10.300	10.300
Regione Calabria	10.300	10.300	10.300	10.300
Regione Campania - Napoli	10.300	10.300	10.300	10.300
Regione Molise - Campobasso	10.300	10.300	10.300	10.300
Regione Puglia - Bari	10.300	10.300	10.300	10.300
Regione Sicilia - Palermo	10.300	10.300	10.300	10.300
Seconda Università di Napoli	10.300	10.300	10.300	10.300
Unione degli Industriali della Provincia di Napoli	10.300	10.300	10.300	10.300
Università di Napoli "L'Oriente"	-	-	-	10.300
Totale	148.700	147.950	147.200	138.000

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

La voce che ha più contribuito all'incremento dei ricavi è stata quella dei proventi da convenzioni e dei contributi derivanti dai contratti di ricerca che è passata da 170.900 euro del 2017 a euro 215.505 nel 2018, con un incremento rispetto al 2017 di euro 44.605. Si tratta complessivamente di 8 contratti realizzati in corso d'anno aventi ad oggetto attività di ricerca commissionata sia da enti pubblici sia da soggetti di natura privatistica.

Tabella 10 - Proventi da convenzioni

Proventi da convenzioni	Anno 2017	Anno 2018	Variazione%
Convenzione Regione Calabria	35.000	35.000	-
Convenzione ISMEA	32.000	-	-32.000
Contratto Velia Service soc.coop.	-	44.505	44.505
Contratto Commissione europea	9.000	-	-9.000
Contratto Agenzia Coesione Territoriale	-	14.800	14.800
Contratto ex consiglieri Regione Calabria	-	25.200	25.200
Contributo ANCE Campania	-	40.000	40.000
Convenzione Edilstampa	-	10.000	10.000
Convenzioni IFEL Campania	-	4.000	4.000
Convenzione Utilitalia	-	42.000	42.000
Contratto Regione Campania Pol. Agr.	34.900	-	-34.900
Convenzione Comune di Matera	30.000	-	-30.000
Prot. Forum delle Università 2014/2017	30.000	-	-30.000
Totale	170.900	215.505	44.605

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Va rilevata la riduzione registrata alla voce altri ricavi e proventi dovuta all'assenza nel 2018 di proventi da partecipazione Simez che negli anni precedenti avevano contribuito alle entrate della Svimez. Il provento da partecipazione Simez era passato da euro 193.409 nel 2016 a euro 54.313 nel 2017 per poi azzerarsi nel 2018.

Quanto ai costi della produzione, il loro totale ammonta ad euro 2.138.955, con un incremento di euro 26.072 rispetto al 2017, dovuto all'ampliamento del complesso delle attività svolte in convezione in corso d'anno.

Quanto alla principale voce di spesa, costituita dal costo per il personale, il suo ammontare è risultato nel 2018 pari a euro 1.434.806 con una diminuzione di euro 22.661 rispetto al 2017 (euro 1.457.467).

Nell'esercizio in esame, l'organico è costituito da 19 unità, classificabili come nella seguente tabella 12. La struttura complessiva del personale Svimez risulta costituito per il 15 per cento da dirigenti, per il 37 per cento da personale direttamente impegnato in attività di ricerca, per il 5 per cento in attività di comunicazione, mentre i restanti dipendenti sono impegnati nei servizi funzionali alla gestione e amministrazione.

La tabella che segue evidenzia la struttura del personale.

Tabella 11 - Personale addetto al 31 dicembre 2018 per tipologia di attività

	2017	%	2018	%
- Dirigenti	3*	15,79	3	15,79
- Ricerca	7	36,84	7	36,84
- Comunicazione	1	5,26	1	5,26
- Gestione e servizi	8	42,11	8	42,11
Totale	19	100,0	19	100,0

*di cui 1 in aspettativa non retribuita.

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Nella tabella che segue sono indicati i costi sostenuti nel 2018 relativi a tale personale, come sopra distinto tra spese connesse alla direzione e ricerca, alla comunicazione e alle attività connesse alla gestione ed ai servizi generali.

Tabella 12 - Analisi dei costi per il personale nel 2018

	Dirigenti	Ricerca	Comunicazione	Gestione e servizi	Totale
Stipendi	267.290	386.881	33.846	301.221	989.238
Contributi	85.478	108.002	10.099	84.148	287.727
Accantonamento per TFR	2.543	27.183	2.788	27.196	59.710
Acc.TFR trasferito ai fondi di previdenza	17.418	8.736	-	2.201	28.355
Buoni pasto	2.658	6.201	886	7.087	16.832
Assicurazioni malattia e inf.	8.171	19.067	2.724	21.791	51.753
Formaz. e visite mediche		340	133	717	1.190
TOTALE	383.558 (26,73%)	556.410 (38,78%)	50.476 (3,52%)	444.361 (30,97%)	1.434.805 (100%)

Arrotondamento rispetto al CE di euro 1

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Nel 2018 le spese per i dirigenti e il personale impegnato direttamente in attività di ricerca sono ammontate rispettivamente a euro 383.558 e ad euro 556.410. Il complesso delle spese per dirigenti e personale direttamente impiegato nelle attività di ricerca è pari a circa il 66 per cento del totale del costo complessivo (euro 1.434.805) per stipendi, contributi ed altri oneri connessi al contratto di lavoro. La spesa per il personale addetto alla comunicazione ammonta ad euro 50.476, pari al 3,52 per cento. Nelle spese per il personale impegnato in attività di gestione e servizi, pari ad euro 444.361 (30,97 per cento) sono compresi gli emolumenti per i dipendenti impegnati nelle attività di amministrazione, biblioteca e archivio storico, segreteria, servizi generali e funzionali.

Nella tabella che segue è esposta analiticamente la spesa per le collaborazioni esterne relativa all'esercizio in esame, posta a confronto con il 2017.

Tabella 13 - Spese per collaborazioni esterne

(migliaia di euro)

Spese per collaborazioni esterne	Anno 2017	Anno 2018	Variazione%
Collaborazioni professionali di ricerca	197.722	204.082	6.360
Collaborazioni Rapporto annuale	40.632	31.950	-8.682
Collaborazioni di amministratori	77.460	88.020	10.560
Collaborazioni in campo statistico	55.000	57.000	2.000
Altre collaborazioni di ricerca	24.630	27.112	2.482
Collaborazioni su Convenzioni	5.000	42.700	33.700
Collaborazioni ex Con. Regione Calabria	-	2.200	2.200
Collaborazioni Regione Calabria DPF	5.000	5.000	-
Collaborazioni Utilitalia	-	11.000	11.000
Collaborazioni ISMEA	-	2.500	2.500
Collaborazioni Edilstampa	-	3.000	3.000
Collaborazioni Agenzia Coesione Territoriale	-	5.500	5.500
Collaborazione Velia Service Soc. coop	-	5.000	5.000
Collaborazione Regione Basilicata	-	4.500	4.500
Collaborazione IFEL	-	4.000	4.000
Totale	202.722	246.782	44.060

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Le "Spese per collaborazioni esterne" risultano nel 2018 pari a euro 246.782, con un incremento di 44.060 euro rispetto al 2017. Nel 2018 risultano in aumento di euro 6.360 le collaborazioni professionali di ricerca e di euro 33.700 le Collaborazioni per Convenzioni.

Va comunque ribadito quanto già osservato nelle precedenti relazioni in ordine alla opportunità di valutare attentamente il ricorso a collaborazioni esterne in materie rientranti nelle competenze ordinarie della struttura amministrativa dell'Associazione, nonché al conferimento di incarichi ad esperti scelti nell'ambito dei componenti del Consiglio di amministrazione.

La Corte ribadisce, inoltre, la necessità di una razionale programmazione dell'effettivo fabbisogno delle risorse umane in relazione non solo ai carichi di lavoro ordinario, ma

soprattutto ai progetti di ricerca e alle conseguenti esigenze di integrazione del personale in un'ottica di corretta gestione.

I costi per servizi pari a euro 316.588 comprendono le voci di costo: "spese di stampa", "spese per comunicazione", "spese di promozione", "spese per assistenza e noleggio macchine ufficio" e "spese generali e varie".

Le "spese di stampa e comunicazione" sono diminuite, rispetto al 2017 di euro 17.831. La diminuzione della spesa ha riguardato soprattutto la stampa dei "Quaderni SVIMEZ" e delle pubblicazioni monografiche della "Collana della Svimez".

La tabella che segue evidenzia l'andamento delle spese di stampa.

Tabella 14 - Spese di stampa e comunicazione

Spese di stampa e comunicazione	Anno 2017	Anno 2018	Variazione%
Riviste "giuridica" ed "economica"	48.649	48.922	273
Rapporto annuale sul Mezzogiorno	17.363	15.398	-1.965
Altre pubblicazioni monografiche	10.573	-	-10.573
"Quaderni SVIMEZ"	8.793	3.078	-5.715
Spesa per comunicazione	34.261	34.410	149
Totale	119.639	101.808	-17.831

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

La voce "spese per comunicazione", pari a euro 34.410, in linea con l'esercizio 2017, si riferisce al costo sostenuto per realizzare il sito il "Web e ufficio stampa" e per le "Altre spese di comunicazione" relative all'abbonamento per la rassegna stampa.

La voce "spese di promozione", pari a euro 5.010 minore di euro 10.904 rispetto al 2017, si riferisce al costo sostenuto per l'invio gratuito di pubblicazioni Svimez ad istituzioni pubbliche e private ed a tutte le altre spese di carattere promozionale, relative alla realizzazione delle iniziative e manifestazioni, interne ed esterne, organizzate dall'Associazione.

Tabella 15 - Spese di promozione e assistenza ufficio

Spese di promozione e assistenza	Anno 2017	Anno 2018	Variazione%
Invio pubblicazioni SVIMEZ	12.842	5.010	-7.832
Altre spese di promozione	3.072	-	-3.072
Spese ass. e noleggio macchine ufficio	28.302	36.500	8.198
Totale	44.216	41.510	-2.706

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Le “*spese per assistenza e noleggio macchine ufficio*”, registrano rispetto al 2017 un aumento di euro 8.198 dovuto alle spese sostenute per la sostituzione del centralino e degli apparecchi telefonici.

L’aumento delle “*Spese generali e varie*” registrato nel 2018 è dato dal saldo tra le diminuzioni registrate dalle voci: “telefono, posta e recapiti”, “cancelleria stampati”, “libri giornali” “ritenute su interessi e spese bancarie” e gli aumenti più significativi, riguardanti le voci “consulenze amministrative e funzionali”, “rimborso spese amministratori e collaboratori” e “varie”. In particolare, va sottolineato che all’interno della voce “consulenze amministrative e funzionali” aumentate di euro 22.795 rispetto al 2017 sono computate le spese straordinarie relative agli oneri amministrativi, notarili e di consulenza connessi alla fusione della Simez in Svimez.

Tabella 16 - Spese generali e varie

Spese generali e varie	Anno 2017	Anno 2018	Variazione%
Manutenzione e pulizia locali	31.173	33.164	1.991
Consulenze amministrative e funzionali	12.295	35.090	22.795
Telefono, posta, recapiti	14.684	13.181	-1.503
Cancelleria, stampati, copisteria, grafica,	5.127	4.039	-1.088
Libri, giornali, riviste	7.750	6.391	-1.359
Viaggi, locomozione, rappresentanza	20.216	23.197	2.981
Rimborso spese Amministratori e collab.	11.885	16.489	4.604
Quote di associazione ad enti	2.250	2.750	500
Assicurazioni varie	2.738	2.668	-70
Compenso revisori	17.500	17.500	-
Ritenute su interessi e spese bancarie	5.842	4.770	-1.072
Spese varie	9.635	14.031	4.396
Totale	141.095	173.270	32.175

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

I costi per godimento beni di terzi pari a euro 134.591 sono riferiti alle spese per affitto locali, rimaste invariate rispetto al 2018, e alle spese per il noleggio a lungo termine dell'autovettura come di seguito indicati.

Tabella 17 - Spese per godimento di beni di terzi

Spese per godimento beni terzi	Anno 2017	Anno 2018	Variazione%
Affitto locali	123.213	123.276	63
Spese condominiali	4.908	6.390	1.482
Imposta di registro	1.768	1.768	-
Spese autovettura	-	3.157	3.157
Totale	129.889	134.591	4.702

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

La voce *ammortamento e svalutazione* di euro 3.744 si riferisce alla quota parte di costo ammortizzabile relativo alle spese di ristrutturazione locali e macchine elettroniche.

Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 evidenzia un utile di 5.788 che, dopo l'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea Svimez, da imputare al Patrimonio netto.

6. CONCLUSIONI

La Svimez è un'associazione privata non riconosciuta ai sensi dell'art. 36 del codice civile

La Svimez redige il bilancio secondo gli schemi previsti dagli articoli 2424 (Stato Patrimoniale) e 2425 (Conto Economico) del Codice civile, con alcune modifiche e adattamenti che tengono conto delle caratteristiche dell'Associazione. Il bilancio dell'esercizio 2017 è stato riclassificato per renderlo omogeneo all'esercizio 2018, in quanto redatto con una struttura diversa. Infatti il bilancio risente degli effetti della "fusione eterogenea trasformativa" della Simez s.r.l. nella Svimez, avvenuta il 19 dicembre 2018, in attuazione delle rispettive delibere assembleari.

In particolare, si segnala che la fusione ha comportato l'inserimento nel patrimonio dell'Associazione degli immobili ex Simez, la cui amministrazione rappresentava l'oggetto dell'attività della incorporata, e che sono stati nel tempo da essa acquisiti per garantire il rimborso del TFR dei dipendenti Svimez. La Svimez dispone così di una consistente struttura patrimoniale, a garanzia della sua stabilità e della sua continuità.

Il bilancio al 31 dicembre 2018 chiude con un utile, dopo le imposte, di euro 5.788, che risulta dal raffronto, nel conto economico, tra il valore della produzione (proventi) di euro 2.165.706 e il costo della produzione (spese) pari ad euro 2.138.955 al netto dei proventi e oneri finanziari e delle imposte sul reddito di esercizio di euro 20.959.

Il contributo dello Stato, disposto dalla Legge di Bilancio 27 dicembre 2017 n. 205, è stato nel 2018 di euro 1.713.733, con un aumento di euro 36.469 rispetto all'importo attribuito per il precedente esercizio 2017 (euro 1.677.264).

La voce che ha più contribuito all'incremento dei ricavi è stata quella dei proventi da convenzioni e dai contributi derivanti dai contratti di ricerca che è passata da 170.900 euro del 2017 a euro 215.505 nel 2018, con un incremento rispetto al 2017 di euro 44.605.

Va rilevata la riduzione registrata alla voce altri ricavi e proventi dovuta all'assenza nel 2018 di proventi da partecipazione Simez che negli anni precedenti avevano contribuito alle entrate della Svimez. La voce altri ricavi e proventi riguarda sopravvenienze attive e il valore economico del "Contratto per la fornitura di assistenza e consulenza a carattere continuativo e utilizzo degli spazi attrezzati" che riguarda i servizi che l'Associazione svolge a favore della sua controllata.

Quanto ai costi della produzione, il loro totale ammonta ad euro 2.138.955, con un incremento di euro 26.072 rispetto al 2017.

Quanto alla principale voce di spesa, costituita dal costo per il personale, il suo ammontare è risultato nel 2018 pari a euro 1.434.806 con una diminuzione di euro 22.661 rispetto al 2017 (1.457.467 euro).

Le spese per collaborazioni esterne risultano nel 2018 pari a euro 246.782, con un incremento di 44.060 euro rispetto al 2017. Nel 2018 risultano in aumento di euro 6.360 le collaborazioni professionali di ricerca e di euro 33.700 le collaborazioni per convenzioni.

Va comunque ribadito quanto già osservato nelle precedenti relazioni in ordine alla opportunità di valutare attentamente il ricorso a collaborazioni esterne in materie rientranti nelle competenze ordinarie della struttura amministrativa dell'Associazione, nonché al conferimento di incarichi ad esperti scelti nell'ambito dei componenti del Consiglio di amministrazione.

Tuttavia, si segnala che l'Associazione ha comunicato l'avvio delle procedure di attribuzione, al solo Presidente, di un compenso annuo onnicomprensivo.

La Corte ribadisce, inoltre, la necessità di una razionale programmazione dell'effettivo fabbisogno delle risorse umane in relazione non solo ai carichi di lavoro ordinario, ma soprattutto ai progetti di ricerca e alle conseguenti esigenze di integrazione del personale in un'ottica di corretta gestione.

La situazione patrimoniale dell'Associazione al 31 dicembre 2018 evidenzia nell'attivo immobilizzazioni totali per euro 4.441.166 e ratei e risconti per euro 341.400. La voce principale è rappresentata dal valore degli immobili ex Simez, pari a euro 4.437.496.

Il patrimonio netto nell'esercizio in esame è pari ad euro 5.125.780 e registra un consistente incremento rispetto al precedente esercizio, in cui era pari ad euro 21.583.

	Repertorio n. 14994	Raccolta n. 5764
	ATTO DI FUSIONE	
	REPUBBLICA ITALIANA	
	Il giorno tredici dicembre duemiladiciotto, nel Comune di	
	Roma, via di Porta Pinciana n. 6, in una sala al piano	
	secondo, alle ore undici e minuti cinque.	
	Innanzi a me Silvia Teodora Masucci, Notaio con sede in	
	Roma, iscritta nel Collegio dei Distretti Notarili riuniti	
	di Roma, Velletri e Civitavecchia,	
	si sono costituite	
	1) l'Associazione non riconosciuta denominata "ASSOCIAZIONE	
	PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO", in forma	
	abbreviata "SVIMEZ", con sede in 00187 - Roma (RM), via di	
	Porta Pinciana n. 6, avente codice fiscale 80138490588 e	
	partita I.V.A. 09880811006, iscritta al n. RM-1503577 del	
	Repertorio delle notizie economiche e amministrative presso	
	la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura	
	della provincia di Roma;	
	in persona del Presidente e legale rappresentante Prof.	
	GIANNOLA ADRIANO, nato a Fano (già PS, ora PU) il giorno 26	
	dicembre 1943 e domiciliato, per la carica, presso la sede	
	sociale, ove sopra (codice fiscale GNN DRN 43T26 D488Y);	
	giusta i poteri di amministrazione e rappresentanza	
	conferitigli ai sensi del vigente statuto sociale;	
	in appoggio ed in esecuzione della delibera dell'assemblea	

	degli associati in data 14 giugno 2018, il cui verbale è	
	stato redatto da me Notaio in pari data, rep. n. 14781/5602,	
	registrato a Roma 4 in data 6 luglio 2018 al n. 22199 serie	
	1T ed iscritto nel Registro delle imprese in data 13 luglio	
	2018 (prot. n. 218009/2018 del 6 luglio 2018);	
	2) la società " SOCIETA' IMMOBILIARE MEZZOGIORNO - SIMEZ -	
	SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA ", società a	
	responsabilità limitata con unico socio, con sede in 00187 -	
	Roma (RM), via di Porta Pinciana n. 6, capitale sociale euro	
	454.000,00 (quattrocentocinquantaquattromila virgola zero	
	zero) interamente versato, codice fiscale e numero di	
	iscrizione nel Registro delle Imprese di Roma 02132910585,	
	partita I.V.A. 01032291005, iscritta al n. RM-314566 del	
	Repertorio delle notizie economiche e amministrative presso	
	la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura	
	della provincia di Roma;	
	in persona del Presidente del Consiglio di Amministrazione	
	Prof. GIANNOLA ADRIANO, nato a Fano (già PS, ora PU) il	
	giorno 26 dicembre 1943 e domiciliato, per la carica, presso	
	la sede sociale, ove sopra (codice fiscale GNN DRN 43T26	
	D488Y); giusta i poteri di amministrazione e rappresentanza	
	conferitigli ai sensi del vigente statuto sociale;	
	in appoggio ed in esecuzione della delibera dell'assemblea	
	dei soci in data 14 giugno 2018, il cui verbale è stato	
	redatto da me Notaio in pari data, rep. n. 14782/5603,	

	registrato a Roma 4 in data 6 luglio 2018 al n. 22200 serie	
	1T ed iscritto nel Registro delle imprese in data 9 luglio	
	2018 (prot. n. 218016/2018 del 6 luglio 2018).	
	Detto comparente, della cui identità personale io Notaio	
	sono certo, mi dichiara esatti i dati innanzi riportati e mi	
	chiede di ricevere il presente atto, con il quale	
	premette:	
	a) che l'"ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL	
	MEZZOGIORNO", in forma abbreviata "SVIMEZ", e la "SOCIETA'	
	IMMOBILIARE MEZZOGIORNO - SIMEZ - SOCIETA' A RESPONSABILITA'	
	LIMITATA", nelle rispettive assemblee tenutesi in data 14	
	giugno 2018, citate in epigrafe, hanno deliberato di	
	fondersi mediante incorporazione della "SOCIETA' IMMOBILIARE	
	MEZZOGIORNO - SIMEZ - SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA",	
	nell'"ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL	
	MEZZOGIORNO", in forma abbreviata "SVIMEZ", approvando sia	
	l'Associazione che la società, in conformità a quanto	
	previsto dall'art. 2501 ter c.c., il relativo progetto di	
	fusione mediante incorporazione redatto e depositato presso	
	il Registro delle imprese di Roma rispettivamente quanto	
	all'"ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL	
	MEZZOGIORNO", in forma abbreviata "SVIMEZ", prima in data 15	
	maggio 2018, quindi in data 22 maggio 2018 (prot. n.	
	138852/2018) ed iscritto in data 23 maggio 2018, e quanto	
	alla "SOCIETA' IMMOBILIARE MEZZOGIORNO - SIMEZ - SOCIETA' A	

	RESPONSABILITA' LIMITATA", in data 15 maggio 2018 (prot. n.	
	127074/2018), iscritto in data 16 maggio 2018, mentre:	
	* ai sensi degli artt. 2501 quinquies c.c. e 2501 sexies	
	c.c., non è stato necessario predisporre la relazione	
	dell'organo amministrativo né la relazione dell'esperto	
	sulla congruità del rapporto di cambio rispettivamente	
	previste dagli stessi articoli testé richiamati, non	
	ricorrendone i presupposti in base alle modalità della	
	fusione;	
	* ai sensi dell'art. 2501 quater c.c., si fa riferimento ai	
	fini della fusione, in relazione alla situazione	
	patrimoniale degli enti interessati:	
	-- per l'ente incorporante, alla situazione patrimoniale	
	formata con i criteri del bilancio di esercizio, con	
	riferimento alla data del 31 dicembre 2017, approvata dalla	
	rispettiva assemblea dei soci in data 14 giugno 2018;	
	-- per la società incorporanda, alla rispettiva situazione	
	patrimoniale al 31 dicembre 2017 che coincide con il	
	bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017,	
	approvato dalla rispettiva assemblea dei soci in data 30	
	aprile 2018, per gli effetti dell'art. 2501-quater co. 2	
	c.c.;	
	* che gli Associati ed i soci hanno confermato la rinuncia	
	al termine tra l'iscrizione del progetto e la decisione	
	sulla fusione, come consentito dall'art. 2501 ter ultimo	

	comma c.c. in relazione a quanto prescritto dall'art. 2505
	quater c.c.;
	* che sono stati depositati nella sede degli enti
	partecipanti alla fusione i documenti prescritti dall'art.
	2501 septies c.c., ossia il progetto di fusione e i
	bilanci/progetti di bilancio degli ultimi tre esercizi
	sociali degli enti partecipanti alla fusione, rinunciando i
	soci al termine di deposito pari a trenta giorni prima della
	riunione assembleare e comunque alla redazione di situazione
	patrimoniale per la fusione;
	b) che, in particolare, le deliberazioni di fusione sono
	state assunte con riferimento alle risultanze dei
	bilanci/progetti di bilancio di esercizio degli enti
	interessati, e precisamente:
	- per l'"ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL
	MEZZOGIORNO" i bilanci di esercizio approvati annualmente
	dall'assemblea ordinaria dei soci, da ultimo in data 14
	giugno 2018, il cui verbale è stato redatto da me Notaio in
	data 14 giugno 2018, rep. n. 14781/5602, citato in epigrafe,
	ed iscritto nel Registro delle imprese in data 13 luglio
	2018 (prot. n. 218009/2018);
	- per la "SOCIETA' IMMOBILIARE MEZZOGIORNO - SIMEZ -
	SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA" i bilanci di esercizio
	degli ultimi tre esercizi sociali depositati presso il
	Registro delle Imprese di Roma rispettivamente in data 25

	maggio 2016 (prot. n. 147796/2016) per l'esercizio chiuso al	
	31 dicembre 2015, in data 25 maggio 2017 (prot. n.	
	146951/2017) per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, ed	
	in data 19 giugno 2018 (prot. n. 193554/2018) per	
	l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017;	
	dando inoltre atto il comparente, nella rispettiva qualità	
	indicata nell'epigrafe del presente atto, che non si sono	
	verificate sopravvenienze rilevanti ai fini dell'operazione	
	da attuare e che comunque i soci, avvalendosi della facoltà	
	prevista dall'ultimo comma dell'art. 2501 quater c.c., hanno	
	rinunciato espressamente, come sopra, alla redazione di una	
	situazione patrimoniale per la fusione da deliberare,	
	dichiarando contestualmente all'assunzione della delibera e	
	della decisione di fusione di essere esaurientemente	
	informati al riguardo;	
	c) che è stata deliberata la fusione mediante incorporazione	
	della "SOCIETA' IMMOBILIARE MEZZOGIORNO - SIMEZ - SOCIETA' A	
	RESPONSABILITA' LIMITATA" nell'"ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO	
	DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO", che interamente la	
	possiede, con la conseguenza che, attesa la natura dell'ente	
	incorporante e la circostanza che esso interamente possiede	
	il patrimonio della società incorporanda, non si darà luogo	
	a rapporto di cambio, né conguaglio in danaro, né	
	assegnazione di azioni o quote dell'ente incorporante: la	
	partecipazione dell'ente incorporante nella incorporata	

	verrà annullata all'atto della fusione, con l'assunzione da	
	parte dell'incorporante del patrimonio della incorporata e,	
	per effetto della fusione, l'ente incorporante assumerà i	
	diritti e gli obblighi della società incorporata,	
	proseguendo in tutti rapporti attivi e passivi, anche	
	processuali, anteriori alla fusione;	
	precisando inoltre, quanto alla deliberata operazione di	
	fusione, che:	
	- quanto alle eventuali modifiche statutarie, lo statuto	
	dell'ente incorporante non subirà modifiche a seguito della	
	fusione;	
	- le operazioni della società incorporanda nel corrente	
	esercizio saranno imputate al bilancio dell'ente	
	incorporante alla data dell'ultima delle iscrizioni	
	dell'atto di fusione ai sensi dell'art. 2504 c.c. e dalla	
	stessa data decorreranno gli effetti fiscali;	
	- non sono previsti trattamenti particolari riservati a	
	categorie di soci o vantaggi a favore degli amministratori	
	degli enti partecipanti alla fusione;	
	- precisa infine che la fusione in oggetto non rientra nel	
	disposto dell'art. 2501 bis c.c. e che gli enti partecipanti	
	alla fusione non si trovano in stato di liquidazione né sono	
	sottoposte a procedure concorsuali;	
	d) che la deliberazione dell'"ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO	
	DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO" è stata depositata nel	

	Registro delle Imprese in data 6 luglio 2018 (prot. n.	
	218009/2018) ed iscritta in data 13 luglio 2018, come	
	indicato in epigrafe;	
	e) che pure la deliberazione della "SOCIETA' IMMOBILIARE	
	MEZZOGIORNO - SIMEZ - SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA" è	
	stata depositata nel Registro delle Imprese in data 6 luglio	
	2018 (prot. n. 218016/2018), ed iscritta in data 9 luglio	
	2018, come indicato in epigrafe;	
	f) che la fusione, trattandosi di fusione eterogenea	
	trasformativa, può essere attuata essendo trascorsi oltre	
	sessanta giorni dall'ultima delle iscrizioni di cui all'art.	
	2502-bis c.c., per gli effetti dell'art. 2500 c.c. e	
	dell'art. 2500-novies c.c., nonché per gli effetti dell'art.	
	2503 c.c., con precisazione espressa che il contemporaneo	
	decorso dei termini stabiliti dall'articolo 2500-novies c.c.	
	(per l'opposizione dei creditori alla trasformazione) e	
	dall'art. 2503 c.c. (per l'opposizione dei creditori alla	
	fusione) consente ora di fare coincidere la stipulazione	
	dell'atto di fusione con l'efficacia della trasformazione	
	della società incorporanda che, nella fusione, è implicata,	
	pur non integrandone la fattispecie; e, ai sensi dell'art.	
	2504-bis c.c., nessuna opposizione è stata presentata dai	
	creditori degli enti partecipanti alla fusione alle	
	deliberazioni di cui sopra, come il Prof. GIANNOLA ADRIANO,	
	nella rispettiva qualità di legale rappresentante degli enti	

	partecipanti alla fusione, previa ammonizione a lui fatta da	
	me Notaio sulle conseguenze penali delle dichiarazioni false	
	o reticenti, ai sensi degli artt. 3 e 76 del D.P.R. N.	
	445/2000, dichiara espressamente ad ogni effetto di legge;	
	g) l'Ente e la società qui costituite intendono con il	
	presente atto dare corso alla fusione, dando atto che nel	
	tempo fin qui trascorso non si sono verificate	
	sopravvenienze o eventi di sorta che abbiano inciso sulla	
	programmata fusione e che immutata è rimasta a tutt'oggi la	
	volontà degli associati e dei soci;	
	tutto ciò premesso e confermato e volendosi addivenire ora	
	alla effettiva fusione delle due società nei modi e nelle	
	forme di cui al citato progetto di fusione, il comparente,	
	nella rispettiva qualità indicata in epigrafe, stipula e	
	conviene quanto segue:	
	1. L'"ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL	
	MEZZOGIORNO", e la "SOCIETA' IMMOBILIARE MEZZOGIORNO - SIMEZ	
	- SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA", come sopra	
	rispettivamente rappresentate, si dichiarano fuse mediante	
	incorporazione della "SOCIETA' IMMOBILIARE MEZZOGIORNO -	
	SIMEZ - SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA",	
	nell'"ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL	
	MEZZOGIORNO", in dipendenza ed in conformità delle	
	rispettive deliberazioni degli associati e dei soci, citate	
	in epigrafe, sulla base del progetto di fusione pubblicato	

	ai sensi di legge, come meglio precisato in premessa.	
	2. Una volta divenuto efficace il presente atto, tenendo	
	conto che non si darà luogo a rapporto di cambio, né	
	conguaglio in danaro, né assegnazione di azioni o quote	
	dell'ente incorporante: la partecipazione dell'ente	
	incorporante nella incorporata verrà annullata ai fini della	
	fusione, con l'assunzione da parte dell'incorporante del	
	patrimonio della incorporata e, per effetto della fusione,	
	l'ente incorporante assumerà i diritti e gli obblighi della	
	società incorporata, proseguendo in tutti rapporti attivi e	
	passivi, anche processuali, anteriori alla fusione.	
	3. Conseguentemente, ai sensi dell'art. 2504 bis c.c.,	
	l'"ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL	
	MEZZOGIORNO" subentra di pieno diritto, con effetto dalla	
	data dell'ultima delle iscrizioni del presente atto nel	
	Registro delle imprese, in tutto il patrimonio sia dal punto	
	di vista attivo che passivo in titolarità della società	
	incorporanda "SOCIETA' IMMOBILIARE MEZZOGIORNO - SIMEZ -	
	SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA", cosicché l'Ente	
	incorporante medesimo andrà ad assumere rispettivamente a	
	proprio vantaggio tutte le attività, diritti, ragioni ed	
	azioni di detta società, ed a proprio carico a norma di	
	legge le passività, obblighi ed impegni, nulla escluso ed	
	eccettuato, assumendo anche l'onere di provvedere	
	all'estinzione di tutte indistintamente le passività.	

	Agli effetti contabili e fiscali, le operazioni della	
	società incorporata sono imputabili al bilancio dell'Ente	
	incorporante a decorrere dall'ultima iscrizione dell'atto di	
	fusione nel Registro delle Imprese.	
	Fermo quanto sopra, dà atto il comparente che le attività e	
	le passività della società incorporata sono contabilizzate	
	nelle scritture contabili obbligatorie di detto Ente redatte	
	ai sensi di legge.	
	4. L'Ente incorporante manterrà la denominazione	
	"ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL	
	MEZZOGIORNO" in forma abbreviata "SVIMEZ" e il relativo	
	statuto sociale non subirà alcuna modifica per effetto della	
	fusione.	
	5. Ogni persona, ente od ufficio, sia pubblico che privato,	
	resta pertanto sin d'ora autorizzato, senz'uopo di ulteriori	
	atti o concorsi e con suo esonero da ogni responsabilità, a	
	trasferire ed intestare all'"ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO	
	DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO" tutti gli atti, documenti,	
	depositi cauzionali o ad altro titolo, polizze, contratti,	
	conti attivi e passivi, negozi e procedimenti amministrativi	
	in genere, e comunque tutto quanto risulti attualmente	
	intestato o intitolato alla incorporata società "SOCIETA'	
	IMMOBILIARE MEZZOGIORNO - SIMEZ - SOCIETA' A RESPONSABILITA'	
	LIMITATA".	
	Dichiarano le parti che la società incorporata "SOCIETA'	

	IMMOBILIARE MEZZOGIORNO - SIMEZ - SOCIETA' A RESPONSABILITA'
	LIMITATA" è piena ed esclusiva titolare delle seguenti
	attività:
	IMMOBILI
	1) Piena ed esclusiva proprietà della seguente porzione
	immobiliare facente parte del complesso in condominio
	denominato "Isola 17" sito in Comune di Roma (RM) , località
	Casal Palocco, largo Alcibiade numero civico quattordici (n.
	14) (già via Micenate snc), e precisamente:
	- appartamento ad uso abitazione facente parte del villino
	sei (6) posto al piano primo della scala "B", distinto con
	il numero interno quattro (n. int. 4), composto da 6,5 (sei
	virgola cinque) vani catastali;
	confinante con: distacco del fabbricato, appartamento
	interno tre (n. int. 3) della scala "A", affaccio su strada,
	appartamento interno tre (n. int. 3) della scala "B", vano
	scala B;
	censito nel Catasto fabbricati del Comune di Roma (RM) al
	foglio 1114, particella 6173, subalterno 8, zona censuaria
	6, categoria A/7 classe 7, consistenza catastale vani 6,5,
	superficie catastale mq. 105 (superficie totale escluse le
	aree scoperte mq. 105), rendita catastale euro 1.577,78,
	largo Alcibiade n. 14, n. 6, piano 1-2, interno 4, scala B;
	2) Piena ed esclusiva proprietà delle seguenti porzioni
	immobiliari facenti parte del complesso in condominio

	denominato "Isola 21" sito in Comune di Roma (RM) , località	
	Casal Palocco, viale Alessandro Magno snc, e precisamente	
	del villino 3 (tre):	
	2a) abitazione in villino dislocata su tre piani (terra,	
	primo e secondo) collegati da scala interna, distinta con il	
	numero interno due (n. int. 2), nell'insieme composta da 9	
	(nove) vani catastali, con annessa area pertinenziale;	
	confinante nell'insieme con: abitazione in villino distinta	
	con il numero interno uno (n. int. 1), abitazione in villino	
	distinta con il numero interno tre (n. int. 3), proprietà di	
	terzi e area condominiale per due lati;	
	censita nel Catasto fabbricati del Comune di Roma (RM) al	
	foglio 1114, particella 4575 subalterno 2 e particella 4596	
	graffate tra loro , zona censuaria 6, categoria A/7 classe 9,	
	consistenza catastale vani 9, superficie catastale mq. 145	
	(superficie totale escluse le aree scoperte mq. 139),	
	rendita catastale euro 2.974,79, viale Alessandro Magno,	
	piano T-1-2, interno 2;	
	2b) abitazione in villino dislocata su tre piani (terra,	
	primo e secondo) collegati da scala interna, distinta con il	
	numero interno quattro (n. int. 4), nell'insieme composta da	
	9 (nove) vani catastali, con annessa area pertinenziale;	
	confinante nell'insieme con: abitazione in villino distinta	
	con il numero interno uno (n. int. 1), proprietà di terzi,	
	area condominiale, abitazione in villino distinta con il	

	numero interno tre (n. int. 3);
	censita nel Catasto fabbricati del Comune di Roma (RM) al
	foglio 1114, particella 4575 subalterno 4 e particella 4598
	graffate tra loro , zona censuaria 6, categoria A/7 classe 9,
	consistenza catastale vani 9, superficie catastale mq. 156
	(superficie totale escluse le aree scoperte mq. 149),
	rendita catastale euro 2.974,79, viale Alessandro Magno n.3,
	piano T-1-2, interno 4;
	3) Piena ed esclusiva proprietà della seguente porzione
	immobiliare facente parte del complesso in condominio
	denominato "Isola 26 Nord" sito in Comune di Roma (RM) ,
	località Casal Palocco, viale Gorgia di Leontini numero
	civico trecentotrenta (n. 330), e precisamente dell'edificio
	23 (ventitré):
	- abitazione in villino dislocata su tre piani
	(seminterrato, terra, primo) collegati da scala interna,
	distinta con il numero interno quattro (n. int. 4),
	nell'insieme composta da 9,5 (nove virgola cinque) vani
	catastali, con annessa area pertinenziale;
	confinante con: abitazione in villino distinta con il numero
	interno cinque (n. int. 5), proprietà condominiale,
	abitazione in villino distinta con il numero interno tre (n.
	int. 3), proprietà condominiale;
	censita nel Catasto fabbricati del Comune di Roma (RM) al
	foglio 1114, particelle 4723 subalterno 4, 5138 e 5144,

	graffate tra loro , zona censuaria 6, categoria A/7, classe	
	6, consistenza catastale vani 9,5, superficie catastale mq.	
	200 (superficie totale escluse le aree scoperte mq. 190),	
	rendita catastale euro 1.962,54, viale Gorgia di Leontini n.	
	330, piano T-1-S1, interno 4;	
	4) Piena ed esclusiva proprietà delle seguenti porzioni	
	immobiliari facenti parte dell'edificio denominato "Isola	
	52" sito in Comune di Roma (RM) , località Casal Palocco,	
	viale Gorgia di Leontini numero civico tre (n. 3), e	
	precisamente:	
	4a) appartamento ad uso abitazione posto al piano rialzato	
	(primo catastale), distinto con la lettera "i", composto da	
	2,5 (due virgola cinque) vani catastali;	
	confinante con: zona comune, proprietà condominiale,	
	appartamento distinto con la lettera "l" e appartamento	
	distinto con la lettera "h";	
	censito nel Catasto fabbricati del Comune di Roma (RM) al	
	foglio 1114, particella 2627, subalterno 14 , zona censuaria	
	6, categoria A/2, classe 7, consistenza catastale vani 2,5,	
	superficie catastale mq. 45 (superficie totale escluse le	
	aree scoperte mq. 42), rendita catastale euro 477,72, viale	
	Gorgia di Leontini n. 3, n. 52, piano 1, interno I;	
	4b) posto auto esterno sito al piano terra, distinto con il	
	numero sessantanove (n. 69), della consistenza catastale e	
	superficie catastale di metri quadrati dodici (mq. 12);	

	confinante con: posto auto numero settanta (n. 70),	
	intercapedine, posto auto numero sessantotto (n. 68), zona	
	comune;	
	censito nel Catasto fabbricati del Comune di Roma (RM) al	
	foglio 1114, particella 6371, subalterno 45 , zona censuaria	
	6, categoria C/6 classe 7, consistenza catastale mq. 12,	
	superficie catastale mq. 12, rendita catastale euro 22,31,	
	viale Gorgia di Leontini n. 52, piano T, interno 69;	
	5) Piena ed esclusiva proprietà delle seguenti porzioni	
	immobiliari facenti parte del complesso in condominio sito	
	in Comune di Roma (RM) , costituito da numero tre (3)	
	edifici, aventi tutti accessi pedonali e carrai da via	
	Guglielmo degli Ubertini numero civico cinquantacinque (n.	
	55) e da via Sampiero di Bastelica numero civico settantasei	
	(n. 76), e precisamente:	
	5a1) appartamento per uso abitazione posto al piano rialzato	
	(terra catastale) della scala "A" dell'Edificio 1 (uno),	
	distinto con il numero interno uno (n. int. 1), composto da	
	4 (quattro) vani catastali;	
	confinante con: proprietà condominiale per tre lati, vano	
	scala, androne, alloggio del portiere;	
	censito nel Catasto fabbricati del Comune di Roma (RM) al	
	foglio 624, particella 644, subalterno 3 , zona censuaria 3,	
	categoria A/2, classe 1, consistenza catastale vani 4,	
	superficie catastale mq. 74 (superficie totale escluse le	

	aree scoperte mq. 72), rendita catastale euro 785,01, via	
	Guglielmo degli Ubertini n. 55, piano T, interno 1, scala A;	
	5a2) locale cantina sito al piano seminterrato dell'Edificio	
	1 (uno), distinto con il numero uno (n. 1), della	
	consistenza catastale e superficie catastale di metri	
	quadrati sette (mq. 7);	
	confinante con: locale cantina numero sette (n. 7),	
	corridoio comune, locale cantina numero due (n. 2), muri	
	perimetrali per due lati;	
	censito nel Catasto fabbricati del Comune di Roma (RM) al	
	foglio 624, particella 644, subalterno 32 , zona censuaria 3,	
	categoria C/2, classe 10, consistenza catastale mq. 7,	
	superficie catastale mq. 7, rendita catastale euro 90,38,	
	via Guglielmo degli Ubertini n. 55, piano S1, interno 1,	
	scala B;	
	5b1) appartamento ad uso abitazione posto al piano primo	
	della scala "A" dell'Edificio 2 (due), distinto con il	
	numero interno uno (n. int. 1), composto da 4,5 (quattro	
	virgola cinque) vani catastali;	
	confinante con: proprietà condominiale, appartamento interno	
	uno (int. 1) della scala B, vano scala A, appartamento	
	interno due (int. 2) della scala A, proprietà condominiale;	
	censito nel Catasto fabbricati del Comune di Roma (RM) al	
	foglio 624, particella 644, subalterno 63 , zona censuaria 3,	
	categoria A/2, classe 2, consistenza catastale vani 4,5,	

	superficie catastale mq. 107 (superficie totale escluse le	
	aree scoperte mq. 104), rendita catastale euro 1.034,20, via	
	Guglielmo degli Ubertini n. 55, piano 1, interno 1, scala A;	
	5b2) locale cantina sito al piano seminterrato dell'Edificio	
	3 (tre), distinto con il numero trentacinque (n. 35), della	
	consistenza catastale e superficie catastale di metri	
	quadrati sette (mq. 7);	
	confinante con: locale cantina numero trentaquattro (n. 34),	
	corridoio comune, locale cantina numero trentasei (n. 36),	
	locale cantina numero ventitre (n. 23);	
	censito nel Catasto fabbricati del Comune di Roma (RM) al	
	foglio 624, particella 645, subalterno 72, zona censuaria 3,	
	categoria C/2, classe 10, consistenza catastale mq. 7,	
	superficie catastale mq. 7, rendita catastale euro 90,38,	
	via Guglielmo degli Ubertini n. 55, piano S1, interno 35;	
	5c1) appartamento ad uso abitazione posto al piano primo	
	della scala "A" dell'Edificio 2 (due), distinto con il	
	numero interno due (n. int. 2), composto da 8 (otto) vani	
	catastali;	
	confinante con: appartamento interno uno (int. 1) della	
	scala A, vano scala A, appartamento interno due (int. 2)	
	della scala B, proprietà di terzi e proprietà condominiale;	
	censito nel Catasto fabbricati del Comune di Roma (RM) al	
	foglio 624, particella 644, subalterno 64, zona censuaria 3,	
	categoria A/2, classe 2, consistenza catastale vani 8,	

	superficie catastale mq. 158 (superficie totale escluse le	
	aree scoperte mq. 144), rendita catastale euro 1.838,59, via	
	Guglielmo degli Ubertini n. 55, piano 1, interno 2, scala A;	
	5c2) locale cantina sito al piano seminterrato dell'Edificio	
	3 (tre), distinto con il numero trentasei (n. 36) della	
	consistenza catastale e superficie catastale di metri	
	quadrati sei (mq. 6);	
	confinante con: locale cantina numero trentacinque (n. 35),	
	corridoio comune per due lati, locale cantina numero	
	ventiquattro (n. 24);	
	censito nel Catasto fabbricati del Comune di Roma (RM) al	
	foglio 624, particella 645, subalterno 73, zona censuaria 3,	
	categoria C/2, classe 10, consistenza catastale mq. 6,	
	superficie catastale mq. 6, rendita catastale euro 77,47,	
	via Guglielmo degli Ubertini n. 55, piano S1, interno 36;	
	5d1) appartamento ad uso abitazione posto al piano secondo	
	della scala "A" dell'Edificio 2 (due), distinto con il	
	numero interno tre (n. int. 3), composto da 4,5 (quattro	
	virgola cinque) vani catastali;	
	confinante con; proprietà condominiale per due lati,	
	appartamento interno tre (int. 3) della scala B, vano scala	
	A, appartamento interno quattro (int. 4) della scala A;	
	censito nel Catasto fabbricati del Comune di Roma (RM) al	
	foglio 624, particella 644, subalterno 65, zona censuaria 3,	
	categoria A/2, classe 2, consistenza catastale vani 4,5	

	(quattro virgola cinque), superficie catastale mq. 107	
	(superficie totale escluse le aree scoperte mq. 102),	
	rendita catastale euro 1.034,20, via Guglielmo degli	
	Ubertini n. 55, piano 2, interno 3, scala A;	
	5d2) locale cantina sito al piano seminterrato dell'Edificio	
	3 (tre), distinto con il numero trentasette (n. 37), della	
	consistenza catastale e superficie catastale di metri	
	quadrati cinque (mq. 5);	
	confinante con: locale cantina numero venticinque (n. 25),	
	locale cantina numero trentotto (n. 38), corridoio comune	
	per due lati;	
	censito nel Catasto fabbricati del Comune di Roma (RM) al	
	foglio 624, particella 645, subalterno 74, zona censuaria 3,	
	categoria C/2, classe 10, consistenza catastale mq. 5,	
	superficie catastale mq. 5, rendita catastale euro 64,56,	
	via Guglielmo degli Ubertini n. 55, piano S1, interno 37;	
	5e1) appartamento ad uso abitazione posto al piano terzo	
	della scala "A" dell'Edificio 2 (due), distinto con il	
	numero interno cinque (n. int. 5), composto da 4,5 (quattro	
	virgola cinque) vani catastali;	
	confinante con: proprietà condominiale per due lati,	
	appartamento interno cinque (int. 5) della scala B, vano	
	scala A, appartamento interno sei (int. 6) della scala A;	
	censito nel Catasto fabbricati del Comune di Roma (RM) al	
	foglio 624, particella 644, subalterno 67, zona censuaria 3,	

	categoria A/2, classe 2, consistenza catastale vani 4,5	
	(quattro virgola cinque), superficie catastale mq. 108	
	(superficie totale escluse le aree scoperte mq. 103),	
	rendita catastale euro 1.034,20, via Guglielmo degli	
	Ubertini n. 55, piano 3, interno 5, scala A;	
	5e2 locale cantina sito al piano seminterrato dell'Edificio	
	3 (tre), distinto con il numero trentanove (n. 39), della	
	consistenza catastale di metri quadrati cinque (mq. 5) e	
	della superficie catastale di metri quadrati sei (6);	
	confinante con: locale cantina numero ventisette (n. 27),	
	locale cantina numero quaranta (n. 40), corridoio comune,	
	locale cantina numero trentotto (n. 38);	
	censito nel Catasto fabbricati del Comune di Roma (RM) al	
	foglio 624, particella 645, subalterno 76, zona censuaria 3,	
	categoria C/2, classe 10, consistenza catastale mq. 5,	
	superficie catastale mq. 6, rendita catastale euro 64,56,	
	via Guglielmo degli Ubertini n. 55, piano S1, interno 39;	
	5f1 appartamento ad uso abitazione posto al piano quinto	
	della scala "A" dell'Edificio 2 (due), distinto con il	
	numero interno nove (n. int. 9), composto da 4,5 (quattro	
	virgola cinque) vani catastali;	
	confinante con: proprietà condominiale per due lati,	
	appartamento interno nove (int. 9) della scala B, vano scala	
	A, appartamento interno dieci (int. 10) della scala A;	
	censito nel Catasto fabbricati del Comune di Roma (RM) al	

	foglio 624, particella 644, subalterno 71, zona censuaria 3,	
	categoria A/2, classe 2, consistenza catastale vani 4,5	
	(quattro virgola cinque), superficie catastale mq. 107	
	(superficie totale escluse le aree scoperte mq. 102),	
	rendita catastale euro 1.034,20, via Guglielmo degli	
	Ubertini n. 55, piano 5, interno 9, scala A;	
	5f2) locale cantina sito al piano seminterrato dell'Edificio	
	3 (tre), distinto con il numero quarantatre (n. 43), della	
	consistenza catastale e superficie catastale di metri	
	quadrati sei (mq. 6);	
	confinante con: corridoio comune, locale cantina numero	
	quarantadue (n. 42), muro perimetrale, locale cantina numero	
	quarantaquattro (n. 44);	
	censito nel Catasto fabbricati del Comune di Roma (RM) al	
	foglio 624, particella 645, subalterno 80, zona censuaria 3,	
	categoria C/2, classe 10, consistenza catastale mq. 6,	
	superficie catastale mq. 6, rendita catastale euro 77,47,	
	via Guglielmo degli Ubertini n. 55, piano S1, interno 43;	
	5g1) appartamento ad uso abitazione posto al piano sesto	
	della scala "A" dell'Edificio 2 (due), distinto con il	
	numero interno undici (n. int. 11), composto da 4,5 (quattro	
	virgola cinque) vani catastali;	
	confinante con: proprietà condominiale per due lati,	
	appartamento interno undici (int. 11) della scala B, vano	
	scala A, appartamento interno dodici (int. 12) della scala A;	

	censito nel Catasto fabbricati del Comune di Roma (RM) al	
	foglio 624, particella 644, subalterno 73, zona censuaria 3,	
	categoria A/2, classe 2, consistenza catastale vani 4,5	
	(quattro virgola cinque), superficie catastale mq. 107	
	(superficie totale escluse le aree scoperte mq. 102),	
	rendita catastale euro 1.034,20, via Guglielmo degli	
	Ubertini n. 55, piano 6, interno 11, scala A;	
	5g2) locale cantina sito al piano seminterrato dell'Edificio	
	3 (tre), distinto con il numero quarantacinque (n. 45),	
	della consistenza catastale e superficie catastale di metri	
	quadrati otto (mq. 8);	
	confinante con: locale cantina numero quarantasei (n. 46),	
	corridoio comune, locale cantina numero quarantaquattro (n.	
	44), muro perimetrale, locale cantina numero cinquantasette	
	(n. 57);	
	censito nel Catasto fabbricati del Comune di Roma (RM) al	
	foglio 624, particella 645, subalterno 82, zona censuaria 3,	
	categoria C/2, classe 10, consistenza catastale mq. 8,	
	superficie catastale mq. 8, rendita catastale euro 103,29,	
	via Guglielmo degli Ubertini n. 55, piano S1, interno 45;	
	5h1) appartamento ad uso abitazione posto al piano settimo	
	della scala "A" dell'Edificio 2 (due), distinto con il	
	numero interno tredici (n. int. 13), composto da 4,5	
	(quattro virgola cinque) vani catastali;	
	confinante con: proprietà condominiale per due lati,	

	appartamento interno tredici (int. 13) della scala B, vano	
	scala A, appartamento interno quattordici (int. 14) della	
	scala A;	
	censito nel Catasto fabbricati del Comune di Roma (RM) al	
	foglio 624, particella 644, subalterno 75, zona censuaria 3,	
	categoria A/2, classe 2, consistenza catastale vani 4,5	
	(quattro virgola cinque), superficie catastale mq. 108	
	(superficie totale escluse le aree scoperte mq. 103),	
	rendita catastale euro 1.034,20, via Guglielmo degli	
	Ubertini n. 55, piano 7, interno 13, scala A;	
	5h2) locale cantina sito al piano seminterrato dell'Edificio	
	3 (tre), distinto con il numero quarantasette (n. 47), della	
	consistenza catastale di metri quadrati cinque (mq. 5) e	
	superficie catastale di metri quadrati sei (mq. 6);	
	confinante con: locale cantina numero quarantotto (n. 48),	
	corridoio comune, locale cantina numero quarantasei (n. 46),	
	locale cantina numero cinquantacinque (n. 55);	
	censito nel Catasto fabbricati del Comune di Roma (RM) al	
	foglio 624, particella 645, subalterno 84, zona censuaria 3,	
	categoria C/2, classe 10, consistenza catastale mq. 5,	
	superficie catastale mq. 6, rendita catastale euro 64,56,	
	via Guglielmo degli Ubertini n. 55, piano S1, interno 47;	
	5i1) appartamento ad uso abitazione posto al piano sesto	
	(settimo catastale) della scala "A" dell'Edificio 3 (tre),	
	distinto con il numero interno tredici (n. int. 13),	

	composto da 7 (sette) vani catastali;	
	confinante con: distacco verso via Sampiero di Bastelica,	
	distacco su proprietà condominiale, appartamento interno	
	diciotto (int. 18) della scala B, vano scala A, appartamento	
	interno quattordici (int. 14) della scala A;	
	censito nel Catasto fabbricati del Comune di Roma (RM) al	
	foglio 624, particella 645, subalterno 15, zona censuaria 3,	
	categoria A/2, classe 2, consistenza catastale vani 7	
	(sette), superficie catastale mq. 134 (superficie totale	
	escluse le aree scoperte mq. 128), rendita catastale euro	
	1.608,76, via Guglielmo degli Ubertini n. 55, piano 7,	
	interno 13, scala A;	
	5i2) locale cantina sito al piano seminterrato dell'Edificio	
	3 (tre), distinto con il numero tredici (n. 13), della	
	consistenza catastale e superficie catastale di metri	
	quadrati sei (mq. 6);	
	confinante con: intercapedine, locale cantina numero venti	
	(n. 20), locale cantina numero diciannove (n. 19), corridoio	
	comune, locale cantina numero dodici (n. 12) e locale	
	cantina numero otto (n. 8);	
	censito nel Catasto fabbricati del Comune di Roma (RM) al	
	foglio 624, particella 645, subalterno 50, zona censuaria 3,	
	categoria C/2, classe 10, consistenza catastale mq. 6,	
	superficie catastale mq. 6, rendita catastale euro 77,47,	
	via Guglielmo degli Ubertini n. 55, piano S1, interno 13.	

	Viene pertanto autorizzata la trascrizione del presente atto	
	di fusione presso la competente Agenzia delle Entrate -	
	Ufficio Provinciale di Roma - Servizio di Pubblicità	
	immobiliare, con rinuncia a qualsivoglia ipoteca legale, ai	
	fini di far constare la fusione per incorporazione in	
	oggetto, con esonero del competente Dirigente da ogni	
	responsabilità al riguardo.	
	6. A seguito della fusione, cessano di pieno diritto tutte	
	le cariche sociali della società incorporata e tutte le	
	eventuali procure rilasciate in nome della medesima.	
	7. Il Prof. GIANNOLA ADRIANO nella citata sua veste di	
	rappresentante legale della società incorporata "SOCIETA'	
	IMMOBILIARE MEZZOGIORNO - SIMEZ - SOCIETA' A RESPONSABILITA'	
	LIMITATA", ed in esecuzione e conferma della richiamata	
	delibera assembleare di fusione del 14 giugno 2018,	
	autorizza irrevocabilmente e nella più ampia e definitiva	
	forma l'ente incorporante "ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO	
	DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO" a compiere in ogni tempo, e	
	senza uopo di alcun intervento della detta società	
	incorporata, qualunque atto, pratica, formalità necessaria	
	ed opportuna allo scopo di farsi riconoscere, nei confronti	
	di chiunque, pubblico e privato, quale piena ed esclusiva	
	proprietaria e titolare di ogni attività patrimoniale della	
	società incorporata e subentrata di pieno diritto in ogni	
	rapporto attivo e passivo di quest'ultima ai sensi dell'art.	

2504 bis c.c..	
8. Le spese del presente atto sono a carico della società incorporante.	
Ai fini dell'iscrizione a repertorio del presente atto e per quanto possa occorrere, si fa riferimento alla somma del capitale e delle riserve della società incorporata risultante dall'ultimo bilancio approvato sopra citato.	
Agli effetti fiscali, si richiede l'applicazione alla presente operazione di fusione dell'imposta fissa di registro, in relazione a quanto disposto dall'art. 4, comma 1 lettera b) della Tariffa, Parte I allegata al D.P.R. 26 aprile 1986 n. 131, dando all'uopo atto che la società incorporata è una società che svolge attività commerciale e che l'associazione incorporante, quale ente analogo alla società, svolge altresì attività commerciale e come tale risulta iscritta nel Registro delle imprese.	
In subordine, si richiede agli stessi fini l'applicazione dell'art. 1, comma 737 della legge 27 dicembre 2013 n. 147 (legge di stabilità 2014), trattandosi di operazione di riorganizzazione tra enti appartenenti alla medesima struttura organizzativa, attesa la finalità della società incorporata, accertata anche dall'organo di controllo (Corte dei conti), di preservare con la propria attività commerciale nel campo immobiliare l'integrità del fondo di liquidazione dei dipendenti dell'ente incorporante suo socio	

S V I M E Z

Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULL'ATTIVITÀ E SUL BILANCIO
DELL'ANNO 2018

72° Esercizio

Roma, maggio 2019

**Relazione del Consiglio di Amministrazione ai Soci
sull'attività dell'Associazione nell'anno 2018
e sul Bilancio finanziario e patrimoniale della SVIMEZ nell'Esercizio**

Indice	Pag.
1. LE ATTIVITÀ DELLA SVIMEZ NEL 2018	1
Notazioni generali	1
1.1. Il “Rapporto 2018. L’economia e la società del Mezzogiorno”	4
1.2. L’attività convenzionale	6
1.2.1. Federazione delle imprese energetiche idriche ambientali-UTILITALIA	6
1.2.2. Regione Calabria	6
1.2.3. ANCE-EDILSTAMPA	7
1.2.4. Associazione ex Consiglieri Regionali e ex Parlamentari della Calabria	7
1.2.5. Agenzia per la Coesione Territoriale	7
1.2.6. Velia Service Società Cooperativa	8
1.2.7. Istituto per la finanza e l’economia locale della Campania (IFEL)	8
1.2.8. ANCEN-Associazione Costruttori Edili Napoli	9
1.2.9. Regione Basilicata	9
1.3. Le ricerche storiche	10
1.4. Le ricerche statistiche	11
1.5. Il modello econometrico: le previsioni e le valutazioni di impatto	13
1.6. Popolazione e migrazioni	16
1.7. Le ricerche di economia e politica industriale	18
1.7.1. Economia industriale	18
1.7.2. Le politiche per l’industria	20
1.8. Relazioni banca-impresa	23
1.9. Le ricerche sul mercato del lavoro	24
1.10. Ricerche su scuola, Università e formazione del capitale umano	28
1.11. Ricerche sulla convergenza e la coesione economica, sociale e territoriale	31
1.12. Servizi pubblici e divari nella Pubblica amministrazione	34
1.13. Disuguaglianza, povertà e misure di contrasto	40
1.14. Le ricerche sulla logistica e le infrastrutture	44
1.15. Agroalimentare	47
1.16. Industria culturale	48
1.17. Le ricerche di finanza pubblica e federalismo fiscale	49
1.18. L’economia illegale e il contrasto alle mafie	52
1.19. Le ricerche giuridico-legislative	53
1.20. Rapporti di collaborazione, pubblicazioni ed interventi, come strumenti di “comunicazione” delle attività SVIMEZ	57
1.20.1. Collaborazioni offerte e ricevute, e rapporti intrattenuti	57
1.20.2. Le pubblicazioni	58
1.20.3. La comunicazione e gli echi delle attività SVIMEZ	64
1.20.4. La Biblioteca e l’Archivio della SVIMEZ	67
2. IL BILANCIO DELLA SVIMEZ NELL’ESERCIZIO 2018	69

**Relazione del Consiglio di Amministrazione ai Soci
sull'attività dell'Associazione nell'anno 2018
e sul Bilancio finanziario e patrimoniale della SVIMEZ nell'Esercizio**

1. LE ATTIVITÀ DELLA SVIMEZ NEL 2018

Notazioni generali

Signori Associati,

nel 2018, con l'insediamento del nuovo Direttore, Luca Bianchi, la SVIMEZ ha chiuso una importante transizione al suo vertice, nella continuità assicurata dal Vice Direttore, Giuseppe Provenzano, avviando così un nuovo programma di lavoro che ha consentito un rilancio di missione, ruolo e funzioni dell'Associazione.

Accanto alle attività di analisi e proposte di *policy*, verso cui è cresciuta l'attenzione dei mezzi di comunicazione, anche televisiva e digitale, si è consolidata la capacità di interlocuzione istituzionale verso Parlamento, Governo e Amministrazioni centrali, regionali e periferiche, e si è rafforzata la rete di collaborazione con altri soggetti di ricerca, Enti e Istituzioni.

Le attività si sono svolte nel quadro degli orientamenti emersi e delle determinazioni assunte nel Consiglio di Amministrazione, in particolare nelle proprie riunioni del 10 maggio e del 18 ottobre 2018¹, nonché della delibera dell'Assemblea dei Soci del 14 giugno 2018, che ha approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'attività e sul bilancio dell'esercizio 2017. Nella riunione del 10 maggio 2018, a cui ha partecipato per la prima volta nella funzione di Direttore, Luca Bianchi, pienamente insediato dal 1° marzo 2018, ha partecipato ai lavori anche il prof. Antonio Lopes, designato dall'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", nuovo Socio sostenitore della nostra Associazione.

Le analisi e le ricerche hanno avuto un primo momento di sintesi, il 1° agosto 2018, con la Conferenza stampa di presentazione delle *Anticipazioni del Rapporto SVIMEZ 2018*.

Il *Rapporto annuale*, che ha recepito anche formalmente alcune novità di impostazione del lavoro della SVIMEZ (v. *infra* par. 1.1), è stato presentato in anteprima al Presidente della

¹ Nella riunione del CdA del 10 maggio 2018 il Presidente ha informato i Consiglieri che, in rappresentanza del Socio sostenitore Regione Campania, il prof. Pier Luigi Petrillo, Capo Ufficio Legislativo della Regione stessa, ha sostituito il Consigliere Sergio De Felice, dimessosi dalla carica di Consigliere SVIMEZ per incompatibilità con i suoi nuovi incarichi. Nella riunione del CdA del 18 ottobre 2018 il Presidente ha informato i Consiglieri dell'adesione alla nostra Associazione di un nuovo Socio, il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, che ha deliberato di assumere la partecipazione in SVIMEZ a partire dal 2019.

Repubblica, Sergio Mattarella, che ha ritenuto di invitare il 6 novembre 2018, al Quirinale, una Delegazione SVIMEZ, mentre la presentazione ufficiale si è svolta a Roma, l'8 novembre 2018 presso la Sala della Regina della Camera dei deputati.

Segno di consolidata attenzione da parte delle Istituzioni rispetto alle analisi e alle proposte della nostra Associazione è stata poi l'Audizione della SVIMEZ, che ha avuto luogo il 9 novembre 2018 presso le Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato, nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021. La Delegazione della SVIMEZ, costituita dal Presidente Adriano Giannola, dal Direttore Luca Bianchi e dal ricercatore esperto Stefano Prezioso, ha depositato presso gli Uffici della Commissione Bilancio una Nota su *L'impatto nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno della manovra di bilancio e le previsioni per il triennio 2018-2020*.

Nel quadro di un rafforzamento delle proposte di *policy*, il 10 dicembre 2018, il Presidente della SVIMEZ Adriano Giannola e il Presidente dell'ANIMI e Consigliere della SVIMEZ Gerardo Bianco hanno indetto una riunione degli Istituti meridionalisti, firmatari del documento del 2013 *“Una politica di sviluppo del Sud per riprendere a crescere”*. Obiettivo dell'incontro è stato quello di proseguire nella condivisione del percorso comune avviato negli scorsi anni per promuovere una riflessione sul tema *“La Legge di Bilancio 2019 e il Mezzogiorno”* e sollecitare una attenta valutazione sul tema della cosiddetta *“autonomia rafforzata”* chiesta, in applicazione dell'art. 116, comma 3, della Costituzione, dalla Lombardia, dal Veneto e dall'Emilia-Romagna, la cui attuazione rischia di suscitare grande conflittualità tra le Regioni del Nord e le Regioni del Sud.

* * *

L'Associazione nel corso dell'anno ha promosso numerose iniziative con l'obiettivo di sviluppare una discussione pubblica sui risultati dell'attività di studio e di riflessione sulle proposte scaturite dalla sua attività, di cui si dà conto nel seguito della Relazione. Ad esse si è accompagnato un aumento della presenza anche in sedi esterne – da parte del Presidente Adriano Giannola, del Direttore Luca Bianchi (in carica dal 1° marzo 2018), del Vice Direttore Giuseppe Provenzano e degli altri rappresentanti dell'Associazione – che hanno costituito importanti occasioni di incontro e di confronto, su temi rilevanti per il Mezzogiorno.

All'accresciuta presenza dell'Associazione, ha fatto riscontro anche un ulteriore rafforzamento dell'attività di comunicazione, con una significativa presenza SVIMEZ in rassegne stampa e riprese da parte degli altri media (v. *infra* par. 1.20.3).

Lo sforzo di presentazione dei risultati degli studi e delle ricerche svolti dalla SVIMEZ e di

contribuito alla ripresa del dibattito sui temi dello sviluppo si è dispiegato, nel corso del 2018, anche attraverso l'attività di promozione ed organizzazione di diversi convegni e seminari.

Tra le iniziative pubbliche cui ha partecipato la SVIMEZ, particolare rilievo ha assunto quella svolta nell'ambito della XXXIX Conferenza scientifica annuale dell' AISRe (Associazione Italiana di Scienze Regionali) del 17-19 settembre 2018 presso l'Università di Bolzano, dal titolo *“Le regioni d'Europa tra identità locali, nuove comunità e disparità territoriali”*. Il Presidente Adriano Giannola ha partecipato alla Tavola rotonda su *“Differenze territoriali e autonomie regionali”* – presieduta dal Segretario dell' AISRe Patrizia Lattarulo – e successivamente anche alla Sessione plenaria, presieduta dal Presidente AISRe e Consigliere di Amministrazione SVIMEZ, Guido Pellegrini.

L'attività seminariale e di dibattito nel 2018 ha avuto due occasioni importanti: l'11 settembre, per il Seminario organizzato dalla SVIMEZ in collaborazione con la Rappresentanza della Commissione europea in Italia sul *“Sistema educativo nell'Italia dei dualismi. Una discussione a partire dall' Education&Training Monitor 2017”*; il 3 ottobre, per il Seminario organizzato dalla SVIMEZ in collaborazione con il Consiglio di Stato *“In ricordo di Paolo De Ioanna”*.

Tale attività è resa continuativa nel corso dell'anno soprattutto grazie all'impegno su questo fronte della *“Rivista giuridica per il Mezzogiorno”*, diretta dal Consigliere Manin Carabba, si è rafforzata anche presso la nostra sede. Tra le iniziative, si segnalano in particolare: 20 aprile, Seminario su *“L'azione politica per lo sviluppo del Mezzogiorno nel Governo Gentiloni. Presentazione del n. 4/2017 della “Rivista giuridica del Mezzogiorno”*; 28 maggio, Seminario su *“Stato sociale e Mezzogiorno”*; 21 giugno, Seminario avente ad oggetto la *“Tutela dell'ambiente e dell'ecosistema”*; 21 novembre, Seminario su *“I Corpi Tecnici” della pubblica amministrazione centrale*”.

Dall'attività seminariale, e dagli approfondimenti che ne sono scaturiti, sono emerse ulteriori direttrici di ricerca che la SVIMEZ si propone di sviluppare, al fine di avanzare proposte di *policy* nell'interlocuzione con i soggetti istituzionali e con gli organi di governo competenti.

* * *

Nel 2018 le attività della nostra Associazione hanno potuto contare, come di consueto, oltre che sul sostegno dei Soci, sul contributo finanziario dello Stato. Contributo che, si ricorda, lo Stato riconosce alla SVIMEZ in maniera continuativa sin dal 1959 (Legge 21 maggio 1959, n. 396) per l'attività di ricerca e di proposta *“permeata di rilevanti riflessi pubblicistici”* che essa, *“nonostante la sua natura di organismo privato”*, svolge a servizio del Parlamento e dei decisori della politica

economica. L'importo del contributo previsto dalla Legge 27 dicembre 2017, n. 205, Legge di Bilancio 2018, è stato fissato in 1.713.733 Euro per l'anno 2018.

Il bilancio al 31 dicembre 2018 chiude con un utile, dopo le imposte, di Euro 5.788. Il raggiungimento, dopo diversi anni, delle condizioni di equilibrio economico si è realizzato per effetto di un incremento delle attività svolte in Convenzione. La gestione economica illustrata successivamente nel Bilancio evidenzia il raggiungimento delle condizioni di equilibrio economico-finanziario-patrimoniale.

Va infine evidenziato che il Bilancio 2018 incorpora gli effetti della fusione per incorporazione della SIMEZ srl avvenuta il 19 dicembre 2018, in attuazione delle delibere delle Assemblee dei soci della SVIMEZ e della SIMEZ srl del 14 giugno. Si tratta di una fusione per incorporazione eterogenea trasformativa da cui derivano benefici economici, amministrativi e finanziari in termini di rafforzamento della struttura economico-patrimoniale dell'Associazione e di semplificazione della struttura organizzativa complessiva.

1.1. – Il “Rapporto 2018. L'economia e la società del Mezzogiorno”

Come di consueto, la manifestazione di maggior rilievo dell'attività della SVIMEZ, anche nel 2018, è stata la presentazione del Rapporto annuale, i cui risultati erano stati anticipati, come ricordato, il 1° agosto, in una Conferenza stampa, tenuta presso la sede della nostra Associazione, aperta dal Presidente della SVIMEZ Adriano Giannola, con l'illustrazione delle Anticipazioni del Direttore Luca Bianchi, e che ha visto la partecipazione del Ministro per il Sud, Barbara Lezzi.

Alla presentazione del Rapporto, svolta in via riservata al Quirinale, nel già richiamato incontro del 6 novembre con il Presidente della Repubblica, ha partecipato una Delegazione guidata dal Presidente Adriano Giannola (v. *supra* *Notazioni generali*).

Il Rapporto è stato presentato a Roma, l'8 novembre 2018, presso la Sala della Regina della Camera dei deputati. La manifestazione è stata aperta da un Indirizzo di saluto del Presidente della Camera dei deputati on. Roberto Fico e dal Presidente Adriano Giannola ed è poi proseguita con la Presentazione del Rapporto, svolta dal Direttore della SVIMEZ Luca Bianchi, e dalla Relazione del Presidente della SVIMEZ, Adriano Giannola. I lavori sono proseguiti con una Tavola rotonda, coordinata dal Vice Direttore della SVIMEZ, Giuseppe Provenzano, che ha visto gli interventi del dott. Domenico Arcuri, Amministratore Delegato di INVITALIA; del prof. Giorgio Vittadini, Presidente della Fondazione per la Sussidiarietà; del Ministro per il Sud, Barbara Lezzi; dell'on. Francesco Boccia, della Commissione Bilancio della Camera dei deputati; del prof. Luigi Paganetto, Vice Presidente della Cassa Depositi e Prestiti.

La qualità del dibattito che ne è scaturito, unitamente alla consueta forte risonanza mediatica

delle analisi contenute nel Rapporto annuale hanno moltiplicato le richieste di presentazione. Tra queste, vanno senz'altro ricordate la presentazione organizzata da ReS (Riformismo e solidarietà) del Direttore Luca Bianchi al CNEL il 15 novembre 2018 e la presentazione del Direttore Luca Bianchi alla stampa estera, a Roma il 3 dicembre 2018.

Del Rapporto del 2018, tuttavia, va richiamata la principale novità. A 44 anni dalla sua prima edizione, ha cambiato il suo titolo introducendo un esplicito riferimento alla “società”: *Rapporto SVIMEZ 2018. L'economia e la società del Mezzogiorno*.

Tale aggiunta è motivata dal fatto che l'aspetto sociale ha assunto grandissimo rilievo nella dinamica del divario territoriale e, in generale, questa lunga fase di crisi ha lasciato segni molto evidenti e aperto problemi rilevanti non solo nell'apparato produttivo, ma proprio sul tessuto sociale e istituzionale, con la ridotta capacità del Settore pubblico di promuovere sviluppo e coesione sociale.

Si tratta, in realtà, del riconoscimento di un'estensione dei campi di analisi dell'Associazione, in atto ormai da molti anni, anche alla luce delle profonde trasformazioni intervenute nel tessuto economico e sociale, europeo, italiano e meridionale, non solo a seguito della Grande recessione 2008-2014. Le dinamiche demografiche con i rilevanti fenomeni migratori, la crescita delle disuguaglianze interne e il conseguente ampliamento delle aree di povertà, i divari nell'offerta di servizi, insieme alle trasformazioni del sistema formativo ed universitario, sono temi che hanno assunto nel corso degli anni una maggiore centralità nelle analisi della SVIMEZ.

Il Rapporto è stato dunque articolato in tre parti: la prima, “Un Mezzogiorno nell'età dell'incertezza” è dedicata alla lettura delle principali variabili macroeconomiche negli ultimi anni e alle previsioni in una fase storica caratterizzata da una profonda incertezza sulle dinamiche internazionali e sul contesto europeo e nazionale, la seconda parte “Disuguaglianza e diritti di cittadinanza” è interamente incentrata sul tema delle disuguaglianze e dei diritti di cittadinanza nelle diverse parti del Paese; la terza parte “Il Sud al centro di un progetto di sviluppo”, infine, è volta ad un approfondimento delle politiche e degli ambiti di attività che possono rimettere le potenzialità del Mezzogiorno al centro di un progetto per la crescita del Paese.

La nuova formulazione è stata accompagnata da un *restyling* grafico, che ha voluto rendere manifesta l'attenzione analitica rivolta alla frontiera meridionale dell'Europa, in cui il Mezzogiorno è pienamente inserito.

L'ampliamento dello spettro di interesse è stato tuttavia accompagnato da uno sforzo di sintesi che ha consentito una sensibile riduzione delle pagine del Rapporto, con un conseguente importante ridimensionamento dei costi di stampa.

1.2. – *L'attività convenzionale*

Nel corso del 2018 è proseguito l'impegno teso a promuovere rapporti con potenziali finanziatori dell'attività della SVIMEZ, non solo con Enti pubblici ma anche con soggetti privati, intensificando rispetto agli anni precedenti lo sforzo con questi ultimi, per portare a conclusione nuove Convenzioni. L'attività svolta ha consentito di sottoscrivere nove Convenzioni, nel seguito elencate, che hanno portato ad un finanziamento complessivo pari a 380.907 Euro.

1.2.1. – *Federazione delle imprese energetiche idriche ambientali-UTILITALIA*

Il 26 giugno 2018 è stata sottoscritta una Convenzione con la “Federazione delle imprese energetiche idriche ambientali-UTILITALIA”, per un corrispettivo per la SVIMEZ di 42.000 Euro. Nell'ambito di tale Convenzione, ultimata a fine 2018, la SVIMEZ ha collaborato alla predisposizione del rapporto “*Il contributo delle partecipate pubbliche locali all'economia del Mezzogiorno: stato attuale e prospettive di sviluppo*”. Nello specifico, la SVIMEZ ha sviluppato i seguenti punti:

- un'analisi di contesto, in cui si descrivono i principali elementi che nel 2017 hanno caratterizzato il ciclo economico nazionale e quello delle regioni del Mezzogiorno;
- un'analisi specifica del settore delle *utilities* nel Mezzogiorno, utilizzando una base di dati inediti provenienti dall'archivio ISTAT-FRAME (numero delle unità locali, numero degli addetti, valore aggiunto, costo del lavoro, disaggregati per regione, settore produttivo e dimensione d'impresa);
- la predisposizione di schede regionali, contenenti un esteso *set* di variabili e indicatori economici, sociali e demografici, e relativi alle caratteristiche delle *utilities* presenti;
- per ciascuna regione del Mezzogiorno, un'analisi contro-fattuale – basata sull'utilizzo del modello macroeconomico della SVIMEZ, integrato con il modello input-output dell'IRPET – in cui si valuta l'impatto sul PIL e sull'occupazione prodotto da un determinato incremento degli investimenti nelle *utilities*.

1.2.2. – *Regione Calabria*

Il 17 luglio 2018 è stata rinnovata la Convenzione con la Regione Calabria per prestare, in continuità con gli anni precedenti, un supporto tecnico-scientifico finalizzato alla predisposizione del “Documento di Economia e Finanza 2019-2021” della Regione e della relativa “Nota di

Aggiornamento”. In particolare, il contributo della SVIMEZ ha avuto come oggetto l’elaborazione del “quadro del contesto sociale, economico e finanziario di riferimento” e la “valutazione dell’avanzamento e dei risultati dei piani e programmi regionali”. Il corrispettivo in favore della SVIMEZ è stato pari a 35.000 Euro.

1.2.3. – ANCE-EDILSTAMPA

Il 18 luglio 2018 è stata sottoscritta una Convenzione con ANCE-EDILSTAMPA, relativa alla predisposizione del report: “*Rapporto Sud. Emergenze e opportunità per far ripartire l’Italia dal Mezzogiorno*”, che è stato presentato al convegno dell’ANCE tenutosi il 28 settembre 2018 a Reggio Calabria. Il corrispettivo in favore della SVIMEZ è stato pari a 10.000 Euro.

1.2.4. – Associazione ex Consiglieri Regionali e ex Parlamentari della Calabria

Il 19 luglio 2018 è stata sottoscritta una Convenzione con l’”Associazione ex Consiglieri Regionali e ex Parlamentari della Calabria”, con scadenza 31 marzo 2019, avente come oggetto la realizzazione, da parte della SVIMEZ, di una ricerca volta a fornire un quadro dettagliato della condizione giovanile in Calabria. Particolare attenzione viene riservata allo studio del potenziale del capitale umano presente nella regione, e all’analisi dell’offerta lavorativa espressa dal sistema delle imprese presenti nel territorio, in particolare da quelle più innovative e con maggiori potenzialità di crescita –, finalizzata ad elaborare delle proposte operative che contribuiscano all’innesco di una ripresa economica che valorizzi proprio le potenzialità delle nuove generazioni.

Il corrispettivo stabilito per la SVIMEZ è di 36.000 Euro.

1.2.5. – Agenzia per la Coesione Territoriale

Il 23 luglio 2018 è stata sottoscritta una Convenzione con l’”Agenzia per la Coesione Territoriale”, con cui la SVIMEZ non aveva mai avuto rapporti di questa natura.

La Convenzione, con scadenza il 31 dicembre 2019, ha come oggetto:

- la misurazione – mediante il modello macroeconomico bi-regionale della SVIMEZ – dell’impatto sulle principali variabili macroeconomiche prodotto dalle fonti di spesa che concorrono alla formazione del Quadro Finanziario Unico, sulla base dei dati disponibili nel Sistema dei Conti Pubblici Territoriali (CPT) per le due macro-aree del Paese; in particolare, i risultati dovranno focalizzarsi sull’effetto incentivante degli investimenti pubblici, sul valore del relativo moltiplicatore, e sulla sua variabilità nelle diverse fasi del ciclo economico;

- la valutazione – anche in questo caso con l’ausilio del modello macroeconomico bi-regionale della SVIMEZ – degli effetti territoriali di specifici provvedimenti di finanza pubblica, individuati dall’”Agenzia” stessa.

Per tali attività, è stato stabilito un corrispettivo di 37.000 Euro.

1.2.6. – *Velia Service Società Cooperativa*

Il 27 luglio 2018 è stato sottoscritto un contratto di subappalto con ”Velia Service Società Cooperativa”. Nell’ambito di un contratto della suddetta ditta Velia con “Borsa Merci Telematica Italiana S. c. p. A.” (BMTI) – avente come oggetto l’erogazione di un servizio di supporto alla promozione della piattaforma telematica di BMTI –, la ditta Velia ha subappaltato alla SVIMEZ l’esecuzione dei seguenti servizi:

- studio e analisi della composizione, organizzazione e impatto di cinque filiere rilevanti per BMTI, nelle regioni del Mezzogiorno;
- realizzazione di due distinti *database* di operatori economici rilevanti, con sede nel Mezzogiorno;
- analisi dei dati raccolti e supporto nella individuazione dei soggetti *target* da coinvolgere nelle iniziative promozionali.

Il corrispettivo in favore della SVIMEZ è stato pari a 44.505 Euro.

1.2.7. – *Istituto per la finanza e l’economia locale della Campania (IFEL)*

L’11 dicembre 2018 è stato sottoscritto un contratto con l’”Istituto per la finanza e l’economia locale della Campania” (IFEL), con scadenza 30 aprile 2019, che ha per oggetto una ricerca sul tema del finanziamento dei servizi pubblici essenziali nelle regioni del Mezzogiorno, anche con riferimento alla possibilità di attribuire competenze aggiuntive alle Regioni nell’ambito del c.d. “Federalismo differenziato”. In particolare, la ricerca affronta i seguenti argomenti:

- il confronto tra la pressione fiscale e la spesa pubblica pro capite nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord;
- la struttura e le dimensioni delle istituzioni pubbliche nelle regioni meridionali;
- i divari nell’erogazione dei servizi pubblici nelle due macro-aree del Paese, con un focus sulla gestione delle funzioni e dei servizi comunali;
- l’analisi delle diverse proposte presentate sul “Federalismo differenziato”.

Il corrispettivo previsto per la SVIMEZ è di 20.000 Euro.

1.2.8. – *ANCEN-Associazione Costruttori Edili Napoli*

Il 13 dicembre 2018 è stata sottoscritta la Convenzione con ANCEN-Associazione Costruttori Edili Napoli, per un corrispettivo della SVIMEZ pari a 40.000 Euro. Lo studio ha come oggetto l'elaborazione di uno scenario sociale ed economico del territorio della regione Campania, con particolare attenzione alla città metropolitana di Napoli. Finalità dello studio è quella di creare una base conoscitiva, approfondita ed aggiornata, del territorio, rispetto alla quale poter fare proposte e considerazioni critiche agli interlocutori pubblici e privati con i quali ANCEN dialoga e interagisce.

In particolare lo studio prevede:

- un inquadramento fisico e demografico del territorio;
- un inquadramento sociale della popolazione e del mercato del lavoro;
- un'analisi della qualità della vita, espressa in termini di infrastrutture sociali;
- un'approfondita analisi del contesto economico;
- un'analisi dei punti di forza presenti sul territorio e delle vocazioni territoriali;
- un approfondimento della nuova dimensione amministrativa di città metropolitana e del suo rapporto con il resto del territorio regionale;
- un quadro delle principali risorse per gli investimenti in Campania e nella città metropolitana di Napoli, con l'esame delle cause ostative alla trasformazione delle risorse apposte in realizzazioni effettive, nonché delle potenzialità dei principali strumenti di sviluppo economico (ZES della Campania, Contratti di sviluppo, ecc. ...).

1.2.9. – *Regione Basilicata*

Il 20 dicembre 2018 è stata, infine, firmata la Convenzione con la Regione Basilicata, avente come oggetto "l'analisi del contesto di riferimento e delle dinamiche regionali, alla luce dei programmi di sviluppo regionale e nazionale". L'appalto avrà una durata di 24 mesi, dal 20 dicembre 2018 al 20 dicembre 2020, e prevede un corrispettivo per la SVIMEZ di 116.402.000 Euro. In particolare, il Piano di attività – coerentemente con quanto indicato nell'Offerta Tecnica – prevede la realizzazione di cinque "*Rapporti di ricerca*", che rispecchiano le cinque tematiche individuate dalla Regione Basilicata:

- analisi dei sistemi territoriali produttivi e del lavoro e dei modelli di specializzazione;
- analisi del contesto sociale e delle disuguaglianze sociali e territoriali interne;
- determinazione delle ricadute potenziali di "Matera 2019" sui diversi settori

dell'economia regionale e delle iniziative messe in campo dall'intero sistema regionale;

- definizione delle linee strategiche prioritarie di intervento per lo sviluppo e la coesione nel settore della “Strategia di Specializzazione Intelligente”;
- analisi e previsione delle ricadute potenziali delle politiche nazionali e regionali dell'economia lucana.

In aggiunta ai suddetti cinque “*Rapporti tematici di ricerca*”, la SVIMEZ provvederà a predisporre un “*Rapporto finale di ricerca*” che conterrà, laddove possibile, un aggiornamento dei dati già contenuti nei report consegnati e una rielaborazione di sintesi delle principali evidenze emerse dal complesso delle analisi condotte, con la formulazione di specifiche proposte di azione per l'eventuale ridisegno delle *policy* di sviluppo negli ambiti di intervento oggetto delle ricerche.

In aggiunta ai suddetti Rapporti di ricerca, la SVIMEZ curerà l'elaborazione di specifiche “*Relazioni sullo stato di avanzamento delle attività*”. A conclusione delle attività previste dal contratto, sarà inoltre presentata una “*Relazione finale*”, che conterrà il riepilogo delle attività svolte nell'intero periodo di esecuzione del servizio, degli *output* realizzati e delle giornate uomo complessivamente prestate, distinte per singolo profilo professionale.

A dicembre 2018, la SVIMEZ ha consegnato alla Regione Basilicata il Piano di attività, con allegato il relativo cronoprogramma, che è stato accettato.

1.3. – Le ricerche storiche

Nel quadro delle ricerche storiche si inserisce la presentazione promossa dalla SVIMEZ del volume “*Architects of the Euro: Intellectuals in the Making of European Monetary Union*” di Kenneth Dyson e Ivo Maes sul processo di negoziazione della costruzione dell'Unione monetaria europea. La manifestazione, che si è svolta il 19 ottobre 2018 presso la Biblioteca del Senato “Giovanni Spadolini”, è stata aperta dal Presidente, prof. Adriano Giannola. Hanno fatto seguito la Presentazione del volume affidata, per l'occasione, alla esposizione del prof. Ivo Maes e il dibattito, con gli interventi della prof.ssa Lilia Costabile, dell'Università degli Studi di Napoli “Federico II”, del prof. Alfonso Iozzo, Presidente della Fondazione Centro Studi sul Federalismo e Vice Presidente della Robert Triffin International, del prof. Rainer Masera dell'Università Guglielmo Marconi di Roma, del prof. Minenna dell'Università Bocconi di Milano e della London Graduate School of Mathematical Finance nonché Responsabile dell'Ufficio Analisi Quantitative e Innovazione Finanziaria della CONSOB, del prof. Lucio Pench, della Commissione europea, Direzione generale per gli Affari Economici e Finanziari.

Considerata la rilevanza dell'argomento, sono state avviate le attività per predisporre un Numero monografico della “*Rivista economica del Mezzogiorno*” (n. 4/2018), dedicato alla

costruzione dell'Euro, con la pubblicazione delle Relazioni alla presentazione del volume "Architects of the Euro" e arricchito da due importanti contributi, del prof. Giulio Sapelli, già professore ordinario di Storia economica ed Economia politica alla Università Statale di Milano e Consigliere anziano della Fondazione ENI Enrico Mattei e del prof. Vito Tanzi, Presidente onorario dell'International Institute of Public Finance (v. *infra* par. 1.20.2).

Il 10 dicembre 2018, a conclusione dell'incontro promosso dalla SVIMEZ e dall'ANIMI con gli Istituti meridionalisti, vi è stato un momento importante di riflessione, presso l'Istituto dell'Enciclopedia Italia Treccani, a partire dal ricordo della figura di Manlio Rossi-Doria del quale nel 2018 è ricorso il trentesimo anniversario della scomparsa. Sono intervenuti Gerardo Bianco, Claudio de Vincenti, Guido Fabiani, Adriano Giannola, Simone Misiani e Enrico Pugliese.

1.4. – Le ricerche statistiche

Le fonti amministrative stanno assumendo un ruolo crescente nei processi di produzione di informazioni statistiche gestiti dagli Istituti di statistica nazionali e internazionali. È grazie all'uso di queste fonti che l'ISTAT può ridurre il ricorso alle indagini campionarie ed al conseguente "disturbo statistico" nei confronti dei cittadini. La natura esaustiva dei dati di fonte amministrativa, di fatto tende a superare la necessità del ricorso ai Censimenti, così come si sono venuti strutturando nel corso del tempo. Essi, dopo un periodo di transizione, saranno superati da pubblicazioni annuali di natura esaustiva e le tornate censuarie decennali saranno solo un ricordo. In questa fase transitoria l'ISTAT ha compiuto le prime rilevazioni con cadenza intermedia quinquennale nel settore dei servizi *no profit*, della Pubblica amministrazione e della popolazione. La SVIMEZ segue con estrema attenzione l'evoluzione di questi processi che offrono gli indubbi vantaggi di una più estesa, ricca e aggiornata rete di informazioni statistiche necessaria per cogliere e in alcuni casi anticipare i mutamenti e le tendenze dei fenomeni demografici, economici e più in generale sociali.

La disponibilità dei dati amministrativi e di adeguate reti telematiche ha favorito la costruzione presso l'ISTAT del Data Base FRAME SBS: il nuovo sistema informativo per la stima del conto economico delle imprese produttrici di beni e servizi di mercato presenti nell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) e integrato con informazioni provenienti da fonti amministrative e fiscali, integrate dalle rilevazioni ISTAT sulle imprese e dall'uso della fonte RACLI (Registro Annuale del Costo del lavoro per Impresa). Il FRAME SBS dell'ISTAT consente di poter disporre, oggi e in modo continuativo, delle informazioni necessarie per poter ricostituire quegli osservatori specializzati che hanno supportato per anni la capacità di ricerca in Italia e che nell'ultimo decennio sono scomparsi a causa degli elevati costi di gestione, ma soprattutto per una assai miope politica nazionale di gestione della ricerca sia pubblica che privata.

In tale contesto, la SVIMEZ dedica una cura particolare all'integrazione delle varie fonti statistiche, alla ricostruzione di serie storiche omogenee, non trascurando peraltro un'approfondita, autonoma valutazione dell'evoluzione delle macrovariabili economiche e demografiche.

Le tendenze recenti sono indagate attraverso le stime autonome della SVIMEZ dei nuovi Conti economici regionali dei quali si dispone ora di una nuova serie di dati relativi al conto delle risorse e degli impieghi – per ciascuna delle componenti della domanda e dell'offerta –, nonché alle unità di lavoro ed al reddito da lavoro dipendente che copre il periodo che va dal 1995 al 2017.

In tale ambito sono state aggiornate al 2017 le serie dei Conti Regionali delle famiglie per le quali si dispone di serie continue e omogenee dal 1980. Lo schema contabile per ciascuna delle venti regioni italiane si articola in: 1) Conto dell'attribuzione dei redditi primari. 2) Conto della distribuzione secondaria del reddito. 3) Reddito disponibile lordo delle famiglie da destinare a consumi e risparmi.

Nel corso dell'anno sono state aggiornate al 2017 le serie regionali delle variabili finanziarie e fiscali del Conto delle Amministrazioni pubbliche. Nel nostro archivio sono ora disponibili per ciascuna delle venti regioni italiane, per un arco di tempo che va dal 1985 al 2016, serie continue e omogenee stimate dalla SVIMEZ (come è noto le fonti ufficiali rendono disponibili solo serie storiche di dati nazionali) relative a: *Spesa per consumi finali; Entrate; Interessi passivi, Necessità di finanziamento; Rettifica per trasferimenti* tra AP (Indebitamento (-) o Accreditamento (+), ovvero il "Residuo Fiscale" di ciascuna regione.

Nel corso del 2018 è proseguita la raccolta e la sistematizzazione del complesso dei dati messi a disposizione dall'ISTAT e relativi ai Censimenti svolti dall'Istituto tra il 2010 ed il 2011 e quelli intermedi, di cui si è appena detto, del 2016 relativi al settore *no profit* e alla Pubblica amministrazione. La base dati così ottenuta è ampia e aggiornata e consentirà di svolgere ricerche sempre più accurate sull'evoluzione economica, demografica e sui comportamenti sociali con un livello di analisi che può spingersi sino alla dimensione comunale.

Lo studio dei fenomeni socio-economici complessi richiede la disponibilità di informazioni quantitative sempre più analitiche. Per questo motivo la SVIMEZ ha messo in atto procedure che consentono di poter disporre, nel corso dell'anno, di dati elementari delle indagini dell'ISTAT relative a: 1) Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro; 2) Rilevazione sul Reddito e delle Condizioni sociali degli italiani; 3) Movimenti migratori. La serie storica per questi tre ambiti di indagine copre ora un arco di tempo che va dal 2007 al 2017.

– Nel 2018 sono proseguiti i correnti rapporti di collaborazione con i diversi settori dell'ISTAT. Tali scambi – che hanno riguardato sia la valutazione delle metodologie di calcolo impiegate nelle stime dei dati, sia la valutazione degli andamenti – presentano interesse ai fini dell'opportuno monitoraggio in corso d'anno dell'evoluzione congiunturale dell'economia italiana

e, indirettamente, del Mezzogiorno e del Centro-Nord.

1.5. – Il modello econometrico: le previsioni e le valutazioni di impatto

Nel corso del 2018 sono stati prodotti due esercizi previsivi con riferimento alle principali variabili macroeconomiche di Centro-Nord e Mezzogiorno. Nel mese di luglio, in occasione della presentazione delle “Anticipazioni” del Rapporto SVIMEZ, è stato effettuato un primo esercizio previsivo che inglobava il solo scenario macroeconomico tendenziale ipotizzato nella Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF). Com'è noto, i “tempi lunghi” di formazione del nuovo Governo hanno determinato uno slittamento dei tempi di presentazione dei principali documenti finanziari e, soprattutto, delle misure di politica economica previste. Con riferimento alla Finanza Pubblica, lo scenario previsivo adottava l'ipotesi c.d. di “legislazione vigente”. Con questo termine si intende che il quadro di Finanza Pubblica è basato sui principali provvedimenti deliberati fino a quel momento, ovvero quelli contenuti nella Legge di Bilancio 2018 varata a dicembre 2017 e peraltro sostanzialmente confermati dal Documento di Economia e Finanza di aprile 2018 (il quale conteneva indicazioni tendenziali e non anche programmatiche essendo stato licenziato dal precedente Governo in una fase di prorogatio). Rispetto a ciò, l'unica eccezione era costituita dalle entrate indirette per le quali, in linea con le dichiarazioni in tal senso dei principali esponenti del nuovo Governo, si prevedeva la sterilizzazione completa dell'aumento delle aliquote IVA, senza che tale minor gettito (per il 73,3% localizzato nel Centro-Nord) avesse una copertura con altre entrate e/o tagli di spesa.

In autunno la SVIMEZ, così come da prassi consolidata seguita dai principali organismi internazionali e centri studi, ha effettuato un aggiornamento delle proprie previsioni per il Mezzogiorno e il Centro-Nord relative al biennio 2018-2019. Queste ultime previsioni inglobavano gli indirizzi di politica economica esposti nel DPB (Documento Programmatico di Bilancio). Rispetto al quadro ufficiale, il nostro quadro previsivo adottava una maggiore spesa per investimenti che andava a realizzarsi effettivamente in un orizzontale triennale. In tal modo, il maggior *deficit* indotto dalla manovra di bilancio risultava, nelle nostre stime, inferiore a quello ufficiale e pari a 19,4 miliardi di euro nel 2019, a 24,2 nel 2020, e 24 miliardi nel 2021. Nel complesso, le maggiori spese contribuiscono al maggior *deficit* previsto per circa il 72% nel 2019, per poi salire nel biennio seguente fino a raggiungere grosso modo il 93% nel 2021. Secondo le nostre stime, in riferimento al solo biennio 2019-2020, il Centro-Nord beneficia in media di poco più del 60% delle minori entrate e di circa il 55% delle maggiori spese. Nel complesso, le regioni centro-settentrionali si avvantaggiano dell'impulso espansivo previsto dalla manovra per una quota di poco inferiore al 60%. Nelle sue linee essenziali, quindi, la suddivisione territoriale delle misure

(espansive) previste nella manovra, essendo comparativamente maggiore del peso che l'area ha in termini di PIL o popolazione, è a vantaggio del Sud, invertendo il *trend* osservato negli anni precedenti.

La SVIMEZ all'interno del proprio modello econometrico ha, negli ultimi anni, ampliato notevolmente la parte della Finanza Pubblica, creando un *data-set* inedito relativo alle principali voci della P.A, sia dal lato delle entrate che delle uscite, e coerente, a livello nazionale, con i conti prodotti dall'ISTAT validi in sede europea. La costruzione di questi dati, e la successiva implementazione all'interno del modello econometrico della SVIMEZ, ne ha accresciuto la capacità di valutazione delle misure di politica economica adottate. In tale ambito, nel corso dell'anno sono state prodotte delle note di ricerca nelle quali si è valutato l'impatto di alcuni rilevanti provvedimenti.

(i) In primo luogo, si è proceduto a valutare l'impatto delle misure previste nel DPB, le quali dovrebbero dar luogo ad un impulso positivo che si commisura, nel 2019, in circa tre decimi di punto percentuale e poco più di quattro, l'anno seguente, nelle sole regioni meridionali. Nel Centro-Nord, i valori risultano inferiori di circa un decimo di punto percentuale nel 2019 (0,19), e di quasi due nel 2020 (0,24). Nel complesso, la manovra, come precedentemente osservato, risulta essere quantitativamente sbilanciata a favore del Sud; essa, inoltre, vede al proprio interno prevalere misure (prestazioni sociali, consumi collettivi) che proprio nel Mezzogiorno hanno un'incidenza comparativamente maggiore. Ciò risulta particolarmente vero nel 2020. Questa valutazione ha costituito la base per la già citata Audizione SVIMEZ presso le Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato del 9 novembre 2018 nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare al disegno di legge di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 (v. *supra* *Notazioni generali*). Per questa occasione, il precedente esercizio è stato integrato da una valutazione di un innalzamento permanente, sia nel 2019 che nell'anno successivo, del valore dello *spread* intorno ai 300 punti base. Per il solo 2019, un innalzamento stabile dello *spread* sui livelli indicati si valuta comporti una minore crescita pari, rispettivamente, a circa 0,33 e 0,22 decimi di punto percentuale nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord (Italia -0,25%). Per il 2020 abbiamo stimato valori pressoché analoghi. È questa l'entità della "perdita di crescita" che si avrebbe qualora lo *spread* permanesse sui livelli prospettati nell'intero biennio 2019-2020. Questo risulta particolarmente vero in riferimento alla componente degli investimenti. Dai nostri calcoli, infatti, l'innalzamento del livello dello *spread* ha un effetto negativo sugli investimenti totali di entità più ampia rispetto a quanto visto in relazione al PIL. Nel Sud, ad esempio, gli investimenti fissi sarebbero soggetti ad una minore crescita pari a 0,45 decimi di punto percentuale nel 2019, valore che raddoppia l'anno successivo. In riferimento a questa variabile, quindi, si avrebbe nel corso del tempo anche un effetto cumulativo (negativo), non riscontrato nel caso del PIL. Tale circostanza appare maggiormente

meritevole di attenzione in quanto gli investimenti hanno rappresentato, specie nel Sud, il vero e proprio “anello mancante” dell’evoluzione ciclica di medio periodo. In particolare, in quest’ultima area la forte caduta nella dotazione di capitale fisico ha fatto sì che il contributo – negativo – dell’offerta alla dinamica (negativa) del PIL risultasse di entità comparativamente maggiore: il progressivo indebolimento della base produttiva meridionale ha “tirato giù” la dinamica del prodotto più di quanto ha fatto la debole evoluzione della domanda.

(ii) Si è proceduto, come avvenuto in alcuni anni passati, ad una valutazione del piano industriale proposto da AM Investco per il sito siderurgico di Taranto relativo al periodo 2018-2023 (pubblicata su “Il Sole 24 Ore” del 12 giugno 2018). In particolare, è stato posto in luce come della presenza nel territorio nazionale di un investitore capace di rilanciare l’acciaieria di Taranto ne trarrebbero beneficio anche gli impianti, della medesima società, di Genova (produzione ad uso alimentare) e Novi Ligure (*automotive*) cui farebbe capo una produzione aggiuntiva annua pari a due milioni di tonnellate di acciaio. Nel periodo di attuazione del piano industriale (2018-2023), il PIL complessivamente attivato dalla produzione realizzata nel sito di Taranto e negli altri due in Liguria è pari a circa 3,1 miliardi di euro all’anno; ovvero quasi 19 miliardi di euro nell’intero arco temporale coperto dal piano industriale. Per avere un termine di paragone, si tratta nel complesso di oltre un punto percentuale di PIL, più di una “Finanziaria” media.

(iii) Si è proceduto ad una valutazione del “costo” economico, in termini di minore PIL prodotto, del fenomeno della migrazione studentesca. Com’è oramai ampiamente noto, nel corso degli ultimi quindici anni si è manifestato, con intensità crescente, un flusso migratorio dalle regioni meridionali verso il Centro-Nord e/o l’estero. All’interno di questo *trend*, recentemente, se ne è affiancato un altro ravvisabile nel trasferimento di un numero crescente di giovani meridionali, che vanno a studiare in Università localizzate nelle regioni centro-settentrionali. Nell’anno accademico 2015-2016, ad esempio, in base ai dati raccolti dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (MIUR) circa 151.000 giovani meridionali sono andati a studiare in Università del Centro-Nord. Per offrire un termine di paragone, si tenga presente che nello stesso anno accademico in tutte le Università del Sud risultavano iscritti 509.000 studenti. Il movimento “migratorio” per fini di studio ha interessato, quindi, circa il 30% dell’intera popolazione rimasta a studiare in Atenei meridionali. Gli studenti “emigrati” per motivi di studio rappresentano, inoltre, circa lo 0,7% della popolazione residente meridionale. Poiché la parte prevalente degli studenti “emigrati” non ritorna nelle regioni di origine ne vengono indebolite le potenzialità di sviluppo dell’area attraverso il depauperamento del c.d. “capitale umano”, uno degli *asset* più importanti nell’attuale contesto. Accanto a questo effetto, che potremmo definire “di più lungo periodo” e di difficile quantificazione, ve ne è un altro, più immediato, probabilmente di minore impatto, ma non per questo trascurabile. Precisamente, la perdita di una quota così rilevante di giovani ha due

implicazioni: una minore spesa per consumi privati espressa dai residenti (in diminuzione) all'interno dell'area; una minore spesa per consumi collettivi afferenti al capitolo istruzione. In altre parole, la perdita di questo *stock* di giovani implica che nel Sud vi sia una minore spesa privata per consumi e un'altrettanta inferiore spesa per istruzione universitaria da parte della P.A. (che in Contabilità nazionale va sotto la voce consumi collettivi). Con il modello econometrico bi-regionale della SVIMEZ si può valutare l'impatto che questa minore spesa in consumi (privati e collettivi) ha sul livello del PIL meridionale. Nel 2016, il reddito aggregato meridionale è risultato inferiore di circa 0,4 punti percentuali. In altre parole, qualora nel 2016, per assurdo, l'emigrazione di studenti dal Sud al Centro-Nord si fosse azzerata, il PIL dell'area sarebbe cresciuto di oltre l'1,3%, superiore all'1,1% del Centro-Nord, invece che dello 0,9% effettivamente avutosi.

1.6. – Popolazione e migrazioni

La SVIMEZ studia con attenzione i profondi e rapidi cambiamenti nella dinamica e nella struttura della popolazione italiana e quella meridionale in specie. Nel corso dell'anno lo studio dell'evoluzione della popolazione ha potuto giovare della piena disponibilità dei nuovi dati dell'anagrafe nazionale. Le nuove e più robuste informazioni quantitative confermano i cambiamenti strutturali e dimensionali in atto nella popolazione, con dinamiche che configurano un profondo ridisegno della geografia demografica del Paese. Sono sempre più evidenti, infatti, i processi di spopolamento delle aree interne e l'addensamento sulle aree costiere. La fase che segue il lungo processo di transizione demografica si sta delineando come un pericoloso degrado demografico che si può riassumere nel drammatico calo delle nascite ormai sopravanzato stabilmente dai decessi e da una continua pernicioso perdita demografica verso l'estero che si sta configurando a livello nazionale e non solo meridionale come la nuova migrazione italiana. Sono venute meno quelle condizioni che favorirono negli anni del secondo dopoguerra il miracolo economico: un rilevante peso della componente giovanile; una popolazione in età da lavoro consistente e relativamente giovane oltre ad una assai modesta componente di ultra sessantacinquenni. E su un bilancio pubblico fortemente appesantito gravano i costi crescenti di un *welfare* destinato ad una rilevante quota di persone anziane e grandi vecchi.

Il Sud non è più un'area giovane né tanto meno il serbatoio della demografia del resto del Paese, e si avvia anzi a presentare tutte le caratteristiche negative di un'area sviluppata e opulenta senza esserlo mai stata. Un quadro demografico che sta diventando sempre più complesso nel quale un ruolo non marginale stanno avendo, e avranno ancor più in futuro, le migrazioni straniere.

Nel 2017 si è avuta un'ulteriore conferma della crisi demografica delle regioni meridionali insorta nei primi anni 2000 e aggravatasi nel corso della pesante recessione economica.

Nel 2017, infatti, la popolazione meridionale è diminuita di 83 mila unità, più dell'anno precedente quando la flessione è stata di 62 mila unità analoga a quella del 2015; il calo del 2017 è stato determinato da una riduzione della popolazione italiana di oltre 121 mila unità, cui ha fatto riscontro una crescita degli stranieri di circa 38 mila unità. Nel Centro-Nord, invece, il calo della popolazione complessiva è stato meno intenso: -23 mila unità sempre a causa della componente italiana ridotta di 82 mila unità, a fronte di una crescita della popolazione straniera di 59 mila unità.

La geografia umana del Paese sta cambiando in modo inquietante e decisamente sfavorevole per il Mezzogiorno, che si troverà ad essere un'area più piccola e resterà terra d'emigrazione con scarse capacità di attrarre immigrati dall'estero e con giovani generazioni sempre più sguarnite non più in grado di assicurare una sia pur minima condizione di crescita endogena di una popolazione sempre più vecchia. Nelle dinamiche territoriali un ruolo di assoluto rilievo sarà svolto, nel periodo di previsione considerato 2017-2065, dalle migrazioni interne e da quelle dall'estero che contribuiranno a ridisegnare la distribuzione spaziale della popolazione a vantaggio del Centro-Nord. Il Mezzogiorno, invece, perderà una parte consistente della sua componente più giovane (fino a 14 anni) pari a -1 milione e 146 mila unità e di quella in età da lavoro (da 15 a 64 anni) pari a -5 milioni e 278 mila unità come effetto di un progressivo calo delle nascite e di una continua perdita migratoria. Ne risulteranno un dividendo demografico negativo e una struttura demografica fragile per la presenza esagerata della componente anziana e molto anziana (+1 milione e 402 mila unità) con un raddoppio del peso degli ultra ottantenni. Nel Centro-Nord la popolazione si ridurrà di -1 milione e 479 mila unità, la componente giovanile della metà di quella del Sud (-561 mila unità) e quella in età da lavoro di "sole" 3 milioni e 972 mila unità. In quest'ultima area la riduzione della popolazione sarà contenuta dalle immigrazioni dall'estero, da quelle dal Sud e da una ripresa della natalità, con una conseguente minore riduzione del dividendo demografico che potrebbe tornare positivo nell'ultima decade del periodo di previsione.

Tutte le regioni meridionali saranno interessate da un drastico calo della natalità contrastata da una immigrazione dall'estero apprezzabile solo per l'Abruzzo e la Sardegna; al contrario, la Campania e la Puglia sembrerebbero essere interessate da un saldo migratorio continuamente negativo: le immigrazioni dall'estero non sembrerebbero nemmeno in grado di compensare le perdite migratorie interne.

La debolezza della demografia nazionale e di quella del Mezzogiorno, in particolare, si confronta con quella del resto dell'Unione europea che nel 2065, secondo le previsioni curate dall'EUROSTAT, avrà solo 12 milioni di abitanti in più degli odierni 510 milioni. La crescita sarà alimentata dal flusso di immigrazioni che si commisureranno in poco più di 53 milioni di unità, mentre verrà a mancare il contributo della componente endogena delle nascite che, sopravanzate dai decessi, ridurranno il saldo naturale di circa 42,4 milioni di unità. Il calo naturale si prevede debba

concentrarsi prevalentemente in Italia (-14,3 milioni di unità), in Germania (-14,5 milioni di unità) e nel complesso dei paesi dell'Est nuovi membri Ue (-17,6 milioni). In tutti i paesi mediterranei dell'Ue si prevede un consistente apporto delle immigrazioni allo sviluppo demografico; tale contributo risulterà inoltre tutt'altro che trascurabile anche in quei paesi del Nord Europa che conservano comunque un apprezzabile incremento naturale. I paesi dell'Est europeo, fortemente fiaccati da un processo di emigrazioni che ha depauperato la parte più giovane della popolazione, sembrerebbero invece non godere che in misura limitata dalle immigrazioni – stimate di modesta intensità – provenienti da altri paesi dell'Est non aderenti all'Ue, come l'Ucraina e la Russia e anche da flussi migratori provenienti dal Sud-Est Asiatico.

1.7. – Le ricerche di economia e politica industriale

1.7.1. – Economia industriale

Anche nel corso del 2018 la SVIMEZ ha seguito con attenzione le modifiche intervenute nella struttura produttiva del Sud. In particolare, in sede di Rapporto, sono state analizzate le modalità alla base del forte recupero messo a segno dall'industria manifatturiera meridionale. Nel triennio 2015-2017, l'industria manifatturiera meridionale è avanzata cumulativamente del 12,4% in termini di valore aggiunto, realizzando in tal modo un recupero più che doppio rispetto al resto del Paese (+5,4%). Un risultato alimentato soprattutto dalla dinamica favorevole delle attività legate prevalentemente ai consumi, come l'agro-alimentare, il settore composito dei mobili, giocattoli, gioielli e altre attività manifatturiere, il settore dei prodotti in metallo (esclusi i macchinari). Questi andamenti testimoniano la capacità di resilienza dell'industria manifatturiera del Mezzogiorno che però conta sempre meno nell'economia del Sud, come dimostrano l'assottigliamento progressivo della base produttiva manifatturiera meridionale e il corrispondente calo del suo contributo all'economia dell'area.

Un dato strutturale persistente, pur nelle buone *performance* appena illustrate, resta la scarsa localizzazione al Sud di medie imprese manifatturiere, ovvero di quel segmento di struttura produttiva tipicamente più attivo nei processi di innovazione e di internazionalizzazione che, in tutti i sistemi industriali avanzati, costituisce la spina dorsale dell'apparato produttivo intorno alla quale il mondo frammentato e variegato delle micro e piccole imprese può crescere e svilupparsi. La limitata presenza di queste imprese *leader* nel Mezzogiorno ne condiziona le possibilità di contaminare positivamente le imprese di minori dimensioni e l'apparato produttivo locale.

La composizione settoriale e dimensionale dei due apparati è stata oggetto di approfondimenti, con particolare riguardo alla loro competitività. La distribuzione territoriale delle

unità locali e degli addetti dei settori delle attività manifatturiere evidenzia il macroscopico sbilanciamento della localizzazione industriale a favore delle regioni del Centro-Nord: complessivamente, le unità locali del Mezzogiorno sono meno di un quarto del totale nazionale (24,3%), gli addetti solo il 15,9%, i dipendenti il 15,1%. A determinare questo risultato, per di più, contribuiscono le imprese con meno di 10 addetti, che rappresentano quasi il 91% delle unità locali dell'area e assorbono il 38,4% degli addetti ed il 26,5% dei dipendenti. La consistenza numerica e la capacità di assorbire occupazione delle imprese più grandi sono viceversa estremamente ridotte nel Mezzogiorno, a conferma di quanto osservato in precedenza.

I livelli di produttività costituiscono l'usuale *benchmark* intorno cui analizzare i divari di competitività. Nel complesso, il divario di produttività delle imprese manifatturiere meridionali (rispetto a quelle localizzate nel Nord-Ovest) è del 33% (il valore aggiunto per addetto nel Mezzogiorno si ferma a poco più di 50.000 euro contro gli oltre 75.000 del Nord-Ovest). Guardando alle singole classi di addetti, risultano divari territoriali più apprezzabili per le imprese minori (38.700 euro nel Mezzogiorno contro 62.500 per le imprese con meno di 10 addetti) e crescenti al crescere della dimensione di impresa: 46.800 circa contro 66.000 circa per le imprese della classe 10-49 addetti e 62.000 euro contro 85.000 per quelle con oltre 50 addetti. Tuttavia, il divario di produttività fra le imprese delle diverse macroripartizioni è sempre compensato da una differenza con segno opposto nel costo del lavoro, strutturalmente più contenuto nel Mezzogiorno, per tutte le classi di addetti. Da ciò conseguono, valori di costo del lavoro generalmente "allineati" ai più bassi livelli di produttività, con uno scostamento tra i due indicatori particolarmente contenuto per la classe centrale 10-49 addetti. In termini di competitività (misurata dal CLUP), di conseguenza, le imprese della classe centrale (10-49 addetti) si collocano su standard solo marginalmente inferiori a quelli caratteristici del Nord-Ovest (solo tre punti percentuali in più di CLUP) e sostanzialmente analoghi a quelli del Nord-Est (solo un punto percentuale in più di CLUP). Dunque, con riferimento a questo segmento di imprese, il divario restituito dal dato aggregato, una volta tenuto conto della disaggregazione per dimensione, svanisce quasi completamente. Risultato, però, conseguito da uno sparuto gruppo di imprese, la cui consistenza numerica va valutata in termini relativi, nel tempo (in forte diminuzione) e in relazione a quanto avviene nel resto del Paese (con una presenza sui territori drammaticamente più contenuta). I divari territoriali di produttività (e dei corrispondenti livelli di costo del lavoro) risultano più evidenti nei sistemi manifatturieri del *made in Italy* nei quali, in base al CLUP, nel Mezzogiorno risultano, di conseguenza, valori più contenuti di competitività.

1.7.2. – *Le politiche per l'industria*

In sede di “Rapporto SVIMEZ 2018”, nel Capitolo XI *Aspetti strutturali del sistema produttivo meridionale e politiche industriali* è stata condotta la consueta analisi di aggiornamento relativa ai dati sugli aiuti di Stato della Commissione europea e a quelli del Ministero dello Sviluppo Economico sulle agevolazioni concesse ed erogate a livello territoriale. A tale analisi si sono affiancati tre nuovi approfondimenti in altrettanti FOCUS.

A livello nazionale, le agevolazioni concesse alle imprese evidenziano un andamento fortemente erratico nel triennio 2014-2016, con un deciso recupero nel 2016; tali fluttuazioni rispecchiano soprattutto l'andamento degli incentivi nel Mezzogiorno, principale destinatario dei Fondi europei. Esaminando il profilo di più lungo periodo delle agevolazioni, già a metà degli anni Duemila comincia a delinarsi un calo strutturale, per poi raggiungere un livello minimo nel triennio 2011-2013, proprio nel pieno della “grande crisi”. Ma, soprattutto, emerge come il ridimensionamento del sistema agevolativo sia stato nettamente più marcato nelle regioni del Mezzogiorno: tra il triennio 2002-2004 e il 2014-2016, la media annuale delle agevolazioni concesse alle imprese è scesa di oltre il 70% al Sud, e “solo” del 45% nel Centro-Nord. Tali andamenti mettono in luce come in Italia la politica industriale sia indebolita da una strutturale mancanza di continuità temporale degli interventi messi in campo oltre che di certezza normativa e di dotazioni finanziarie inadeguate rispetto alla scala degli obiettivi che si dovrebbero perseguire.

In linea generale, negli ultimi anni, anche a causa dell'esigenza di sostenere la crescita economica *tout-court*, la politica industriale nazionale ha continuato a mantenere un orientamento prevalentemente “generalista”, che privilegia misure di riduzione del carico fiscale estese a una vasta platea di imprese, a discapito di politiche più selettive, maggiormente orientate a favorire una trasformazione del sistema produttivo. Tale orientamento è evidente anche nel “Piano Industria 4.0”, che ha senza dubbio rappresentato un importante elemento di novità nel quadro degli interventi di politica industriale: *in primis* per l'ampiezza dell'intervento pubblico destinato al sostegno degli investimenti privati (per il biennio 2017-2018, si prevedono circa 22 miliardi di agevolazioni, seppure distribuite in un arco temporale di 5-10 anni). In effetti, “Industria 4.0” introduce alcuni elementi di selettività a favore dell'innovazione tecnologica, ma non particolarmente stringenti. Un'ulteriore criticità del “Piano Industria 4.0” è che, non essendo prevista alcuna declinazione territoriale degli interventi, la quota di accesso del Sud è destinata a risultare bassa. In base alle stime dai noi effettuate sui principali interventi di “Industria 4.0” – descritte più approfonditamente nel “Rapporto SVIMEZ 2017” – la percentuale di accesso del Sud si attesterebbe intorno al 10% del totale delle agevolazioni concesse a livello nazionale.

Sul fronte della politica regionale, una particolare evidenza è stata riservata nel Rapporto ai

recenti interventi a favore del Mezzogiorno, come il credito d'imposta per gli investimenti; il sostegno all'autoimprenditorialità ("Resto al Sud"), il Fondo imprese Sud per la crescita dimensionale delle PMI meridionali – con la predisposizione di specifici FLASH –, i Contratti di sviluppo, le Zone Economiche Speciali e gli interventi per le *startup* e le PMI innovative (cui, come si illustra nel seguito, è stato dedicato uno specifico FOCUS).

Tra questi, quelli che riteniamo di maggiore interesse per lo sviluppo dell'apparato produttivo meridionale sono i Contratti di sviluppo, i crediti d'imposta per gli investimenti, le ZES, e le misure a favore delle *startup* e delle PMI innovative. I Contratti di sviluppo – finalizzati al finanziamento di progetti di investimento strategici ed innovativi, e di grandi dimensioni, proposti da imprese sia italiane che estere – costituiscono di fatto anche il più importante intervento per l'attrazione degli investimenti. A partire dal 2014, essi rappresentano la principale misura di politica industriale per entità delle agevolazioni concesse, in particolare nel Mezzogiorno. I dati più recenti indicano che tra il 2012 e il 30 giugno 2018 sono stati deliberati, complessivamente, 127 Contratti di sviluppo, di cui 91 nel Mezzogiorno (il 72% del totale); gli investimenti sono stati pari a 4,7 miliardi di euro (di cui 3,4 nel Sud, il 73%) e le agevolazioni concesse hanno assorbito 2,2 miliardi (di cui 1,8 nel Sud, l'81%). Molti dei progetti finanziati si caratterizzano per una presenza maggioritaria di grandi imprese (73 contratti, su un totale di 127), che rappresentano quasi il 60% del totale delle agevolazioni concesse. Il coinvolgimento delle imprese estere è senz'altro significativo (31 contratti), con una quota di poco inferiore al 30% delle agevolazioni. Il contenuto innovativo dei contratti deliberati è piuttosto consistente per le regioni centro-settentrionali, ma molto più limitato nel Mezzogiorno: la quota degli investimenti riconducibile a progetti in attività di ricerca e sviluppo è infatti rispettivamente pari al 27% e di poco superiore al 6%.

In una fase in cui la ripresa economica è ancora debole e incerta, i crediti di imposta per gli investimenti al Sud rappresentano una importante misura di sostegno all'attività di accumulazione. I dati di attuazione più recenti indicano che tra il 2017 e giugno 2018 è stato raggiunto un importante volume di investimenti, pari a 6,4 miliardi di euro, per 2,2 miliardi di crediti d'imposta. A livello settoriale, il manifatturiero è il principale beneficiario (per il 46,4% delle agevolazioni), seguito dal commercio (13,9%) e dalle costruzioni (13,2%).

Istituite nel 2017, non sono ancora operative le Zone Economiche Speciali (ZES) – per le quali la SVIMEZ si è molto battuta – che in prospettiva potrebbero rappresentare lo strumento maggiormente idoneo ad attrarre gli investimenti esteri e quello a maggiore valenza strategica per lo sviluppo del Sud. La legge istitutiva delle ZES prevede una prima fase di sperimentazione, che dovrebbe riguardare i porti di Napoli e Salerno in Campania e di Gioia Tauro in Calabria, anche a seguito dell'approvazione da parte di queste due Regioni di provvedimenti per la definizione delle ZES nei loro territori.

I tre FOCUS di approfondimenti condotti nell'ambito del "Rapporto SVIMEZ 2018" hanno avuto per oggetto "Le strategie di specializzazione intelligente alla prova dell'attuazione", "La collaborazione tra grandi imprese e start up tecnologiche. Una leva essenziale per lo sviluppo industriale del Sud" e "Verso un ecosistema per l'innovazione in Campania: le esperienze di Campania NewSteel e della Apple Developer Academy".

Nel primo FOCUS si forniscono alcune prime indicazioni sul grado di corrispondenza tra le azioni avviate – a livello centrale e regionale – e le aree tematiche delle "Strategie di specializzazione intelligente" (RIS3). Nel complesso, nella prima fase di attuazione del ciclo di programmazione 2014-2020 emerge un più spiccato orientamento verso azioni di tipo "diffusion oriented", volte ad un generico consolidamento e potenziamento dei sistemi regionali dell'innovazione, piuttosto che verso azioni "mission oriented", più specificatamente indirizzate a rafforzare le traiettorie tecnologiche individuate dalle RIS3.

Nel FOCUS dedicato alle *start up* innovative si considerano le forme di collaborazione più diffuse in ambito internazionale, tra le grandi imprese *hig-tech* e le giovani imprese tecnologiche; si esaminano gli strumenti finanziari più idonei al finanziamento delle *startup* – molto diffusi all'estero ma che ancora stentano a decollare in Italia – e si indicano alcuni dei fattori e delle condizioni che potrebbero incentivare le grandi imprese ad investire nelle *startup* del Mezzogiorno. Ad esempio, l'intervento pubblico nel Sud dovrebbe favorire la creazione e lo sviluppo di pochi e selezionati poli tecnologici, *in primis* con scelte di campo tecnologico ben definite. In tal senso, sono da considerare molto positivamente alcune esperienze avviate di recente, a Napoli, tra cui quella dell'incubatore "Campania NewSteel" e della "Apple Developer Academy", che sono illustrate nell'approfondimento del terzo FOCUS del Capitolo.

Alla necessità di una nuova politica industriale per il Mezzogiorno, inclusiva per le *startup* e le PMI innovative, è dedicata l'analisi del Quaderno SVIMEZ, n. 58, dal titolo *Il problema del rinascimento dell'industria manifatturiera: la sfida del Mezzogiorno* di Riccardo Varaldo. L'Autore sottolinea la necessità che le *startup* e le PMI innovative siano sostenute con un gioco di squadra tra quattro componenti chiave: ricerca e alta formazione, industria, finanza innovativa e istituzioni pubbliche. Un ruolo centrale lo devono svolgere le Università, per declinare in modi virtuosi la cosiddetta "terza missione", volta a realizzare una efficace politica del trasferimento tecnologico, creando valore con lo sfruttamento delle nuove tecnologie *early stage*, frutto della ricerca avanzata. Accanto ad interventi per rafforzare e qualificare il sistema universitario meridionale, nelle sue già presenti punte di eccellenza, Varaldo richiama l'opportunità di promuovere la nascita di una *Istituzione Universitaria World Class*, ad ordinamento speciale, capace di svolgere un ruolo pilota di guida e spinta nel processo di cambiamento del contesto. E questo a condizione e in virtù del fatto di riuscire a renderla fortemente orientata alla ricerca scientifico-tecnologica avanzata e

istituzionalmente fondata, diretta e valutata secondo rigorosi criteri di merito e di eccellenza.

Sul n.1-2, 2018 della “Rivista economica del Mezzogiorno” è stato infine pubblicato l'intervento *L'attrazione degli investimenti: strumenti specifici e nuove politiche industriali* di Luca Cappellani, Riccardo Padovani e Grazia Servidio. Il contributo costituisce una rielaborazione della Relazione svolta in occasione della Sessione SVIMEZ “*Dare impulso allo sviluppo e alla convergenza. Investimenti, attrazione, contesto*”, nell'ambito della XXXVIII Conferenza annuale dell' AISRe, tenutasi il 20-22 settembre 2017 all'Università di Cagliari. Ritenendo essenziale il ruolo delle imprese esterne, nazionali ed estere, per la ripresa del processo di sviluppo industriale del Mezzogiorno, nell'analisi si ripercorrono le vicende che hanno contrassegnato il nesso tra sviluppo industriale del Sud e investimenti e imprese ad esso esterni, alla luce delle diverse stagioni che hanno contraddistinto l'evoluzione degli interventi diretti delle politiche industriali. A questo ultimo proposito, si ritiene infatti che un ruolo importante sia svolto dal complessivo quadro del sistema di agevolazioni, in quanto teso ad accrescere la convenienza della localizzazione degli investimenti nelle regioni meridionali.

1.8. – Relazioni banca-impresa

Nel 2013 è stato istituito un nuovo filone di ricerca, sul rapporto tra banche e sistema produttivo. Di tale attività è coordinatore il Presidente Adriano Giannola, coadiuvato dal Consigliere prof. Antonio Lopes, cui di volta in volta si sono aggiunti diversi studiosi, quali il prof. Carmelo Petraglia e i dott.ri Luca Giordano e Vincenzo Vecchione.

Anche quest'anno il prof. Lopes ha partecipato alla redazione del “*Rapporto SVIMEZ 2018*” sui problemi del credito, curando il FOCUS del Capitolo II dal titolo “*Il persistente problema dell'accesso al credito nel Mezzogiorno*”. Tra i punti sollevati possono essere ricordati il persistente deterioramento della qualità del credito durante gli anni di crisi cui hanno contribuito un quadro macroeconomico in costante peggioramento molto più pronunciato al Sud rispetto al resto del Paese, così come il più elevato costo del credito.

L'attività di ricerca si è poi concretizzata nella stesura di uno studio del prof. Lopes e del prof. Cesare Imbriani dal titolo “*Effetti della crisi, dei requisiti di capitale e del rischio in una struttura economica dualistica*”, pubblicato sul numero 1-2/2018 della “Rivista economica del Mezzogiorno”. Nello studio si analizzano gli effetti delle stringenti misure poste dalla vigilanza bancaria sulla disponibilità di credito e sui tassi di interesse in un contesto dualistico quale è quello dell'economia italiana. Il modello di vigilanza che si è consolidato in questi ultimi anni segnati da elevata instabilità dei mercati finanziari, proprio a causa dell'imposizione di vincoli sempre più stringenti per quanto concerne capitalizzazione, liquidità e gestione dei rischi, induce le banche a

ridurre gli impieghi e ad aumentare i tassi di interesse.

Le conseguenze sono relativamente gravi per le imprese che operano nelle regioni del Mezzogiorno caratterizzate da profili di rischio più elevati; basti pensare che nel 2017 i primi cinque gruppi bancari hanno ridotto gli impieghi al Sud dello 0,2% rispetto all'anno precedente, mentre li hanno incrementati nel resto del Paese dell'1%. Nel Mezzogiorno, inoltre, il differenziale dei tassi di interesse rispetto alle regioni del Centro-Nord, nonostante la diminuzione dei tassi di interesse attuata dalla BCE attraverso le politiche non convenzionali del *Quantitative Easing*, si mantiene molto elevato: con significative differenze tra le regioni che evidenziano una segmentazione vistosa del mercato del credito. Ad esempio, a fronte di un tasso del 3,1% praticato alle imprese medio-grandi in Trentino Alto-Adige nel 2017, si registra un tasso del 9% praticato alle piccole imprese in Calabria. È evidente che nella prospettiva di un aumento prolungato dei tassi di interesse sui titoli del debito pubblico si avranno inevitabilmente ripercussioni negative soprattutto per imprese e famiglie nelle regioni meridionali.

Infine, si segnala che è stata avviata una ricerca sul ruolo di Confidi nell'ambito del mercato finanziario italiano e nel Mezzogiorno coordinata dal prof. Giannola cui partecipa, oltre al prof. Lopes, il prof. Stefano Dell'Atti, ordinario di economia degli intermediari finanziari dell'Università degli Studi di Foggia. Obiettivo dello studio consiste nell'analizzare le dinamiche evolutive dei consorzi di garanzia collettiva fidi (comunemente noti come Confidi), la loro configurazione sul territorio, i profili regolamentari, il loro equilibrio gestionale e le prospettive di crescita. Lo studio si inserisce nel più ampio filone di ricerca riguardante le problematiche relative all'accesso al credito delle imprese, con un particolare approfondimento sul profilo della sostenibilità degli stessi, tenuto conto delle modifiche più recenti intervenute nella legislazione e regolamentazione promossa dalla Banca Centrale che ha modificato i requisiti oggettivi (in termini di volumi di attività e di adeguatezza patrimoniale) richiesti ai Confidi per l'iscrizione all'Albo Unico della Banca d'Italia.

1.9. – Le ricerche sul mercato del lavoro

Nel 2018, le ricerche sul mercato del lavoro hanno aggiornato ed ampliato l'apparato informativo e le analisi sugli effetti territoriali che si sono prodotti nel periodo della crisi (2008-2014) e nel successivo periodo di lenta ripresa, con approfondimenti sulle specificità regionali e sulle peculiarità per genere, generazione e carattere dell'occupazione. Si è dato conto della inversione di tendenza manifestatasi dalla seconda metà del 2018, che ha interessato in misura più accentuata le regioni meridionali, che nella prima parte dell'anno avevano confermato i ritmi di crescita più accentuati del biennio precedente.

Il contenuto di queste ricerche ha trovato la sua sistematizzazione nel *Rapporto annuale* ed

ha rappresentato nel corso dell'anno una base informativa e analitica costante per lo sviluppo di altri prodotti (Convenzioni, Note di ricerca) e per l'attività di comunicazione istituzionale dell'Associazione (Convegni, Seminari, interviste, articoli).

Il lavoro, che ha portato all'elaborazione del Capitolo III del *Rapporto*, su *Il mercato del lavoro* e fornito indicazioni rilevanti per il Capitolo V *La popolazione: meno giovani e sempre più vecchi longevi. Per il Sud e il Nord due diversi destini* e per il Capitolo VI *Diseguaglianza e povertà: dal Reddito di Inclusione al Reddito di Cittadinanza*, ha offerto il quadro di riferimento delle posizioni della SVIMEZ su queste tematiche.

La SVIMEZ ha evidenziato il fatto che, come tra il 2008 e il 2014 il mercato del lavoro ha rappresentato l'epicentro della crisi, dal 2015 la dinamica positiva dell'occupazione è stata senz'altro il maggiore punto di forza della ripartenza del Sud. Tuttavia, le ferite aperte dalla fase recessiva, preceduta da un lungo periodo di sostanziale stagnazione, non si erano ancora completamente rimarginate, rendendo le regioni meridionali più vulnerabili al rallentamento congiunturale.

Per effetto della globalizzazione e dell'innovazione tecnologica quasi tutti i paesi stanno sperimentando l'intensificazione di un dualismo economico e salariale. Ogni economia del mondo oggi si divide tra un segmento avanzato, tipicamente integrato a livello globale, che impiega una minoranza di forza lavoro, e un segmento a bassa produttività che assorbe la maggior parte della forza lavoro, spesso con salari più bassi e in condizioni di povertà. La percentuale più alta o più bassa di questi due segmenti contribuisce a delineare diverse capacità di risposta all'evoluzione ciclica favorendo processi di divergenza delle zone più deboli.

Analizzando le tendenze in atto nel mercato del lavoro, la SVIMEZ ha, inoltre, evidenziato come l'inversione ciclica sia stata preceduta dal deteriorarsi dei risultati qualitativi: la gran parte della crescita occupazionale è ascrivibile a posizioni atipiche ed essenzialmente ai dipendenti a termine in quanto le collaborazioni subiscono un'ulteriore decisa contrazione.

Al di là dell'andamento ciclico quattro tendenze di fondo sembrano consolidarsi nell'evoluzione del mercato del lavoro italiano: una tendenziale riduzione del *gender gap*; un graduale declino della quota del lavoro indipendente; una maggiore partecipazione al mercato del lavoro; le crescenti difficoltà di accesso dei giovani a posti di lavoro non precari.

La recessione ha modificato la morfologia del mercato del lavoro e la ripresa non ha ancora completamente corretto gli squilibri determinatisi: aumenta la quota dei lavoratori anziani, dei lavoratori poveri, dei *part time* involontari, dei disoccupati di lungo periodo; aumenta poi la disoccupazione implicita per effetto dello scoraggiamento; e infine aumenta il peso dei giovani *NEET*, che non lavorano e non studiano, anche nei casi in cui non hanno conseguito un titolo di studio elevato.

Drammatico è il confronto con l'Europa e i principali paesi, che delinea un quadro assai

critico del rapporto tra giovani e mercato del lavoro in Italia, nella sua articolazione territoriale. Nell'Europa a 28 paesi il tasso di occupazione dei giovani under 35 torna nel 2018 quasi sui livelli del 2008 mentre in Italia è ancora sotto di 9 punti percentuali (41% a fronte del 58,2% della Ue 28). I valori negativi dell'Italia sono in larga parte dovuti alle regioni meridionali anche se, con riguardo ai giovani 15-34, il distacco delle regioni del Centro-Nord è rilevante, circa 10 punti dalla media europea.

Emerge dal confronto internazionale, soprattutto per quanti hanno da poco concluso un percorso formativo, il minor vantaggio, nel nostro Paese, in termini di ritorno immediato di prospettive occupazionali e di reddito, derivante dall'investimento in un'istruzione più elevata. La debolezza della domanda di lavoro qualificata deriva in buona parte dalla composizione settoriale della nostra economia.

Se si guarda a quali occupazioni mancano in Italia per raggiungere il livello di occupazione dei principali paesi europei, emerge che il *deficit* di occupati riguarda il commercio, i trasporti, l'informazione e il credito, ma soprattutto la Pubblica amministrazione, l'istruzione e in particolare la sanità e l'assistenza sociale, cioè i servizi che in tutti i paesi europei sono per lo più sostenuti dalla spesa pubblica. Per contro, l'Italia si segnala per un'alta percentuale di lavoratori domestici sulla popolazione. Divario che tende ad allargarsi. Rispetto al 2008 la percentuale di occupazione nelle professioni cognitive altamente qualificate si è ridotta in Italia da circa il 40% ai 36,6% mentre è aumentata in Europa dal 38,5% al 42%. Ancora minore ed in flessione la quota nel Mezzogiorno dal 37% al 32,3%.

La progressiva emarginazione dei giovani anche istruiti dai processi produttivi determinata dalla crisi recessiva è confermata dalla dinamica crescente dei giovani NEET. La quota dei NEET, sostanzialmente stabile in Italia intorno al 20% della popolazione di età corrispondente tra il 2004 ed il 2008, è salita nella media del 2014 al 27,3% corrispondenti a circa 3,5 milioni di giovani tra i 15 ed i 34 anni. La ripresa sta determinando un graduale anche se moderato calo dei NEET. Nel 2017 i giovani italiani NEET sono quasi 3,2 milioni (25,5% del totale dei giovani). L'incidenza dei NEET è molto più alta nelle regioni meridionali (37% a fronte del 18% del Centro-Nord)

Il pendolarismo Sud-Nord

Un altro fenomeno indagato dalle ricerche sul mercato del lavoro è il pendolarismo di lunga distanza Sud-Centro-Nord-Estero. Il pendolarismo Centro-Nord-Sud sostanzialmente non esiste mentre il pendolarismo verso l'estero assume caratteristiche marcatamente diverse a seconda che si consideri il Mezzogiorno o il Nord. Per le regioni del Nord, il fenomeno si configura prevalentemente come pendolarismo transfrontaliero verso i paesi vicini soprattutto Svizzera,

Austria, Francia e Slovenia, mentre per le regioni meridionali sembra configurare emigrazioni temporanee non seguite da cancellazione dal comune di residenza. I paesi verso i quali si muovono i flussi più consistenti di pendolari meridionali sono Regno Unito (15,9%) e Germania intorno al 12% del totale, seguiti da Svizzera ed Emirati Arabi Uniti. Rispetto al 2016 sono in decisa crescita i pendolari verso il Regno Unito mentre in calo sensibile sono gli spostamenti verso Francia e Svizzera.

Nel 2017 gli occupati residenti nel Mezzogiorno con un posto di lavoro nelle regioni centro-settentrionali o all'estero sono circa 162 mila, in aumento di circa 8 mila unità, pari al +5,3% rispetto al 2016. L'aumento dei pendolari spiega circa l'11% dell'aumento dell'occupazione complessiva del Mezzogiorno pari nella media del 2017 a circa 71 mila unità. Si conferma il ruolo pro ciclico del pendolarismo in calo durante la crisi ed in crescita con la ripresa. Gli occupati residenti nel Mezzogiorno che lavorano all'estero sono nel 2017 circa 17 mila e 700 unità con un aumento, rispetto all'anno precedente, del 3,2% mentre quelli che lavorano in regioni del Centro-Nord sono circa 145 mila (+5,5% rispetto al 2016) pari al 2,4% dell'occupazione residente.

I pendolari meridionali di lunga distanza presentano struttura e caratteristiche significativamente diverse nel confronto con l'occupazione complessiva. Ciò sembra connesso al fatto che il pendolarismo lungo non viene generalmente percepito come una condizione duratura ma più come una situazione di ripiego in attesa di trovare un'opportunità soddisfacente nella regione di residenza o di definitiva emigrazione. Oltre il 40% dei pendolari meridionali ha meno di 35 anni rispetto al 22% degli occupati totali mentre quasi il 70% ne ha meno di 45. Il 47% circa è celibe a fronte del 27% degli occupati totali. Per converso, le persone coniugate rappresentano circa il 45% dei pendolari a fronte del 63% degli occupati totali.

Il pendolarismo di lunga distanza si concentra nei settori extragricoli. I pendolari meridionali che lavorano in agricoltura sono nel 2017 lo 0,9% (erano appena lo 0,02% nel 2016) contro il 6,9% degli occupati totali. Nelle costruzioni sono il 12,8% contro il 6,8% dell'occupazione totale. Nel 2017 aumenta sensibilmente la quota dei pendolari nell'industria in senso stretto (15,6%, era al 13,6% nel 2016) su livelli più elevati rispetto all'incidenza del settore sull'occupazione complessiva (13,4%). I servizi concentrano circa il 70% dei pendolari occupati, sostanzialmente in linea con l'occupazione complessiva.

Significative peculiarità si rilevano anche con riguardo alla condizione professionale ed alle tipologie contrattuali. La quota del lavoro dipendente sul totale dei pendolari è sensibilmente più accentuata (91% nel 2017). Tale dato sembra suggerire che in presenza di scarse opportunità di lavoro si tende a trovare un'occupazione dipendente anche lontano dal proprio luogo di residenza mentre è certamente meno probabile avviare un'attività autonoma. Non sorprendentemente, molto meno diffuso è il lavoro a tempo parziale, in sensibile calo nell'ultimo anno (7,1% a fronte del

17,9% dell'occupazione in complesso).

I pendolari meridionali in complesso, si caratterizzano per un più elevato grado di istruzione e per una professionalità più elevata rispetto agli occupati totali. La quota di professionalità elevate che è di circa il 31% per il complesso degli occupati è mediamente intorno al 40% tra i pendolari di lunga distanza. La propensione al pendolarismo, crescente con il livello professionale, è incentivata dalle maggiori retribuzioni e dalle migliori condizioni di lavoro che generalmente si associano a livelli professionali più elevati.

1.10. – Ricerche su scuola, Università e formazione del capitale umano

Da anni, la SVIMEZ concentra la sua attenzione su un pilastro fondamentale della cittadinanza, peraltro essenziale alla definizione delle strategie di sviluppo: l'istruzione e la formazione del capitale umano. Le ricerche sul tema, nel 2018, hanno trovato una nuova sintesi nel Rapporto, all'interno del Capitolo VII *Scuola e Mezzogiorno: la convergenza interrotta*. Le analisi più recenti, erano state anticipate l'11 settembre, nel già citato Seminario organizzato dalla SVIMEZ in collaborazione con la Rappresentanza della Commissione europea in Italia sul “*Sistema educativo nell'Italia dei dualismi. Una discussione a partire dall' Education&Training Monitor 2017*” (v. *supra* *Notazioni generali*), che aveva visto la partecipazione, oltre che di Adriano Giannola, di Luca Bianchi e Gaetano Vecchione per la SVIMEZ, di Daria Ciriaci (Rappresentanza della Commissione europea in Italia), Francesco Avvisati (OCSE), Gaetano Manfredi (Presidente della CRUI), Francesco Sinopoli (Segretario della FLC-CGIL), Roberto Torrini (Banca d'Italia).

Le analisi della SVIMEZ evidenziano un'interruzione a partire dalla crisi economica del 2008 del processo di convergenza tra le due aree del Paese, e dell'Italia nei confronti della media europea, nei tassi di scolarizzazione superiore e nella partecipazione universitaria. In particolare, emerge con riferimento alle regioni meridionali una marcata divaricazione dei dati tra partecipazione all'istruzione secondaria e tassi di scolarizzazione. Nelle regioni meridionali e insulari, infatti, si registrano tassi di partecipazione superiori al 95%, anche superiori a quelli rilevabili nelle circoscrizioni del Nord, eppure il tasso di scolarizzazione dei 20-24enni presenta ancora nelle regioni del Sud un valore significativamente inferiore. Questo vuol dire che ancora troppi ragazzi meridionali pur accedendo alle scuole superiori non completano il ciclo di studi, testimonianza di un rilevante e persistente tasso di abbandono scolastico.

Il divario quantitativo si combina con un divario qualitativo. Le indagini internazionali convergono nel mostrare un significativo ritardo degli studenti italiani nei livelli sia di conoscenza, sia di competenza, ovvero, nella capacità di utilizzare conoscenze e abilità in contesti specifici che

caratterizzano le condizioni di vita odierne. Nell'indagine PISA-OCSE il Mezzogiorno si colloca sistematicamente al di sotto della media del Paese che, a sua volta, è intorno al ventesimo posto nell'Unione europea. In particolare, emerge chiaramente il divario nelle competenze acquisite dagli studenti meridionali sia nell'area matematica, sia nell'area lettura: nel 2015, il 34% degli studenti delle regioni meridionali non raggiunge il livello minimo di competenze matematiche, valore più che doppio di quello rilevabile nel Centro-Nord (16,7%). Il dato più preoccupante riguarda l'interruzione del processo di convergenza tra le due aree verificatosi nell'ultimo decennio. Dopo una riduzione di quasi 15 punti percentuali degli studenti meridionali con competenze inadeguate tra il 2003 e il 2009, tale percentuale è rimasta invariata, pur in presenza di un ulteriore miglioramento nelle regioni del Centro-Nord.

A dispetto di un'organizzazione scolastica fortemente centralizzata – con programmi, orari, procedure di reclutamento e carriere degli insegnanti, dotazioni tecnologiche e metodologie didattiche pressoché uniformi su tutto il territorio – la qualità degli apprendimenti diminuisce in maniera sensibile a mano a mano che ci si sposta da Nord a Sud. Tuttavia, pur in presenza di una sostanziale omogeneità della spesa per studente, vanno valutate possibili differenziazioni in termini di numero e distribuzione delle scuole, anzianità dei docenti e maggiore o minore precarietà del corpo docente stesso. Nel Sud, inoltre, è minore l'apporto degli Enti locali che influiscono sulla qualità dei servizi alla scuola che, nel Mezzogiorno, registra livelli qualitativamente inferiori: si pensi ai trasporti, alle mense scolastiche, ai materiali didattici, ecc. ... Sempre a livello locale, il Sud sconta anche la forte carenza di asili nido pubblici e l'alto costo di quelli privati.

Pesa, inoltre, sui risultati in termini di apprendimento del Sud il contesto economico-sociale e territoriale. Il ritardo generale di quest'area – con il più alto tasso di disoccupazione, la più elevata diffusione di condizioni di povertà ed esclusione sociale, la minore istruzione delle famiglie di provenienza e soprattutto la mancanza di servizi pubblici efficienti – rende il compito della scuola chiaramente più difficile che in altre parti del Paese. Tutti questi fattori incidono sui redditi e sul grado di istruzione delle famiglie, che a loro volta influenzano le scelte dei percorsi scolastici e gli apprendimenti. A questi fattori si aggiunge – e in parte ne dipende – uno stato peggiore delle infrastrutture scolastiche del Sud. La scuola, in altri termini, non sembra in grado di colmare pienamente le lacune di chi proviene da situazioni più svantaggiate.

L'Italia è l'unico tra i principali paesi europei ad essere sensibilmente distante dal *target* Europa 2020 sull'istruzione terziaria: nel 2017 solo il 26,9% dei 25-34enni aveva conseguito un titolo di studio terziario, a ben 13 punti percentuali dal 40% previsto e dalla media dell'Unione europea (39%), e con Grecia, Spagna, Francia e Regno Unito già al di sopra del *target* (42,5%, 42,6%, 44,3% e 47,3% rispettivamente). Il dato territoriale conferma un divario persistente ed in aumento rispetto al decennio scorso tra Nord e Sud d'Italia con il Centro-Nord che si attesta al

29,9% mentre il Mezzogiorno supera di poco il 20% (21,8%).

Il peso dell'emigrazione universitaria

Come noto, la SVIMEZ da anni ha sottolineato la gravità del consistente flusso migratorio dalle regioni meridionali verso il Centro-Nord e/o l'estero, che trova motivazione nella cronica debolezza della domanda di lavoro meridionale. All'interno di un *trend* che si caratterizza per una rilevante crescita della cosiddetta migrazione intellettuale, se ne è affiancato un altro, su cui la SVIMEZ ha focalizzato la sua attenzione nel 2018, consistente nel trasferimento di un numero crescente di giovani meridionali che vanno a studiare in Università localizzate nelle regioni centro-settentrionali. Si tratta in sostanza della decisione di anticipare la decisione migratoria già al momento della scelta universitaria, con l'obiettivo di avvicinarsi a mercati del lavoro che vengono ritenuti maggiormente in grado di assorbire capitale umano ad alta formazione. Nell'anno accademico 2016-2017 i meridionali iscritti all'Università sono complessivamente 685 mila circa, di questi il 25,6%, pari a 175 mila unità, studia in un Ateneo del Centro-Nord. La quota, invece, di giovani residenti nelle regioni del Centro-Nord che frequenta un'Università del Mezzogiorno è appena dell'1,9%, pari a 18 mila studenti. Ne deriva, quindi, un saldo migratorio netto universitario pari a poco più di 157 mila unità.

La SVIMEZ ha stimato che l'emigrazione studentesca determina una perdita complessiva annua di consumi pubblici e privati, sommando le minori risorse che vanno alle Università del Sud per la perdita di studenti e le spese private sostenute dalle famiglie per mantenere gli studenti fuori-sede, di circa 3 miliardi di euro. Ma soprattutto sembra configurarsi un circolo vizioso per il quale le minori opportunità di lavoro offerte dal contesto produttivo determinano l'emigrazione degli studenti, una conseguente riduzione dei trasferimenti pubblici al sistema universitario e quindi dei laureati nel Mezzogiorno, finendo per ridurre il contributo del sistema formativo ai processi di innovazione necessari per rafforzare il sistema imprenditoriale meridionale. Di fronte a questo rischio diventa prioritario porre al centro di un nuovo disegno di politiche di sviluppo il tema del supporto economico, anche attraverso l'utilizzo dei Fondi europei, di centri di ricerca e Università in grado di trasferire conoscenze al sistema produttivo meridionale in settori di punta e di eccellenza.

Rimane nella formazione, nell'accumulo, nella circolazione e nel trattenimento del capitale umano formato la leva capace di determinare un'accelerazione nei processi di crescita tecnologica. Bisogna innescare un circuito virtuoso tra istruzione, formazione, ricerca e industria. Il Rapporto dà conto quest'anno di esperienze significative nel Mezzogiorno di centri di ricerca all'avanguardia, nati da *partnership* pubblico-privato che vedono coinvolte grandi *player* internazionali della

tecnologia: è il caso ad esempio dell'esperienza dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" con la collaborazione con Apple, Cisco e Deloitte (v. *supra* par. 1.7.2). Diffondere queste esperienze necessita però di un forte investimento in ricerca e formazione che non si esaurisca nel necessario supporto economico alle Università ma sia in grado di supportare il trasferimento delle conoscenze al sistema imprenditoriale locale.

1.11. – Ricerche sulla convergenza e la coesione economica, sociale e territoriale

La SVIMEZ, da anni, ha collocato le politiche per la convergenza e la coesione in un quadro più ampio, guardando non solo alla dimensione nazionale del divario Nord-Sud, ma anche a quella europea, dove l'Italia vede crescere la sua distanza dal *core* dell'Europa ormai da oltre un ventennio, e al contempo, soprattutto dopo l'allargamento ad Est dell'Ue – e in maniera ancor più marcata dall'inizio della crisi – la sua periferia, il Mezzogiorno, si è allontanata dalle altre "periferie" (intese come l'insieme delle regioni svantaggiate beneficiarie della politica di coesione europea).

Nel Capitolo X del Rapporto, *Le politiche di coesione europee e nazionali*, le analisi trovano un momento di sintesi importanti, guardando all'Unione europea che è interessata da una grande transizione, nella *governance* delle politiche verso il Bilancio post 2020 e, soprattutto, della politica nel suo complesso, attraversata da forti spinte nazionaliste. Nella stagione di incertezza che si apre, i nodi da sciogliere della politica di coesione per il post 2020, dalla prospettiva italiana, devono fare i conti con la debole crescita nazionale e l'aumento dei divari regionali – fenomeni tra loro evidentemente correlati.

Per la SVIMEZ, l'Europa è il contesto nel quale calare analisi e proposte sul futuro del Mezzogiorno, il cui destino incrocia inevitabilmente quello, anch'esso incerto, della politica di coesione che, va detto a premessa di ogni argomento critico, resta l'ancora per politiche di riequilibrio che la politica nazionale non persegue da molto tempo con sufficiente determinazione.

La crisi ha portato allo scoperto tutti i limiti del modello di politica economica sul quale sono state costruite le fondamenta del progetto europeo, riproponendo drammaticamente l'incapacità di conseguire le finalità originarie: uno sviluppo armonioso ed equilibrato, elevati livelli di occupazione e protezione sociale, un elevato grado di convergenza e di solidarietà tra gli Stati membri. Condizioni "asimmetriche" che producono i risultati altrettanto asimmetrici riflessi nelle statistiche sui differenziali regionali di sviluppo, di benessere e di competitività riportati nel Rapporto. Da questi dati emergono sentieri di sviluppo (economico e sociale) e di competitività dei sistemi produttivi molto differenziati nella periferia: da un lato, lo slancio delle economie in ritardo di sviluppo dei nuovi Stati membri dell'Est Europa (anche durante la crisi); dall'altro, il

Mezzogiorno che continua ad arretrare, con una velocità tale da derubricare i Fondi strutturali a “foglia di fico” delle mancate politiche di convergenza e di sviluppo.

Il Sud Italia soffre di sfavorevoli condizioni macroeconomiche nazionali e sovranazionali, alle quali aggiunge le proprie difficoltà strutturali endogene: una condizione di “svantaggio strutturale” non compensabile solo con politiche di coesione più virtuose. Nell’interesse nazionale, dunque, andrebbe posto in Europa il tema, pervicacemente rimosso dal dibattito, del coordinamento tra la coesione e la *governance* macroeconomica europea complessiva. La politica di coesione non può essere lasciata “da sola” a perseguire la riduzione dei divari che le politiche ordinarie contribuiscono ad amplificare.

La SVIMEZ, a metà 2018, ha voluto denunciare il forte ritardo che si stava accumulando nell’attuazione della programmazione per il ciclo 2014-2020, con il rischio di “mancato assorbimento”, in assenza di una significativa accelerazione negli ultimi mesi. L’accelerazione c’è stata ma lo stato di avanzamento finanziario ripropone il tema di un’affannosa corsa per il raggiungimento dei *target* in relazione ad alcune regioni importanti, come la Campania e in particolare la Sicilia. Qualche positiva conferma in relazione alla capacità di spesa si evidenzia nel caso della Puglia, e qualche nuovo segnale interessante di inversione di tendenza, rispetto ai ritardi di attuazione sperimentati in passato, emerge nel caso della Calabria, tendenza che ci auguriamo possa consolidarsi nei prossimi anni.

Se la totale mancanza di aggiuntività della spesa in conto capitale si registrava in chiusura del ciclo di programmazione 2007-2013, anche per raggiungere l’obiettivo (meritorio) di un pieno assorbimento delle risorse europee, preoccupa il fatto che le prime evidenze segnalano non solo il ritardato avvio del nuovo ciclo di programmazione della coesione europea, ma una politica di coesione nazionale (essenzialmente finanziata con il Fondo Sviluppo e Coesione-FSC) che è rimasta al palo. Come la SVIMEZ rileva da anni, abbiamo una “duplice sostitutività” dei Fondi strutturali europei, da un lato, per l’insufficiente spesa in conto capitale ordinaria e, dall’altro, per un mancato utilizzo delle leve nazionali della politica di coesione. La riflessione sulla politica di coesione europea, dunque, sui limiti e i problemi connessi alla sua attuazione, non deve far perdere di vista il dato di fondo: a mancare del tutto è la leva nazionale delle politiche di coesione.

Negli anni scorsi abbiamo denunciato l’estremo ritardo con cui, rispetto a tutte le normative intervenute, si è proceduto alla programmazione del FSC 2014-2020: ora, con più forza, dobbiamo evidenziare come la sua mancata attuazione finanziaria desti un vero allarme. Particolarmente deludente appare l’attuazione finanziaria del FSC 2014-2020 all’interno dei Patti per lo sviluppo, di cui rappresenta la principale fonte di finanziamento. Se il c.d. Masterplan, di cui i Patti sono lo strumento operativo, si poneva non solo l’obiettivo (scarsamente realizzato) di dare unitarietà alla programmazione delle risorse per la coesione nel Mezzogiorno, ma si poneva anche l’obiettivo di

imprimere una forte accelerazione nella capacità di assorbimento delle risorse nelle regioni e nelle città meridionali, bisogna riconoscere che, sotto quest'aspetto, ci troviamo di fronte a un sostanziale fallimento.

Ben al di là dei ritardi e dei limiti dell'impostazione — a partire da alcuni Patti che sembrano essersi tradotti in una mera azione di ricognizione di interventi talvolta molto particolari che non in una vera e propria programmazione dello sviluppo — è sul piano dell'attuazione finanziaria che i “contratti istituzionali di sviluppo”, siglati secondo una logica bilaterale, a dispetto dei cronoprogrammi si sono rilevati, come temevamo, strumenti dotati di scarsa cogenza. Pur a fronte di una forte disomogeneità interna alla gestione dei singoli Patti, secondo le informazioni fornite già lo scorso anno dall'allora Ministero per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno, il risultato dell'attuazione finanziaria dimostra che i tentativi di accelerazione impressi nel 2017 sono stati del tutto inadeguati a determinare un significativo incremento della spesa per investimenti nel Mezzogiorno.

Le analisi sulle politiche aggiuntive di coesione ripropongono l'esigenza più generale di rilanciare gli investimenti pubblici, operando un riequilibrio territoriale della spesa in conto capitale. Da questo punto di vista, la SVIMEZ è tornata nel corso del 2018 a sottolineare l'importanza della “clausola del 34%”, soprattutto alla luce delle preoccupazioni, espresse dal contributo del Vice Direttore, Giuseppe Provenzano, *L'importanza della "clausola del 34%" e i rischi di una debole e parziale applicazione*, in "Rivista giuridica del Mezzogiorno", n. 4/2017.

Nel 2018, la SVIMEZ ha preso atto favorevolmente dell'impegno previsto nella Legge di Bilancio, non solo di confermare e rendere operativa la “clausola del 34%”, inserendo i programmi interessati nel DEF, ma addirittura di estenderla ad alcune delle grandi aziende partecipate (ANAS e Ferrovie): un'indicazione che la SVIMEZ ha già auspicato, per la verità con riferimento al più generale Settore Pubblico Allargato, ritenendola particolarmente opportuna in quanto uno dei limiti della norma consisteva proprio nell'essere circoscritta alle Amministrazioni centrali dello Stato. Il rischio tuttavia è che i limiti e i ritardi attuativi denunciati, in assenza di una vera cogenza della norma (che sarebbe stata assicurata, ad esempio, dal Fondo nazionale per il riequilibrio territoriale proposto dalla SVIMEZ), vanifichino le previsioni (ancora sperimentali e limitate) di riequilibrio territoriale inserite nel DEF, assegnando a questa norma cruciale lo stesso destino di mancata attuazione che ha segnato le molte quote e riserve previste nei decenni passati.

Le acquisizioni analitiche della SVIMEZ e le proposte di *policy*, via via affinate negli anni, sono testimoniate dalla richiesta, pervenuta dal Dipartimento per le politiche di coesione, al Direttore Luca Bianchi e al Vice Direttore Giuseppe Provenzano, di partecipare alla stesura, nel novembre-dicembre 2018, di un *non paper*, dal titolo “*Investire nella coesione economica, sociale e territoriale*”, che è stato alla base per le interlocuzioni istituzionali con la Commissione europea

sulla definizione delle priorità di investimento per l'Italia. Diversi contenuti di quel lavoro, sono stati assunti nella raccomandazione specifica sulla coesione territoriale che, per la prima volta, è stata rivolta dalla Commissione al nostro paese nel “Country report 2019”.

1.12. – Servizi pubblici e divari nella Pubblica amministrazione

La SVIMEZ nel 2018 ha ampliato il campo di osservazione sui servizi pubblici e la Pubblica amministrazione (d'ora in avanti P.A.), analizzando con ulteriori dettagli la struttura e le dimensioni in termini di risorse umane della macchina amministrativa pubblica. L'analisi è confluita nel *Rapporto 2018*, Capitolo VIII *La cittadinanza “limitata”. Il divario nella Pubblica amministrazione: risorse, struttura e offerta di servizi*.

Struttura e dimensione delle Istituzioni pubbliche

Negli ultimi anni la P.A. è stata interessata da un profondo cambiamento, sia per le politiche di contenimento della spesa con interventi di riduzione lineare delle dotazioni di bilancio e conseguenze sulla piramide d'età degli occupati – di meno e più anziani –, sia per le innovazioni del sistema produttivo, investito dal processo di digitalizzazione. Sempre più servizi pubblici sono accessibili *on-line* e i lavoratori della P.A. necessitano di acquisire conoscenze e competenze per governare questo mutamento. È per questo che uno dei principali *drivers* per la modernizzazione e il miglioramento dell'efficienza della P.A. è rappresentato dalla formazione e dall'aggiornamento delle competenze delle risorse umane di cui è importante conoscere le specifiche territoriali.

L'analisi è stata effettuata sugli elementi strutturali ed evolutivi del comparto a partire dai dati del primo Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche realizzato dall'ISTAT nel 2016, con periodo di riferimento 31 dicembre 2015.

Uno degli indicatori più utilizzati per valutare l'efficacia delle Istituzioni pubbliche è dato dal rapporto tra dipendenti e popolazione residente, valore che mostra una netta flessione tra il 1991 e il 2015, passando da 5,5 a 4,6 dipendenti pubblici ogni 100 abitanti. La dinamica vede una sostanziale stabilità tra il 1991 e il 2001 e una riduzione continua dal 2001 al 2015, facendo registrare 5,6 dipendenti ogni 100 abitanti nel 2001, 4,8 nel 2011 e 4,6 nel 2015 (i valori del 2015 sono al netto delle forze armate e del comparto sicurezza). La flessione in valore assoluto è stata maggiore nelle regioni del Mezzogiorno, dal 1991 al 2015 i dipendenti sono diminuiti di 171.966 unità, mentre nel Centro-Nord la riduzione è stata di 142.226 unità.

Nel 2015 i valori più elevati di dipendenti pubblici per 100 abitanti si hanno nel Centro e nel Nord-Est, rispettivamente con il 5,0 e 4,9. Il Nord-Ovest, per contro, fa registrare il valore più basso

(4,1), mentre il Mezzogiorno si colloca in una posizione intermedia con 4,7 dipendenti pubblici ogni 100 abitanti, dato che evidenzia come l'opinione collettiva di un Meridione affollato di lavoratori della P.A., non corrisponda alla realtà.

Uno dei fattori che, negli ultimi anni, ha condizionato maggiormente la struttura e la dinamica delle risorse umane nella P.A. è sicuramente il blocco del *turn over*, ovvero il limite che è stato imposto al ricambio tra pensionamenti e nuove assunzioni finalizzato al contenimento della spesa pubblica. In molti casi, la carenza di personale è stata compensata da forme di lavoro flessibili o atipiche. L'analisi dell'occupazione della P.A. deve, pertanto, comprendere le molteplici forme contrattuali, sia stabili che flessibili. Nelle unità locali del Nord l'8,7% del personale in servizio ha un contratto di lavoro dipendente a tempo determinato, mentre nel Centro e nel Mezzogiorno è leggermente inferiore, in entrambi i casi si registra l'8,3%. Anche per i lavoratori atipici l'incidenza è maggiore nelle regioni settentrionali, dove la flessibilità è superiore alla media nazionale (5,0%) sia nel Nord-Ovest (5,5%) che nel Nord-Est (5,5%), mentre è inferiore nel Mezzogiorno (4,9%) e nel Centro (4,1%).

In generale, emerge un quadro che attesta l'area del Nord maggiormente pronta a sfruttare le occasioni offerte dalle nuove tipologie contrattuali, compensando le conseguenze del blocco del *turn over* con un ricorso a forme contrattuali alternative.

Uno dei *driver* più importanti per lo sviluppo delle risorse umane è rappresentato dall'aggiornamento e dall'apprendimento di nuove competenze nel corso della vita professionale.

Il 48,2% delle Istituzioni pubbliche ha effettuato nel 2015 almeno una attività di formazione per il proprio personale. L'analisi dei dati mostra l'esistenza di ampi divari territoriali, con un significativo svantaggio per il Mezzogiorno. Nel Centro-Nord le Istituzioni che fanno formazione sono il 55,4% (48,3% nel Nord-Ovest, 70,6% nel Nord-Est, 50,4% nel Centro) mentre nel Mezzogiorno solo il 32,8%. I valori più elevati si hanno nelle Province Autonome di Trento e Bolzano, rispettivamente 83,9% e 75,1%, mentre i livelli più bassi si osservano in Molise (24,2%) e Calabria (19,2%). Anche l'analisi per aree tematiche evidenzia differenze importanti, che attestano nel Mezzogiorno un approccio formativo di tipo burocratico mentre nel Centro-Nord accordano un maggiore dinamismo volto al miglioramento delle *performance* del proprio personale. Anche il volume dell'offerta formativa (rapporto tra numero di ore di formazione e numero di partecipanti) conferma lo svantaggio del Mezzogiorno, 0,8 ore per partecipante, contro 2,1 ore nel Centro-Nord.

I servizi sociali: l'assistenza sanitaria e socio-assistenziale

La SVIMEZ ormai da alcuni anni tende a verificare se il dualismo territoriale nel mercato del lavoro e nei redditi si estende anche alla quantità-qualità di servizi disponibili nelle due aree. La

qualità dei servizi sociali nel Mezzogiorno, pur mostrando sensibili progressi anche nel corso della recessione, risulta ancora decisamente inferiore a quella dei servizi erogati nel resto del Paese.

Le carenze nei servizi ospedalieri emergono dalla quota significativamente più bassa, rispetto al resto del Paese, di persone che si dichiarano molto soddisfatte dell'assistenza medica (23,4% nel Mezzogiorno a fronte del 44,1% nel Centro-Nord nel 2017), dalla soddisfazione per l'assistenza infermieristica (22,5% nel Mezzogiorno a fronte del circa 47% nel Centro-Nord) e dalla soddisfazione per i servizi igienici (15,8% nel Mezzogiorno a fronte del 35,7% nel Centro-Nord).

Lo scarso gradimento dei servizi sanitari si traduce in un assai modesto livello dell'indice di attrattività delle strutture ospedaliere regionali, espresso dal tasso di emigrazione ospedaliera verso altre regioni e riferito ai casi di ricovero per interventi chirurgici acuti. Nel Mezzogiorno il 9,9% del totale dei residenti ricoverati per tali patologie si sposta verso altre regioni a fronte del 5,7% delle regioni del Centro-Nord.

Nell'ambito dei servizi socio-assistenziali, gli indicatori relativi alla cura per i minori mostrano un notevole ritardo dell'Italia nella diffusione e fruizione di servizi di cura dell'infanzia rispetto all'obiettivo stabilito nell'ambito della Strategia Europea dell'Impiego che prevedeva di erogare servizi per l'infanzia ad almeno il 33% dei bambini da zero a tre anni. Un ritardo di quasi 20 punti percentuali, che mostra tutta la sua gravità se si pensa che a tale obiettivo viene attribuito un notevole rilievo non solo al fine di anticipare il processo di socializzazione e sviluppo cognitivo dei bambini ma anche per favorire una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

In base agli ultimi dati disponibili, riferiti al 2015, la percentuale di bambini tra zero e tre anni di età che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia, è nel Mezzogiorno del 5,0%, in debole crescita rispetto al 4,3% del 2007. Il dato medio del Centro-Nord (16,6%) supera decisamente l'obiettivo medio del 12%, previsto dal sistema degli Obiettivi di Servizio.

Miglioramenti si rilevano, invece, nell'offerta di alcuni servizi di carattere sociale, seppur a fronte di una dotazione non ancora adeguata. Con riferimento, ad esempio, all'Assistenza domiciliare integrata (ADI), dal 2007 al 2012 le persone prese in carico ogni 100 persone di 65 anni e più sono passate da 3,3 a 4,3. Il dato medio nazionale sottende una sostanziale omogeneità dei risultati nelle regioni del Nord-Ovest, del Centro e del Mezzogiorno, a testimonianza del sensibile sforzo compiuto nell'estendere il servizio in queste ripartizioni (si distingue invece una più incisiva azione delle regioni del Nord-Est nelle quali sono stati assistiti quasi 8 anziani ogni 100 residenti). Quanto all'assistenza domiciliare integrata con i servizi sanitari, il numero di anziani presi in carico ogni 10 mila abitanti ultra sessantacinquenni è pari a 16 nel Mezzogiorno, in netto calo (26 anziani) rispetto al 2007. Calo che interessa anche le regioni del Centro-Nord, dove gli anziani che godono di assistenza domiciliare integrata sono circa 72 ogni 10 mila ultra sessantacinquenni rispetto ai 106 anziani del 2007.

I tempi della giustizia tra recenti progressi e ritardi persistenti

Una giustizia rapida ed efficiente è un fattore chiave per lo sviluppo e la competitività nel processo di globalizzazione dell'economia e della società. Il buon funzionamento della giustizia crea, infatti, un clima di fiducia che favorisce la realizzazione di investimenti interni e, soprattutto, esterni, necessari per l'infittimento delle iniziative imprenditoriali, la crescita dimensionale delle imprese e lo sviluppo dei mercati finanziari.

Negli ultimi anni in Italia, in particolare con riferimento alla giustizia civile, sono stati compiuti significativi progressi grazie a riforme, normative e organizzative, che si sono poste l'obiettivo specifico di ridurre i tempi della giustizia.

Nel triennio 2015-2017 si è verificato un deciso calo dei procedimenti pendenti, più accentuato nelle regioni meridionali. Con riguardo alle materie civili contenziose, lavoro e volontaria giurisdizione, i procedimenti pendenti si sono ridotti a livello nazionale del 15,8% come effetto di una flessione del 16,4% nel Mezzogiorno e del 14,9% del Centro-Nord. La quota meridionale dei carichi pendenti si riduce dal 58,6% al 57,5%. Tra le regioni meridionali Molise e, soprattutto, Puglia registrano le *performance* migliori mentre Sicilia e Sardegna evidenziano ritmi ancora molto bassi di assorbimento dei procedimenti arretrati. La Campania si colloca su livelli vicini alla media meridionale con un calo del 16,2% nel periodo considerato. Il *clearance rate* (rapporto tra procedimenti definiti e procedimenti sopravvenuti) conferma la maggiore efficienza della giustizia civile nelle regioni meridionali con un numero di processi definiti superiori a quelli sopravvenuti nel periodo. Unico elemento negativo è il declino del tasso fra il 2015 ed il 2017, che rimane tuttavia superiore all'unità. Nel 2017 il *clearance rate* per l'intera area del contenzioso civile era 1,07 nel Mezzogiorno e 1,03 nel Centro-Nord mentre limitatamente all'area contenzioso era rispettivamente 1,12, in miglioramento rispetto al 2015, e 1,09. Buona la situazione della Campania ma in sensibile peggioramento nel triennio: il tasso per l'intera area del contenzioso civile scende dall'1,14 all'1,05 e per l'area contenzioso dall'1,24 all'1,14.

In calo nell'ultimo triennio anche la durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari. Con riferimento sempre al contenzioso civile, la durata si è ridotta da circa 494 giorni del 2014 a circa 445 nel 2017. Il calo è interamente ascrivibile al miglioramento del Mezzogiorno, in cui la durata media è passata da circa 743 giorni a 632; nettamente più bassa ma invariata nel periodo è risultata la durata media nelle regioni del Centro-Nord (320 giorni circa).

Servizi pubblici locali, rifiuti e infrastrutture di rete

L'efficienza nell'erogazione di servizi di pubblica utilità da parte della P.A. è molto modesta per l'intero territorio nazionale e nel periodo che va dal 2007 al 2017 è peggiorata sensibilmente. I tratti negativi rilevati per l'Italia, nel complesso, si ritrovano accentuati nel Mezzogiorno.

Le persone coinvolte in attese di oltre 20 minuti negli uffici anagrafici sono nel 2017 il 27,6% nel Mezzogiorno ed il 22,1% nel Centro-Nord. Ancor più profondo appare il divario per quanto riguarda i servizi resi dagli uffici delle ASL con circa 65 persone su 100 costrette a file di oltre 20 minuti nel Mezzogiorno, a fronte delle circa 48 del Centro-Nord. In peggioramento anche la qualità, sempre in termini di tempi di attesa, dei servizi offerti dagli uffici postali con il Mezzogiorno dove, nel 2017, sono 47 su 100 le persone costrette a file di oltre 20 minuti rispetto alle 33 del resto del Paese.

Nell'ambito delle *public utilities*, uno dei comparti più critici per il quale l'Italia è sottoposta al controllo dell'Unione europea è quello dello smaltimento dei rifiuti. Nel nostro Paese la percentuale di rifiuti smaltiti in discarica, pur se in decisa flessione negli ultimi anni, appare ancora molto elevata. Nel 2017, la quota di rifiuti conferiti in discarica si riduce sensibilmente in entrambe le ripartizioni, pur restando ancora abbastanza elevata nel Sud (40,2%, contro il 42,4% del 2016 ma quasi la metà del 2007, 79,5%) valore che, peraltro, risulta più che doppio rispetto a quello del Centro-Nord (15,9%). Nel 2017 in tre regioni meridionali lo smaltimento in discarica supera ancora nettamente la metà dei rifiuti prodotti in Molise (92,8%), Sicilia (72,9%) in sensibile riduzione dal 2007 ed in Calabria (55,2%) in aumento, sia pur moderato, dal 2007.

Quasi tutte le regioni hanno puntato ad aumentare la raccolta differenziata per avvicinarsi a quel modello di economia circolare in grado di favorire la tutela e la conservazione dell'ambiente insieme con la valorizzazione delle materie prime naturali. Tra il 2007 ed il 2017 la quota della raccolta differenziata in Italia è raddoppiata passando dal 27,5% al 55,5%.

Particolarmente sensibile è l'incremento di raccolta differenziata registrato nel Mezzogiorno, con una percentuale che passa dall'11,6% del 2007 al 41,9% del 2017, con punte superiori alla media nazionale in Sardegna (63,1%) ed Abruzzo (56,0%) e significativamente elevate anche in Campania (52,8%).

Con riferimento ai servizi erogati dalle infrastrutture di rete, la percentuale di persone che denuncia un malfunzionamento del servizio elettrico è ormai bassa in tutta Italia e continua a ridursi. Nelle regioni del Sud, tuttavia, il valore rimane doppio rispetto a quello rilevabile nel resto del Paese: nel 2017 a livello nazionale era il 2,1% come media di un 1,4% nel Centro-Nord e di un 3,4% nel Mezzogiorno.

I problemi di erogazione dell'acqua hanno riguardato, nel 2017, in maggior misura le regioni

meridionali, nelle quali il 19,7% delle famiglie ha denunciato irregolarità nell'erogazione del servizio. Nonostante i progressi compiuti, la quota degli insoddisfatti nel Sud è più che tripla di quella del Centro-Nord (5,6%).

In netto peggioramento la situazione dell'erogazione del gas. La quota di utenti che manifestano insoddisfazione risulta nel 2017, a livello nazionale, dell'8,5% contro il 6,1% nel 2007. La qualità del servizio peggiora sia nel Centro-Nord (dal 6,4% nel 2007 al 8,3% nel 2017) sia, ed in misura più accentuata, nel Mezzogiorno dal 4,9% al 9%.

Un indice sintetico delle performance della Pubblica amministrazione nelle regioni

L'analisi dei singoli campi di attività della P.A. offre un quadro complesso delle *performance* conseguite. Questo quadro analitico è stato riassunto in un indice sintetico che rende più immediata la comprensione dello stato dei servizi dalla P.A. e della loro evoluzione negli ultimi otto anni caratterizzati dalla profonda recessione economica.

L'indice proposto è stato costruito come combinazione lineare degli indici relativi ai settori analizzati in precedenza. In via preliminare è stato calcolato il valore reciproco per gli indicatori per i quali un valore più elevato avrebbe espresso una situazione di maggiore inefficienza; ogni indicatore è stato poi normalizzato rapportandolo al proprio valore massimo al fine di ottenere risultati compresi tra 0 ed 1. Per l'analisi diacronica sono stati presi in considerazione il 2007, anno che precede l'avvio della recessione, e il 2017, ultimo anno per il quale sono disponibili le informazioni statistiche necessarie. Le regioni con la più elevata qualità dei servizi sono quelle del Nord-Est, con Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige che esibiscono anche forti tassi di miglioramento del livello delle prestazioni rese. Nel Nord-Ovest si distingue, in positivo, la Lombardia, che risulta la regione con la terza migliore *performance* complessiva del Paese con un livello intorno allo 0,86, ed, in negativo, la Liguria con valori dell'indice intermedi e miglioramento molto piccolo nel periodo; nel Centro, l'Umbria ha il livello più elevato e si distingue anche per un sensibile miglioramento rispetto al 2007. Tra le regioni del Mezzogiorno, che occupano le ultime 8 posizioni, spiccano Abruzzo, Molise, Sardegna e Campania con valori compresi tra 0,55 e 0,59. Sardegna e, soprattutto, Campania si distinguono anche per l'accentuato ritmo di miglioramento rispetto al 2007. Puglia, Basilicata, Sicilia e Calabria occupano gli ultimi posti con valori intorno allo 0,4, segno di una relativamente modesta qualità dei servizi erogati. Nel periodo considerato solo la Basilicata registra un significativo miglioramento mentre le restanti regioni registrano un sia pur moderato peggioramento.

Nelle regioni del Mezzogiorno, come visto in precedenza, il divario di efficienza della P.A. si manifesta con diversa intensità, e anche in questo caso altrettanto diversificata risulta la rapidità

di adeguamento ai livelli medi nazionali. Sembra peraltro sussistere una correlazione positiva tra livelli di efficienza raggiunti e dinamicità nel processo di adeguamento; al riguardo, la Sardegna e in parte la Campania rappresentano casi virtuosi, mentre così non sembra essere per Puglia, Calabria e Sicilia.

1.13. – Disuguaglianza, povertà e misure di contrasto

Redditi e povertà

Un altro tema approfondito dalla SVIMEZ nel corso del 2018 è stato quello della povertà, oggetto, nel Rapporto, del Capitolo VI *Disuguaglianza e povertà: dal Reddito di Inclusione al Reddito di Cittadinanza*. La lunga fase recessiva ha inciso pesantemente sulle condizioni economiche e finanziarie delle famiglie italiane, specialmente quelle più numerose e meridionali. La ripresa economica, d'altro canto, non sembra aver inciso sui livelli di povertà che aumentano decisamente nel 2017 rispetto all'anno precedente. Da valori di poco superiori a 1,5 milioni nella prima metà degli anni Duemila i poveri salgono a circa 5 milioni, di cui quasi 2,4 milioni nel solo Mezzogiorno.

L'aumento dell'occupazione e dei redditi reali da lavoro con la ripresa 2015-2017 si accompagna nel triennio ad un aumento delle persone in condizioni di povertà assoluta sia nel Mezzogiorno sia, anche se in minor misura, nel Centro-Nord. Nel 2017, nonostante l'ulteriore aumento dell'occupazione, l'incidenza della povertà sia in termini di famiglie che di persone aumenta nel Mezzogiorno mentre resta sostanzialmente stabile nel Centro-Nord: ancora nel 2017 circa 11 meridionali su 100 risultano in condizione di povertà assoluta contro poco meno di 7 nel Centro-Nord: erano rispettivamente pari a 5 e 2,4 solo dieci anni prima.

Tra i fattori che possono spiegare la persistenza della povertà su livelli elevati vi sono una ripresa dell'occupazione che non ha inciso sulla profonda "ristrutturazione al ribasso" del mercato del lavoro nella crisi, con un certo *downgrading* delle occupazioni, l'esplosione del lavoro *part time* e la sostanziale stagnazione delle retribuzioni reali. Questa evoluzione sembra sottendere il persistere di margini ancora ampi di sottoutilizzo del fattore lavoro, che non vengono colti dalle misure ufficiali della disoccupazione generalmente in calo. Una misura più ampia che considera anche coloro che sono disponibili a lavorare anche se non cercano lavoro è offerta dal tasso di mancata partecipazione: nella media del 2017 il tasso di mancata partecipazione a livello nazionale è stato del 20,4% contro il 10,8% della media Ue a 28 con valori massimi per le donne e per le regioni meridionali dove l'indicatore è quasi tre volte quello del Centro-Nord (35,6%, contro il 13%). Il tasso di mancata partecipazione – aumentato di circa 7 punti (9 punti nel Mezzogiorno) tra

il 2008 ed il 2014 – è in graduale flessione negli ultimi tre anni.

Un'altra tendenza che ha caratterizzato l'ultimo decennio è l'incremento dei lavoratori a bassa retribuzione. Dopo un andamento sostanzialmente stabile nella prima metà degli anni Duemila, la quota dei lavoratori a bassa retribuzione, è rapidamente salita nel corso della fase recessiva dal 30% a circa il 35%. L'impatto della crisi sulla dinamica salariale ha riguardato più che i livelli salariali il monte salari complessivo, attraverso la riduzione delle ore lavorate ed il diffondersi di rapporti contrattuali flessibili: come emerge dai dati INPS sulle retribuzioni del settore privato, la flessione riguarda i redditi annuali mentre i redditi settimanali registrano un sia pur moderato aumento. Gli occupati a rischio povertà sono saliti nel 2017 in Italia al 12,3%.

Indicazioni parzialmente simili si ricavano dai dati ISTAT sulle retribuzioni contrattuali e sulle retribuzioni di fatto. La dinamica dei salari si mantiene elevata fino al 2010 (risentendo con un certo ritardo del rallentamento produttivo), per poi flettere decisamente a partire dal 2011: le retribuzioni fissate dalla contrattazione nazionale fanno registrare variazioni costantemente inferiori al 2% e in continua diminuzione, dall'1,7% del 2011 allo 0,6% del 2016 e del 2017, che rappresenta il minimo storico della serie 2007-2017 per poi risalire all'1,5% solo nel 2018. Il tasso medio annuo di crescita scende dal 2,9% del triennio 2007-2010 all'1,2% del settennio 2010-2017.

I risultati, pur modesti, in termini di reddito ottenuti dalla contrattazione, sono stati parzialmente erosi dalla dinamica occupazionale. L'andamento complessivo sottende peraltro rilevanti differenze territoriali che riflettono il diverso apporto della contrattazione aziendale e dell'effetto di ricomposizione dell'occupazione e degli orari: le retribuzioni reali per dipendente flettono tra il 2008 ed il 2017 del 2% nel Centro-Nord e dell'8,3% nel Mezzogiorno. Nell'area, insomma, la crisi non solo ha avuto un maggior impatto in termini di perdita occupazionale ma anche in termini di retribuzioni di fatto pro capite, evidenziando le maggiori difficoltà delle imprese meridionali in un contesto di crescenti tensioni competitive.

Il (debole e tardivo) ruolo dell'azione redistributiva

Gli sviluppi nel periodo più recente suggeriscono un certo deterioramento della capacità del *welfare* nel controbilanciare le crescenti disuguaglianze indotte dal mercato. Deterioramento che ha interessato, soprattutto, i paesi maggiormente coinvolti nella crisi del debito. Negli altri paesi europei l'intensificarsi dell'azione redistributiva ha consentito di contrastare il tendenziale aumento delle disuguaglianze o addirittura di invertirlo.

Tra il 2008 ed il 2017 il reddito disponibile aumenta in termini nominali dell'1,7% nel Mezzogiorno e del 2,9% nel Centro-Nord, ma flette in termini reali dell'8,4% e del 6% rispettivamente nelle due circoscrizioni.

Nel 2017 il reddito disponibile delle famiglie consumatrici, in crescita dal 2015, ha lievemente accelerato a prezzi correnti (+1,6%, era +1,3% nel 2016), ma ha rallentato in termini reali allo 0,4% (+1,1% nel 2016), riflettendo la graduale risalita dell'inflazione cui non ha finora corrisposto un'analogia ripresa dei salari. La dinamica dei redditi da lavoro dipendente è stata infatti sospinta dall'incremento dell'occupazione, in linea con il rafforzamento ciclico; anche i redditi da lavoro autonomo sono aumentati, nonostante il netto calo delle posizioni lavorative così come i redditi netti da proprietà. L'azione redistributiva delle Amministrazioni pubbliche ha sostenuto il reddito delle famiglie, grazie soprattutto all'incremento delle prestazioni sociali.

In Italia, peraltro, la capacità redistributiva dell'intervento pubblico è aumentata con ritardo ed in misura non sufficiente ad evitare l'aumento (sia pur moderato) delle diseguaglianze. Dai dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie condotta con cadenza biennale dalla Banca d'Italia emerge che nel 2016, rispetto al 2008, il livello della disuguaglianza, misurato dall'indice di Gini, è aumentato di quasi un punto percentuale, attestandosi al 33,5%, riportandosi in prossimità dei livelli toccati alla fine degli anni Novanta del secolo scorso (34,3%). A livello territoriale la disuguaglianza è maggiore al Sud, dove passa da circa il 32% del 2008 al 34% nel 2016, mentre al Centro-Nord sale da circa il 29% al 30%. L'aumento della disuguaglianza nel 2016 è confermato anche da un altro indicatore: il reddito equivalente complessivamente detenuto dal 20% della popolazione più abbiente era 6,3 volte quello del 20% con reddito più basso (6,0 nel 2014). Questo quoziente interquintilico, che nel 2006 era pari a 5,3 (il valore più basso degli anni Duemila), ha risentito nel decennio interessato dalla crisi economica globale, del più accentuato calo dei redditi tra le famiglie meno abbienti (-22% contro il -7% di quelle con reddito più elevato).

La natura, la gravità e la persistenza della povertà nelle regioni meridionali inducono a ritenere che solo un consistente e permanente aumento di capitale produttivo sia la risposta necessaria da dare per il superamento della condizione di ritardo economico in cui versa ancora il Mezzogiorno e per assicurare ai residenti un accettabile livello di risorse economiche e di prestazioni sociali.

Misure di contrasto permanente alla povertà, che abbiano una spiccata natura congiunturale anticiclica, sono, peraltro, altrettanto necessarie. L'introduzione del Reddito di Inclusione (ReI) ha avviato un processo di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, ma l'impegno finanziario è apparso largamente insufficiente ad incidere significativamente sulla dinamica della povertà.

Nel corso del 2018 sono, infatti, stati erogati benefici economici a 462 mila nuclei familiari coinvolgendo 1,3 milioni di persone. La maggior parte dei benefici sono stati erogati nelle regioni del Sud (68% dell'importo complessivo erogato e 71% delle persone coinvolte). Il tasso di inclusione del ReI, ovvero il numero di persone coinvolte ogni 10.000 abitanti, risulta nel periodo

considerato a livello nazionale pari a 220; raggiunge i valori più alti nelle regioni Sicilia, Campania e Calabria (rispettivamente 634, 603, 447) ed i valori minimi in Trentino Alto Adige e in Friuli Venezia Giulia (rispettivamente 28 e 37). Quanto alla cittadinanza del richiedente la prestazione nell'11% dei casi risulta erogata ad un extracomunitario; al Nord tale incidenza sale al 29%.

Valutazioni sul Reddito di Cittadinanza

La SVIMEZ da diversi anni ha proposto l'introduzione anche nel nostro Paese, come in quasi tutti gli altri principali paesi europei, di una politica universale di contrasto al disagio e all'esclusione sociale. La previsione nella Legge di Bilancio 2019 di un intervento ampio e strutturale dedicato alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale, denominato Reddito di Cittadinanza (RDC), è stata l'occasione per approfondire il tema in uno studio del Direttore Luca Bianchi, dal titolo *Il Reddito di Cittadinanza: l'esigenza di una misura di contrasto alla povertà e i suoi limiti attuativi*, pubblicato sul n. 3, 2018 della "Rivista economica del Mezzogiorno".

Nello studio si riporta una stima di impatto della misura, che ha consentito di procedere ad una valutazione della distribuzione territoriale delle risorse, ad una verifica dello scarto tra risorse disponibili e fabbisogno finanziario per garantire all'intera platea il sussidio previsto e ad una stima degli effetti diretti e indiretti del RDC sul PIL delle due aree del Paese.

Da queste valutazioni risulta che nel Mezzogiorno dovrebbe essere distribuito circa il 60% delle risorse, pari a 3,4 miliardi di euro. Per effetto di una maggiore concentrazione al Sud di casi di estrema povertà, il beneficio medio risulterebbe in quest'area superiore rispetto al resto del Paese: 564 euro contro i 434 euro al Nord. Già dal 2019, inoltre, emerge uno scarto sensibile tra risorse necessarie (9,8 miliardi) e risorse disponibili (5,9 miliardi), se si vuole garantire l'intera platea dei beneficiari. Si fa notare che la platea identificata dalle stime SVIMEZ, coincide sostanzialmente nel numero dei nuclei (1,7 milioni) e nel numero dei beneficiari (circa 5 milioni) con la stima delle persone in povertà assoluta.

Dalla valutazione sull'impatto economico del sussidio previsto dal RDC – effettuata utilizzando il modello biregionale della SVIMEZ (NMODS) – risulta un impatto sul PIL di portata piuttosto modesta a livello nazionale, pari a 0,1 punti percentuali nel 2019; nel 2020 tale impatto raddoppia allo 0,2%, per effetto della maggiore dotazione finanziaria e del trascinarsi degli effetti dell'anno precedente. A livello territoriale, l'impatto, per effetto di una maggiore concentrazione dei beneficiari, risulta più alto nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord nell'intero periodo: 0,14% al Sud contro lo 0,07% nel Nord nel 2019 e 0,35% contro 0,14% nel 2020 e 2021.

In definitiva, nonostante la sostanziale condivisione della necessità di agire con molta più forza che in passato sulle fasce deboli della popolazione, l'introduzione nel nostro Paese del

Reddito di Cittadinanza presenta alcuni elementi critici sia nella modalità con cui è stato impostato il provvedimento sia nei suoi aspetti più strettamente applicativi con riferimento alle risorse e alle regole di utilizzo. Ma, comunque sia realizzato, il Reddito di Cittadinanza non può essere identificato come politica per il Mezzogiorno, che invece richiede interventi di sviluppo, investimenti volti ad incrementare il capitale umano e produttivo.

1.14. – Le ricerche sulla logistica e le infrastrutture

La logistica

Nel corso del 2017 è proseguito lo studio dei fenomeni economici legati alla logistica economica ed ai profondi mutamenti in corso negli scenari internazionali con particolare riferimento al Mediterraneo, la più importante via di comunicazione del mondo e nel quale si confrontano le ambizioni di tre continenti con altrettante differenti strategie e prospettive di sviluppo demografico, sociale e economico.

In questo contesto si deve purtroppo rilevare come i recenti stravolgimenti economici globali, che in parte stanno ridefinendo gli scambi commerciali tra grandi aree economiche del mondo, spingano sempre più i singoli porti e le singole regioni economiche di riferimento a trovare strategie e percorsi di sviluppo in modo prevalentemente autonomo e con scarsa propensione all'integrazione funzionale con, ad esempio, lo sviluppo di progetti comuni, la pianificazione di infrastrutture fisiche e virtuali di collegamento, l'adozione di nuove tecnologie, progetti per la sostenibilità ambientale, ecc. ... Esempio eloquente è stata l'indicazione esplicita da parte del passato Governo (Allegato infrastrutture 2018, "Connettere l'Italia") di fare dei soli porti "gateway" di Genova, Venezia e Trieste i terminali "italiani" (ed europei?) della nuova Via della Seta marittima con la Cina, tralasciando il ruolo che potrebbero avere i porti del Mezzogiorno come Gioia Tauro, Napoli-Salerno ed i porti della Puglia nei traffici con l'Estremo Oriente e che comunque tra grandi difficoltà conservano una quota di traffico pari a circa il 45% del totale traffico *container* italiano, declassato dal citato documento come quasi interamente traffico di "puro *transshipment* con prospettive incerte e modeste". Ciò anche in presenza di una normativa nazionale specifica prevista per l'attrazione di nuovi investimenti produttivi nelle aree retroportuali indicate dalle Regioni nei loro appositi piani strategici come Zone Speciali Economiche (ZES), la cui spinta propulsiva maggiore dovrebbe essere generata dalle attività marittimo-portuali.

Il mercato mondiale dello *shipping* e della logistica mostra la possibilità di perseguire alcune traiettorie di sviluppo e crescita della portualità meridionale, e con essa delle regioni interessate, che con l'attuazione delle ZES possono essere vantaggiosamente sfruttate. Giova ricordare come i porti

del Mezzogiorno, posti al centro del Mediterraneo, abbiano una dotazione fattoriale fisica, umana e imprenditoriale anche superiore a molti paesi *competitor* del Nord ed Est Europa. Le nuove ZES retroportuali dovrebbero costituire per i porti meridionali dunque l'occasione per inserirsi proficuamente in tale scenario evolutivo dei traffici e della logistica globale, anche agendo in collaborazione tra loro e le rispettive Regioni per sollecitare rapidi e efficaci indirizzi di politica nazionale in tal senso e implementare al più presto strumenti operativi e risorse per attrarre e assistere al meglio gli investitori nazionali ed esteri.

In un'economia sempre più globalizzata, la competitività dell'Italia è fortemente legata alla capacità di stabilire connessioni e servizi di trasporto e logistica adeguati con l'Europa ed il Mediterraneo, tali da consentire la più efficiente mobilità delle merci per raggiungere i mercati sia con prodotti intermedi e finali sia con servizi di trasporto e logistica sempre più avanzati. Le infrastrutture di trasporto e logistica devono rappresentare innanzitutto lo strumento attraverso il quale è garantita l'accessibilità ai principali nodi del sistema-Paese: in primo luogo, le principali aree urbane e metropolitane, nelle quali si concentra la maggioranza della popolazione; quindi, i poli manifatturieri ed i centri turistici e culturali, che rappresentano l'ossatura del sistema economico nazionale.

L'Italia ed il Mezzogiorno sono obbligate ad implementare nel breve-medio periodo strategie di integrazione co-modale con i terminali europei delle nuove direttrici globali di connessione con l'Asia con l'attivazione di iniziative e politiche di intervento ispirate alla dimensione di logistica economica della "Trasversalità", che esprime un modello economico culturale di mobilità del tutto nuovo che utilizza porti, strade, ferrovie, terminal intermodali, aeroporti e idrovie in itinerari co-modali (o "sincro-modali") con opportunità di scelta flessibile per l'integrazione modale "orizzontale" e sincronizzata a seconda delle variabili condizioni operative, supportate da avanzate piattaforme ICT per la circolazione e lo scambio dati in tempo reale. Il successo del modello dipenderà da una accessibilità terrestre che favorisca la competizione nelle scelte di itinerario alternative.

È assolutamente evidente la carenza di programmazione strategica in relazione alle direttrici trasversali dei flussi che riguardano il Sud Europa ed il bacino del Mediterraneo centrale e meridionale che dovrebbero essere prevalentemente fondate e incentrate su collegamenti marittimi a breve raggio non solo tra porti europei ma anche con i paesi non appartenenti all'Unione. Da tali considerazioni può emergere la proposta di un corridoio "trans-Mediterraneo" per la connessione trasversale tra i due bacini *West-Med* e *East-Med* in cui si può suddividere il Mediterraneo, attraverso il potenziamento/infittimento di linee di Autostrade del mare (AdM-MOS) e *feeder* (anche con l'impiego di navi Con-Ro) e le connessioni terrestri del tipo *port-to port network* tra porti italiani posto lungo le dorsali tirreniche ed adriatiche centro-meridionali.

Adriatico e Tirreno sono i sistemi portuali che devono costruire una relazione mediterranea forte, rispettivamente verso l'*East Med* e il *West Med*. Nella prospettiva del rafforzamento del collegamento ferroviario tra Napoli e Bari, una collaborazione tra i sistemi portuali del Tirreno e dell'Adriatico diventa essenziale per configurare un assetto logistico capace di offrire al mercato, attraverso la collaborazione con le compagnie di navigazione, una rete adeguata di collegamenti efficienti.

Le politiche infrastrutturali

I risultati della politica infrastrutturale posta in essere in questi ultimi anni sono stati sostanzialmente deludenti, come confermano anche i dati sugli investimenti fissi lordi della P.A. del consuntivo 2017, inadeguati ad invertire la tendenza declinante in atto dall'inizio della crisi economico-finanziaria, ma per il Mezzogiorno risalente addirittura agli anni '90.

Nonostante la definizione di importanti pianificazioni settoriali e territoriali e di una programmazione finanziaria di lungo periodo di dimensioni formalmente rilevanti, la politica infrastrutturale di questi ultimi anni sembra essere rimasta in una fase di perenne transizione, nel perseguire il completamento del quadro programmatico e la difficile stabilizzazione di profili regolatori posti continuamente in discussione.

La dotazione infrastrutturale dell'Italia continua ad accrescere la distanza dai valori medi comunitari, anche se ha fatto progressi apprezzabili, in valori assoluti, in alcuni settori, che si sono rivelati comunque insufficienti a rispondere ad una crescente domanda di servizi misurabile dal rapporto tra consistenza delle infrastrutture e popolazione residente. La causa principale è da ricondurre, in primo luogo, al progressivo declino degli investimenti infrastrutturali nel Mezzogiorno a partire dalla seconda metà degli anni '70, che trenta anni più tardi ha interessato anche il resto del Paese.

La politica infrastrutturale nel Mezzogiorno ha prodotto una dotazione nel complesso più modesta e di minore qualità di quella rilevabile nel resto del Paese. La mobilità stradale è assicurata da una fitta rete di strade statali, regionali e provinciali che, come noto, sono in grado di erogare servizi di qualità più modesta di quella delle autostrade che nel Sud sono decisamente meno sviluppate. Nella mobilità ferroviaria si è invece proceduto alla razionalizzazione complessiva della rete (anche con la chiusura di linee secondarie e sostituzione con servizi stradali) e si è ampliata la componente elettrificata. Nel Centro-Nord si è invece proceduto ad un più esteso *up-grade* qualitativo di tutte le infrastrutture, aumentando in misura più rilevante la dotazione autostradale e accompagnando la razionalizzazione ferroviaria con un incremento dell'elettrificazione relativamente minore data la già molto consistente rete disponibile, e concentrando nell'area la gran

parte della rete nazionale di Alta Velocità.

Ampliando il confronto su scala europea ad altre variabili di dotazione, con più stretto riferimento alla capacità di servizio e alla marginalità territoriale, il risultato è di una “competitività infrastrutturale regionale” carente, e non in grado di fornire servizi adeguati alla collettività e alle imprese esistenti, tanto più in una prospettiva di riequilibrio socio-economico territoriale. Lo confermano i dati più recenti (2016) sul *EU Regional Competitiveness Index (RCI) – Infrastructure*, che pongono le nostre regioni meridionali agli ultimi posti nella graduatoria delle 263 regioni NUTS 2 dell’Ue a 28.

La programmazione comunitaria dei grandi progetti infrastrutturali interessa meno i territori del Sud. Per certi versi, potrebbe sembrare un paradosso, in quanto la rete TEN-T è da sempre al centro della politica infrastrutturale italiana, è il caso di dire che tutta la programmazione dedicata alla grandi opere è articolata, direttamente e indirettamente, *per e in funzione delle* TEN-T. Ciò nonostante, sia nel ciclo 2007-2013, concluso con le ultime rendicontazioni del 2017, sia in quello in corso 2014-2020, negli interventi localizzati nel Mezzogiorno sono assenti azioni specifiche, salvo che per programmi di investimenti tecnologici diffusi su tutto il territorio (sicurezza ferroviaria e marittima, gestione del traffico aereo) e il finanziamento di alcuni studi e progetti di investimento infrastrutturale. Sfavoriscono il Mezzogiorno sia i meccanismi di finanziamento comunitario degli investimenti che privilegiano i progetti trans-frontalieri, sia la rigidità delle regole finanziarie e la certezza attuativa richieste dalla *Connecting Europe Facility (CEF)*, che contrastano con la nota difficoltà realizzativa nell’area.

1.15. – Agroalimentare

L’analisi sul settore agricolo e agroalimentare sta assumendo un ruolo crescente nel modello di specializzazione del sistema produttivo meridionale e la SVIMEZ ha inteso approfondire ed estendere gli studi nel corso del 2018. Accanto alla consueta analisi economica del settore riportata nel *Rapporto annuale*, sono stati affrontati, nell’ambito di una collaborazione con Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI), gli studi e le analisi sulla composizione, organizzazione e impatto economico delle filiere del vino, dell’olio, degli ortaggi, della frutta e dei cereali rilevanti nelle regioni del Sud Italia e nelle Isole.

Nel corso dell’anno è stata completata, in collaborazione con ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare), la seconda edizione del *Rapporto sull’agricoltura del Mezzogiorno*. In questo secondo *Rapporto ISMEA-SVIMEZ* l’analisi è stata estesa, da un lato, alle dinamiche del settore agricolo e agroalimentare nel Mezzogiorno, approfondendo la mappatura dello stato e delle potenzialità della filiera agroalimentare nelle regioni meridionali, del livello di

integrazione e interdipendenza con il resto del Paese, del suo posizionamento nello scenario euromediterraneo; dall'altro, all'andamento dei Piani di Sviluppo Rurale nelle regioni meridionali, afferenti alla programmazione 2007-2013 della Politica agricola comune (PAC), che va inquadrata nel contesto generale delle politiche dell'Unione, a partire da una relazione con l'altra politica fondamentale comunitaria, la politica di coesione su cui da tempo la SVIMEZ ha elaborato le sue analisi e proposte. L'analisi è stata svolta al fine di cogliere elementi utili al perfezionamento di una strategia complessiva di politiche da mettere in campo, per il consolidamento delle *performance* positive registrate negli ultimi anni (in particolare sul versante delle esportazioni) e per favorire il pieno sviluppo delle sue potenzialità nel Mezzogiorno, in un'ottica di integrazione delle attività economiche e di multifunzionalità.

In collaborazione con la Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali della Regione Campania, è stato redatto uno studio sulle dinamiche di inserimento dei giovani in agricoltura e sui fenomeni connessi. Lo studio aveva lo scopo di fornire un valido supporto per la definizione di una strategia regionale di contrasto alla senilizzazione del settore primario, in coerenza con gli orientamenti della Commissione europea sulle *policy* del post 2020.

1.16. – *Industria culturale*

Il tema dell'industria culturale e creativa ha da qualche anno catturato l'attenzione della SVIMEZ, per le grandi potenzialità del settore nel rilancio dell'economia meridionale. L'occasione per sistematizzare l'attività di analisi e di ricerca è stata offerta, anche nel 2018, dall'impegno di studio intorno a *Matera 2019 – Capitale europea della cultura*. Tuttavia, nel corso dell'anno, si è puntato ad osservare l'intero territorio meridionale e le sue specificità, non perdendo lo sguardo ampio sulle tendenze ed esperienze europee e internazionali. I risultati dell'analisi, condotti sempre con sguardo alle esperienze internazionali, sono confluiti nel Rapporto, al Capitolo XIV. *L'industria culturale e creativa nel Mezzogiorno. Dalle tendenze macro-regionali alle specificità territoriali*.

La SVIMEZ aveva già scritto sulle industrie culturali e creative, sul loro potenziale di crescita nell'ambito dell'economia dei servizi e della conoscenza, sull'impatto di queste industrie (per quanto misurabile) in termini di imprese, occupati, valore aggiunto e tasso di crescita nonché quale motore di creatività e innovazione in ambiti quali il turismo, l'elettronica di consumo, i trasporti o, ancora, il settore della salute: in particolare nel Mezzogiorno, nell'obiettivo di capire come il ricchissimo e variegato patrimonio culturale di cui disponiamo possa diventare fonte di innovazione economica e sociale, soprattutto in un Sud che tarda a recuperare il divario con il resto del Paese.

Questo *corpus* di informazioni diventa sempre più ricco ma anche complesso e difficile da "navigare", se non altro per l'assenza di definizioni, evidenze empiriche e teorie univoche. Serviranno dunque alcune precisazioni che ci possono aiutare ad inquadrare meglio i temi trattati.

Nel 2018, dunque, la SVIMEZ ha provato, in primo luogo, a far chiarezza sul concetto di industria culturale e creativa e sui principali approcci teorici che spiegano come cultura e creatività possono diventare volano di sviluppo, soprattutto a livello urbano; in secondo luogo, ha focalizzato l'attenzione su evidenze empiriche disponibili sulle industrie culturali e creative nel Mezzogiorno, partendo da una serie di dati economici sulle regioni meridionali rispetto allo scenario nazionale (usando come fonti gli studi della Fondazione Symbola e i dati forniti da Unioncamere) e proponendo un approfondimento, visto il ruolo sempre più importante delle aree urbane, su due città del Mezzogiorno, Napoli e Palermo (utilizzando i dati del Cultural and Creative Cities Monitor – CCCM, un nuovo strumento di monitoraggio e valutazione sviluppato dal Centro Comune di Ricerca della Commissione europea, che permette di analizzare in maniera più approfondita elementi di forza e aree da migliorare, grazie a un sistema di 29 indicatori messi a disposizione per 168 città in 30 paesi europei, Ue-28, Norvegia e Svizzera).

1.17. – Le ricerche di finanza pubblica e federalismo fiscale

Le questioni della finanza pubblica sono state affrontate, come di consueto, nelle analisi condotte in sede di *Rapporto SVIMEZ*, nel Capitolo IV *L'interdipendenza tra Sud e Nord: i reciproci e benefici effetti dell'integrazione dell'economia delle due aree*.

Nel Capitolo viene discussa criticamente l'idea che i flussi di spesa pubblica (per giunta eccessivi) a favore delle regioni meridionali siano il segnale della dipendenza patologica del Mezzogiorno dal resto del Paese. In particolare, si argomenta che questa tesi riflette una visione molto parziale della partecipazione del Mezzogiorno all'economia e alla società italiane perché riconosce, tra i diversi aspetti dell'integrazione economica tra Nord e Sud, solo quelli che penalizzerebbero il primo a vantaggio del secondo.

I flussi di finanza pubblica a favore del Sud non sono gli unici trasferimenti interregionali di risorse di entità apprezzabile. E, anziché di redistribuzione tra territori, sarebbe più corretto parlare di redistribuzione interpersonale che, in presenza di forti differenziazioni regionali di reddito (e basi imponibili), di struttura per età della popolazione e di opportunità di sviluppo, si traduce meccanicamente in redistribuzione interregionale. Il prelievo fiscale è strutturalmente più elevato nelle regioni centro-settentrionali perché è correlato al livello di sviluppo. La spesa pubblica, viceversa, è più uniformemente distribuita sul territorio nazionale dovendo essere assicurato a tutti i contribuenti lo stesso livello di servizi pubblici essenziali. Ciò genera flussi redistributivi netti a

favore del Mezzogiorno grazie ai quali le regioni meridionali beneficiano di una spesa pubblica superiore alla propria capacità fiscale. La parte più rilevante dei trasferimenti è perciò attivata dal meccanismo della redistribuzione interpersonale che, in virtù della distribuzione regionale delle basi imponibili, si traduce automaticamente in redistribuzione tra territori. A ciò deve sommarsi la spesa aggiuntiva connessa al perseguimento esplicito del riequilibrio territoriale.

L'integrazione Nord-Sud, oltre che trasferimenti netti di risorse pubbliche da Nord a Sud, implica poi anche corposi trasferimenti di risorse a vantaggio del Nord. Il Mezzogiorno è un primario mercato di sbocco dell'industria settentrionale; il risparmio meridionale è impiegato per finanziare investimenti meno rischiosi e più redditizi nel Centro-Nord; l'emigrazione di giovani meridionali in formazione o con elevate competenze già maturate alimenta l'accumulazione di capitale umano nelle regioni settentrionali.

Questa complessa rete di rapporti commerciali, produttivi, e finanziari è l'ovvia conseguenza del pluridecennale processo di integrazione nazionale e genera condizionamenti reciproci, determinando andamenti fortemente correlati delle economie e delle società nelle due macro-aree. Perciò, inevitabilmente, i risultati economici e il progresso sociale di ciascuna di esse dipendono dal destino dell'altra. La nozione di dipendenza del Sud andrebbe perciò più correttamente sostituita con quella di interdipendenza (mutuamente benefica) tra due territori che non sono sistemi a parte, ma aree strutturalmente diverse per svariate ragioni, e strettamente integrate e interdipendenti che, necessariamente, tendono a crescere (e arretrare) insieme.

La Commissione sul federalismo fiscale

L'importanza di queste tematiche ha portato alla ricostituzione, tra la fine del 2017 e il 2018, di una Commissione di lavoro sul federalismo fiscale, composta dal prof. Adriano Giannola, Presidente della SVIMEZ (coordinatore scientifico della Commissione), da Luca Bianchi, Antonio Lopes, Giorgio Miotti, Riccardo Padovani, Carmelo Petraglia, Giuseppe Provenzano, Domenico Scalera, Gaetano Stornaiuolo, Mariella Volpe.

Nel quadro delle attività della Commissione è stato elaborato lo studio di A. Giannola e G. Stornaiuolo, *Un'analisi delle proposte avanzate sul "federalismo differenziato"*, pubblicato sul n. 1-2/2018 della "Rivista economica del Mezzogiorno". Lo studio esamina le richieste di autonomia avanzate dalle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto e gli effetti che potrebbero scaturire dall'applicazione di queste proposte regionali sulla ripartizione delle funzioni tra i vari livelli di governo (federalismo istituzionale) e sulla ripartizione delle risorse tra le diverse aree territoriali del Paese (federalismo fiscale). Le tre Regioni del Nord, pur con alcune differenziazioni tra loro, hanno stilato un lungo elenco di materie concorrenti, tra le quali la sanità, ma perfino alcune di

legislazione esclusiva dello Stato, tra le quali le norme generali sull'istruzione. Le perplessità della SVIMEZ nascono dalla constatazione che nelle pre-intese con il precedente Governo delle tre Regioni, sono stati siglati in assenza di una piena attuazione della legge 42/2019, con particolare riferimento al finanziamento dei previsti fondi di perequazione territoriale e della determinazione dei Livelli essenziali delle prestazioni concernenti diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Secondo la SVIMEZ, le richieste di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto di trasferire le competenze in ambiti cruciali quali sanità e istruzione non può che avvenire in conformità al regime di piena operatività della legge 42 di attuazione dell'art. 119 della Costituzione.

Un altro aspetto che suscita molte perplessità nella SVIMEZ riguarda il trasferimento delle risorse necessarie a finanziare le competenze regionali aggiuntive. Non ha fondamento presumere che l'eventuale risparmio di risorse che potrà essere conseguito sia appannaggio delle Regioni, in quanto la destinazione delle risorse per la perequazione spetta allo Stato, il cui compito prioritario è il "finanziamento integrale" delle funzioni concernenti i diritti civili e sociali (sanità, istruzione) per tutti i cittadini, in regime di costi standard. La pretesa di trattenere il gettito fiscale generato sui territori è infondata, inconsistente e pericolosa. Essa si basa su una sbagliata contabilizzazione del dare e dell'avere tra Stato e Regioni. I Residui Fiscali regionali che si chiede di ridurre altro non sono che l'avanzo primario regionalizzato che poco o nulla hanno a che fare con il territorio, essendo il risultato in regime di imposta progressivo del processo perequativo tra contribuenti ricchi e poveri, residenti e non nello stesso territorio.

Lo studio di Giannola e Stornaiuolo fornisce in proposito e per due distinti motivi una lettura chiarificatrice dei Residui Fiscali. In primo luogo, si produce una inedita analisi dei Residui Fiscali a livello delle singole Regioni per fasce di reddito. Si evidenzia che ciascuna Regione al suo interno ha una quota di popolazione che pur in misura diversa, "dona" e "riceve". In concreto, si tratta di una redistribuzione tra cittadini, grazie al fatto che lo Stato titolare del potere impositivo raccoglie le imposte erariali, il cui gettito è più elevato nel Centro-Nord per effetto dei divari di reddito e della progressività del sistema fiscale. Ciò consente di finanziare programmi e politiche di spesa in misura non drammaticamente differente in tutto il territorio nazionale.

In secondo luogo, la pretesa di alcune Regioni del Nord di controllo del proprio Residuo Fiscale sconta l'errore di omettere di includere nel saldo tra entrate e spese pubbliche quella componente di spesa che nel corso degli ultimi venti anni è progressivamente divenuta la più rilevante, vale a dire l'onere per gli interessi da corrispondere ai titolari del debito pubblico (famiglie e imprese; banche, intermediari e assicurazioni; residenti esteri). Questa posta contabile rappresenta una spesa per lo Stato ed un'entrata per i titolari. Per cui il saldo da considerare, non è quello del semplice Residuo Fiscale ma il Residuo Fiscale aumentato per gli interessi, cioè il

Residuo Fiscale Finanziario. Dalle stime contenute nello studio di Giannola e Stornaiuolo emerge una valutazione prudentiale del residuo Fiscale Finanziario, che per la Lombardia non raggiunge i 13 miliardi, decisamente più contenuto rispetto al Residuo Fiscale comunemente computato di 40 miliardi. Per quel che riguarda il Veneto e l'Emilia-Romagna, rispetto ai Residui Fiscali rispettivamente di oltre 12 e 11 miliardi, il loro Residuo Fiscale Finanziario si riduce per entrambe a circa 2 miliardi.

1.18. – *L'economia illegale e il contrasto alle mafie*

Nel corso del 2018 la SVIMEZ ha ulteriormente approfondito la trattazione dell'intreccio tra economia illegale, mafie, corruzione e sviluppo, nella convinzione che la precondizione indispensabile per lo sviluppo, "la prima infrastruttura", sia la legalità. Ciò vale in tutto il Paese, ma specialmente nel Mezzogiorno che ha più bisogno della leva pubblica, per cui la lotta alla corruzione e il contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso diventano priorità assolute.

L'attenzione, oltre che alle evoluzioni dei fenomeni riscontrabili in Italia, anche al livello sovranazionale e globale e alla transnazionalità di certe organizzazioni criminali, aveva già caratterizzato le prospettive di studio della SVIMEZ, nell'ambito degli Stati generali della lotta alla criminalità organizzata, che avevano visto nel coordinamento il Vice Direttore Provenzano e il coinvolgimento del Consigliere Barucci, del Presidente Giannola che aveva coordinato il Tavolo tematico "Mafie e economia", cui aveva partecipato anche il Consigliere La Spina, mentre il Consigliere Musella aveva coordinato il Tavolo tematico "Mafie e Sistemi finanziari".

Nel 2018 la scelta di guardare anche alla dimensione internazionale è stata fortemente perseguita, puntando ad analisi di approfondimento e respiro ancora maggiori, grazie all'inizio di una collaborazione da parte dell'ex Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo Franco Roberti, che insieme al Consigliere Antonio La Spina ha, in primo luogo, curato il Capitolo tematico del *Rapporto 2018*, intitolato *Il peso dell'economia illegale sullo sviluppo e le azioni di contrasto: la dimensione nazionale e internazionale del fenomeno*. Le mafie conservano un radicamento locale in talune regioni del Sud, ma sotto certi profili (ed in misura più pronunciata per alcune di esse) la loro proiezione transnazionale diviene sempre più saliente. Rispetto alle trattazioni contenute nei Rapporti precedenti, il Capitolo è più ampio e anzitutto si concentra sulla cooperazione internazionale e sulle sue perduranti e molteplici criticità sia nell'ambito dell'Unione europea, sia considerando anche il livello globale e la necessità di fronteggiare anche il crimine organizzato di stampo terroristico. È stato quindi presentato e discusso il Regolamento UE 1939/2017, istitutivo dello European Public Prosecutor's Office (EPPO). La consueta trattazione dei più recenti sviluppi, concernenti tanto le principali organizzazioni di stampo mafioso quanto

l'azione di contrasto, è stata anch'essa ampliata con riguardo alle proiezioni internazionali dei sodalizi, facendo riferimento alla situazione di Cosa nostra dopo la morte di Riina, alle ramificazioni e alla forza della 'ndrangheta, comunque anch'essa incalzata dall'incisività dell'azione di contrasto, all'eterogeneità delle camorre, ai gruppi criminali pugliesi (ivi compresi quelli foggiani), alla sentenza d'appello del processo Mondo di mezzo. L'analisi nel 2018 ha considerato anche i gruppi criminali stranieri, la tratta di esseri umani e l'immigrazione; la criminalità ambientale e le più recenti misure repressive di inquinamento e disastri ambientali; il caporalato. Le restanti parti sono state dedicate alle novità più recenti in materia di contrasto alla corruzione e alle associazioni corruttive, tra cui la legge 179/2017 a tutela del *whistleblowing*, una proposta di direttiva presentata dalla Commissione europea sullo stesso tema, le più recenti metodiche di rilevazione e prevenzione usate dall'ANAC, la legge 105/2017 a tutela dei "Corpi politici, amministrativi o giudiziari e dei loro singoli componenti".

A partire dai materiali usati per il suddetto Capitolo il Procuratore Roberti e il Consigliere La Spina hanno poi prodotto anche lo studio *Il contrasto alla mafia e alla corruzione: una panoramica sugli sviluppi recenti* per la "Rivista economica del Mezzogiorno" (n. 3/2018), il quale, per un verso, si concentra su alcuni dei profili suddetti, tra cui i fenomeni criminali differenti da quelli mafiosi, ma che presentano punti di contatto con essi, sia talora con riguardo a forme di collaborazione, sia perché sono pure talora presenti una forza intimidatoria e una struttura organizzata, e per altro verso, contiene integrazioni, visto anche che le categorie di fruitori cui si rivolge la Rivista non coincidono appieno con quelle dei lettori del Rapporto.

Alla fine del 2018, la SVIMEZ ha intrapreso, attraverso una Convenzione con l'Università di Trento, che ha attivato un tirocinio formativo per la dott.ssa Caterina de Benedictis, un approfondimento specifico sul tema dei beni confiscati, al fine di una stima, in particolare nel Mezzogiorno, dell'alto valore economico e sociale dei beni mobili, immobili e aziendali, sequestrati e confiscati alle mafie, gestiti dall'Agenzia nazionale per i beni confiscati o variamente destinati.

1.19. – Le ricerche giuridico-legislative

Nel corso dell'anno, nella "Rivista giuridica del Mezzogiorno", diretta dal Consigliere Manin Carabba, si è continuato a fornire una valutazione critica della normativa relativa agli interventi a favore delle aree italiane sottoutilizzate, nonché agli altri interventi, nazionali ed europei, aventi rilevanza in materia di politica di sviluppo.

Sono state inoltre oggetto di approfondimento, nei contributi pubblicati, numerose tematiche di peculiare rilevanza per il Sud.

In particolare, ciascun fascicolo della Rivista è stato dedicato a temi monografici, tra i quali

vanno ricordati: “Città e connessioni territoriali per il Mezzogiorno” (n. 1/2018); “La valutazione delle politiche pubbliche nell’esecutivo e nel legislativo, tra aspirazioni di cambiamento e pratiche adempimentali” (n. 2/2018); “Stato sociale e Mezzogiorno” (n. 3/2018); “Tutela dell’ambiente e dell’ecosistema” (n. 4/2018).

Ciascun fascicolo è stato poi arricchito dalle consuete Rubriche, riguardanti saggi, contributi e interventi sulla politica di coesione; commenti e notizie su documenti e pubblicazioni di rilievo per il Mezzogiorno; rassegne legislative e giurisprudenziali; monitoraggio dei lavori parlamentari; rassegna dei provvedimenti “anticrisi” varati da Governo e Parlamento e inerenti politica di sviluppo e Mezzogiorno; esame delle ricadute sul Mezzogiorno delle disposizioni contenute nell’annuale Legge di Bilancio.

Il n. 1/2018, dedicato come detto a “Città e connessioni territoriali per il Mezzogiorno”, ha raccolto, nella parte monografica, gli Atti del Seminario giuridico, coordinato da Manin Carabba, tenutosi alla SVIMEZ sull’argomento il 3 luglio 2017 (si ricorda che i testi predisposti in occasione del Seminario predetto erano stati già, in parte, pubblicati nel fascicolo n. 4/2017 della “Rivista giuridica”).

In apertura, il fascicolo reca uno studio di Gian Paolo Boscarìol, dedicato agli interventi per il Mezzogiorno nella Legge di Bilancio per il 2018.

A seguire la Sezione monografica dedicata a Città e connessioni territoriali per il Mezzogiorno, che si apre con il saluto del Direttore della Rivista, il Consigliere Manin Carabba, sul tema a cui è intitolato il fascicolo.

Seguono i testi delle relazioni introduttive, pronunciate da Giuseppe Roma, sulle Città, e dal Consigliere SVIMEZ Alessandro Bianchi, su infrastrutture per la connettività territoriale.

La Rivista reca, poi, i saggi di Giovanni Cafiero (Redazione RGM), su questione urbana e territori, e di Mauro Occhiuto, sulla politica urbanistica oggi.

Tra gli interventi, vanno segnalati quello di Pietro Spirito, su riorganizzazione dei sistemi portuali e “Vie del Mare”, e quello di Adriano Giannola, Presidente SVIMEZ, su filiere territoriali logistiche e ZES come strumenti di attrazione.

Il testo dell’intervento conclusivo è di Giuseppe Coco.

Tra le memorie scritte, presentate in occasione della manifestazione in connessione con gli argomenti posti al centro della riflessione comune e inserite nel fascicolo, vanno segnalate quella di Achille Flora, sulle Città meridionali, e quella di Pietro Marzano, sull’istituzione delle ZES.

La Rivista reca poi, tra i saggi e contributi, il testo di Giuseppe L.C. Provenzano, Vice Direttore SVIMEZ, sulle lotte e l’impegno per il Mezzogiorno di Pio La Torre; quello di Vincenzo Mario Sbrescia (Redazione RGM), sulla “costituzionalizzazione” del Mezzogiorno; quello di Gian Paolo Boscarìol, sulla legge n. 158/2017 sui piccoli comuni; quello di Anna Rinaldi, Nicola

Camarda e Giovanni Luchena, sul rateo di successo italiano nell'ambito dei Programmi Quadro europei.

Nella Rassegna bibliografica va segnalata, tra l'altro, la recensione di Gian Paolo Manzella al volume del Consigliere Manin Carabba, intitolato "I miei mulini a vento. Il Mezzogiorno e i diritti dei cittadini", Bologna, Il Mulino, 2017.

Il n. 2/2018 della "Rivista" ha raccolto, nella parte monografica, i testi presentati al Seminario SVIMEZ su "La valutazione delle politiche pubbliche nell'esecutivo e nel legislativo, tra aspirazioni di cambiamento e pratiche adempimentali", tenutosi il 7 dicembre 2017.

Il fascicolo ha presentato numerosi contributi, tra i quali vanno segnalati: l'intervento di saluto del Consigliere SVIMEZ Manin Carabba, cui fanno seguito i testi delle relazioni introduttive di Mita Marra, sulla politica di valutazione nell'esecutivo; di Renato Loiero, sull'Ufficio di Valutazione del Senato; di Luca Cellesi, sul rafforzamento della valutazione della *performance* nell'ambito della riforma Madia.

Fanno quindi seguito i testi degli interventi, tra i quali ricordiamo quello di Daniela Carlà, sulla rete degli OIV; di Antonio La Spina, Consigliere SVIMEZ, sulla valutazione *ex ante* e il ruolo dell'esecutivo; di Guido Pellegrini, Consigliere SVIMEZ, sui metodi da applicare alla valutazione delle politiche; di Gloria Regonini, sulle pratiche della valutazione nelle amministrazioni pubbliche; di Nicoletta Stame, sulla valutazione come strumento di miglioramento e di progresso.

Tra le memorie vanno segnalate, tra le altre, quella di Antonello Scialdone, sul "rafforzamento" dei sistemi di *welfare* territoriale; e quella di Roberto Gallia, sulle origini della valutazione nell'amministrazione italiana, tra sviluppo economico e attrezzatura del territorio.

Il fascicolo n. 3/2018 della "Rivista", dedicato al tema "Stato sociale e Mezzogiorno", ha raccolto, nella parte monografica, gli Atti del Seminario giuridico, coordinato dal Consigliere SVIMEZ Manin Carabba, tenutosi alla SVIMEZ sull'argomento il 28 maggio 2018.

Il fascicolo ha presentato numerosi contributi, tra i quali vanno segnalati: l'intervento di saluto, di Manin Carabba, cui fanno seguito i testi delle relazioni generali, pronunciate dal Direttore SVIMEZ Luca Bianchi, sul divario delle condizioni sociali e della qualità e quantità delle prestazioni rese ai cittadini meridionali; di Mauro Gallegati, sui luoghi e i tempi dello sviluppo italiano; di Giorgio Macciotta, sulla spesa sociale globale, e il rapporto Mezzogiorno-resto del Paese.

Sono quindi pubblicati nella Rivista i testi degli interventi di Manlio Calzaroni, sulla struttura demografica, occupazionale ed economica negli anni della crisi; di Daniela Carlà, sulla pubblica amministrazione; di Carla Collicelli, su salute e sanità nel Mezzogiorno; di Delio Miotti, su povertà ed esclusione sociale; del Consigliere SVIMEZ Paolo De Ioanna, sui livelli essenziali di cittadinanza; di Cesare Pinelli, sui livelli essenziali delle prestazioni (va segnalato che questi ultimi

due saggi rappresentano una ripubblicazione di testi comparsi in precedenza, ma riprodotti nel fascicolo per via della loro validità e completezza, che li rendono ancora di grandissima attualità).

Seguono, tra gli altri contributi, quello di Gian Paolo Boscariol, sul quadro finanziario e programmatico complessivo dell'FSC 2014-2020; di Luigi Famiglietti, sulla gestione associata delle funzioni e dei servizi comunali; di Pietro Marzano, sull'istituzione delle Zone Economiche Speciali; di Gaetano Armao, su autogoverno e fiscalità di sviluppo nell'ordinamento europeo; di Giorgio Centurelli, sulla nuova programmazione dei Fondi strutturali e il post 2020; di Vincenzo Mario Sbrescia, su *public utilities* e servizi di TLC.

Nella Rassegna bibliografica vanno segnalate, tra l'altro, la recensione di Gian Paolo Manzella al volume di John Bachtler (Comitato scientifico RGM), Iain Begg, David Charles, Laura Polverari (Redazione RGM), *“EU Cohesion Policy in practice: what does it achieve?”*, London, Rowman & Littlefield, 2016; e la recensione di Vincenzo Mario Sbrescia al volume di Amedeo Lepore – Consigliere SVIMEZ – e Giuseppe Coco (a cura di), *“Il risveglio del Mezzogiorno. Nuove politiche per lo sviluppo”*, Bari, Laterza, 2018.

Il n. 4/2018 è stato dedicato nella parte monografica a “Tutela dell'ambiente e dell'ecosistema”, argomento del Seminario svoltosi alla SVIMEZ il 21 giugno 2018, presieduto e coordinato dal Consigliere SVIMEZ Manin Carabba.

Il numero monografico si apre con l'Intervento di saluto di Carabba, cui fanno seguito i testi delle Relazioni introduttive, pronunciate da Alessandro Bratti, sulla tutela dell'ambiente; da Alessandro Trigila, su assetto del territorio e difesa del suolo; da Vera Corbelli, su tutela delle acque e politiche di bonifica; da Walter Ganapini, sul ciclo dei rifiuti; da Alfredo Pini, su livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali e controlli nelle aree industriali.

Il fascicolo reca poi i testi degli interventi di Roberto Gallia (Redazione RGM), su problematiche ambientali nella pianificazione territoriale; di Elio Manti, sulla programmazione pubblica per l'economia circolare; di Giovanni Cafiero (Redazione RGM), su sviluppo economico e beni comuni nelle aree urbane e metropolitane; di Paolo de Zorzi, su qualità dei monitoraggi ambientali nelle Regioni del Sud; di Michele Munafò, su crescita urbana, città e uso del territorio; di Ennio Forte e Delio Miotti (Dirigente di Ricerca SVIMEZ), sulla gestione del ciclo dei rifiuti e sulla proposta innovativa rappresentata dalla “nave ecologista”; e le brevi conclusioni del Consigliere SVIMEZ Carabba.

A seguire, i contributi di Gian Paolo Boscariol, sul riordino delle competenze dell'Agenzia per la Coesione Territoriale; di Francesco Fimmanò, su sviluppo del Mezzogiorno, intervento straordinario e strategia euromediterranea; di Sandro Amorosino, su politiche pubbliche, strutture amministrative e Mezzogiorno.

Tra le memorie, va segnalata quella di Vincenzo Mario Sbrescia (Redazione RGM),

dedicata al ricordo di Manlio Rossi Doria, a trent'anni dalla scomparsa.

1.20. – *Rapporti di collaborazione, pubblicazioni ed interventi, come strumenti di “comunicazione” delle attività SVIMEZ*

1.20.1. Collaborazioni offerte e ricevute, e rapporti intrattenuti

Nel corso del 2018 le istituzioni, le imprese, le case editrici, gli enti e le testate giornalistiche e radiotelevisive con cui la SVIMEZ ha avuto contatti o intrattenuto rapporti di collaborazione sono principalmente stati: Presidenza della Repubblica; Senato della Repubblica; Camera dei deputati; Parlamento europeo; Commissione europea; Ministero dello Sviluppo Economico (MISE); Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF); Agenzia per la Coesione Territoriale, Dipartimento per le Politiche di Coesione; Regione Abruzzo; Regione Basilicata; Regione Calabria; Regione Campania; Regione Molise; Regione Puglia, Regione Siciliana; Archivio Centrale dello Stato; Banca d'Italia; Confindustria; Centro Studi dell'Unione Industriali di Napoli; Fondazione Banco di Napoli; CISL; CGIL; UIL; Università degli Studi di Napoli “Federico II”; Università degli Studi di Salerno; LUISS; Università degli Studi di Roma “La Sapienza”; Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”; Università degli Studi “Roma Tre”; Università Mediterranea di Reggio Calabria; Università degli Studi di Bari; Università degli Studi del Sannio; Università degli Studi di Catanzaro “Magna Graecia”; Università degli Studi della Calabria; Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”; Università degli Studi di Napoli “Parthenope”; Università degli Studi di Napoli “L'Orientale”; Università degli Studi di Palermo; Università degli Studi della Basilicata; Università degli Studi di Padova; Università degli Studi di Trento; Università degli Studi di Pisa; ACEN; ANCE; ANCI; AISRe; ANIMI; Associazione Rossi-Doria; Associazione Premio Internazionale Guido Dorso; Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno; CENSIS; Centro Studi e Ricerche Guido Dorso; ECONLIT; *European Commission – Joint Reserarch Centre (JRC)*; *European Policies Research Centre* dell'Università di Strathclyde; Forum Nazionale dei Giovani; Fondazione Angelo Curella; Fondazione con il Sud; Fondazione Francesco Saverio Nitti; Fondazione Giustino Fortunato; Fondazione Mezzogiorno-Europa; Fondazione Sicilia; Fondazione Sudd; Fondazione Ugo La Malfa; Fondazione Valenzi; INVITALIA; INAPP; IPRES; IRPPS-CNR; IRPET; ISTAT; Osservatorio Banche-Imprese di Economia e Finanza; SIET; Società Geografica Italiana; “Il Mulino editore”; “Avvenire”; “Corriere della Sera”; “Il Manifesto”; “Il Mattino”; “Il Sole 24 Ore”; “Italia Oggi”; “La Civiltà Cattolica”; “la Repubblica”; “La Stampa”; “Il Fatto Quotidiano”; “Corriere del Mezzogiorno”; Radio 1; Radio 2; Radio 3; GR Parlamento; Radio Vaticana; Radio 24; Rainews24; Radio Anch'io; le edizioni regionali e nazionali della Rai, Tg1, Tg2, Tg3, i servizi televisivi su SKY TG 24 e La 7,

Telenorba, Bloomberg, Huffington Post, Agenzia SIR-Servizio di Informazione Religiosa (CEI).

– In numerose occasioni sono stati forniti ad Enti e Istituzioni nazionali e internazionali servizi di documentazione. In particolare, alla Banca d'Italia sono state fornite le stime del conto economico delle risorse e degli impieghi interni del Mezzogiorno e del Centro-Nord, e del Prodotto interno lordo delle 20 regioni italiane per il periodo 2000-2017, da essa utilizzate nell'ambito degli studi sull'economia delle singole regioni.

Analoghe stime 2000-2017, ed altre, sono state fornite all'IRPET, con riferimento ai dati di conto economico della Toscana, utilizzati nella redazione dell'annuale “*Rapporto sull'economia della Regione*”, curato dall'Istituto.

1.20.2. *Le pubblicazioni*

Le Riviste trimestrali

Nel 2018 la “*Rivista economica del Mezzogiorno*” (diretta dal dott. Riccardo Padovani ed alimentata grazie alla costante attività di un Comitato di Redazione composto dai ricercatori dell'Associazione, dal Consigliere Antonio Lopes e dal prof. Carmelo Petraglia, che da anni collaborano alle nostre ricerche e, da ultimo, dal prof. Gaetano Vecchione) e la “*Rivista giuridica del Mezzogiorno*” (diretta dal prof. Manin Carabba e supportata da un autorevole Comitato scientifico, presieduto dal prof. Sabino Cassese, e da un Comitato di Redazione costituito da studiosi di alto profilo) – giunte al loro trentaduesimo anno di vita – hanno avuto tirature medie per entrambe di circa 550 copie, di cui 433 e 377 di ciascuna sono distribuite in abbonamento.

Accanto ai dati appena esposti, per avere un quadro più esaustivo delle richieste dei due trimestrali, va tenuto conto anche del numero di articoli scaricati, a pagamento, dal sito www.rivisteweb.it, l'archivio elettronico delle Riviste de “Il Mulino”. Va infatti sottolineato che la tendenza generale in atto negli ultimi anni vede una leggera diminuzione nel livello degli abbonamenti, mentre hanno acquisito una notevole importanza gli acquisti *on line* di specifici studi. In base ai dati forniti da “Il Mulino”, nel complesso dell'anno 2018 gli articoli scaricati dalla “*Rivista economica del Mezzogiorno*” sono stati 3.378 (2.005 nel 2017); quelli scaricati dalla “*Rivista giuridica del Mezzogiorno*” sono stati 4.757 (2.908 nel 2017). A giudizio dell'Editore, che può evidentemente operare confronti con altre Riviste, i dati complessivi (abbonamenti su carta e *downloads on line*) sono assai lusinghieri per ambedue le Riviste della SVIMEZ.

Da molti anni, ormai la “*Rivista economica*”, originariamente impegnata soprattutto nella presentazione dei risultati delle analisi sviluppate dai ricercatori SVIMEZ o dai nostri collaboratori più stretti, è venuta aumentando lo spazio dedicato anche ai contributi prodotti da studiosi esterni, di

ambito universitario o appartenenti ad altre Istituzioni, traendo da essi un'alimentazione crescente, divenuta in molti casi, almeno quantitativamente, prevalente.

Un impegno particolare ha riguardato, nel 2018, la realizzazione del numero monografico n. 4/2018, nel quale sono raccolti gli interventi alla già citata presentazione del volume *“Architects of the Euro: Intellectuals in the Making of European Monetary Union”* di Kennet Dyson e Ivo Maes, tenutasi, per iniziativa della SVIMEZ, il 19 ottobre 2018 a Roma, presso la Biblioteca del Senato “Giovanni Spadolini”. Il numero è nato per iniziativa del Presidente della SVIMEZ, prof. Adriano Giannola, e la sua realizzazione è stata curata dalla Redazione con il coordinamento del Presidente, con la collaborazione del Direttore della Rivista Riccardo Padovani e del Coordinatore di Redazione Grazia Servidio.

In apertura il numero reca l'intervento del Presidente della SVIMEZ, prof. Adriano Giannola, cui sono seguiti la presentazione del volume, curata dai due Autori, e gli interventi della prof.ssa Lilia Costabile, dell'Università degli Studi di Napoli “Federico II”; del dott. Alfonso Iozzo, Presidente del Centro Studi sul Federalismo e Vice Presidente della Robert Triffin International; del prof. Rainer Masera, Dean of the School of Business Marconi University; del prof. Marcello Minenna, Responsabile dell'Ufficio Analisi Quantitative e Innovazione Finanziaria della CONSOB; del prof. Lucio Pench, della Commissione europea, Direzione generale per gli Affari economici e finanziari. Il numero della Rivista è arricchito anche da due importanti contributi, del prof. Giulio Sapelli (già professore ordinario di Storia economica ed Economia politica alla Università Statale di Milano e Consigliere anziano della Fondazione ENI Enrico Mattei) e del prof. Vito Tanzi (Presidente onorario dell'International Institute of Public Finance), che hanno accettato di intervenire con le loro riflessioni.

– Una direzione che si ritiene di dover perseguire nella conduzione della “Rivista economica” è cercare di allargare ulteriormente i nostri contatti con gli studiosi degli Atenei meridionali (già rafforzatisi di recente nel caso di quelli napoletani).

– Un ulteriore elemento che ha concorso e sempre di più sarà destinato a concorrere a stimolare l'interesse degli studiosi per la “Rivista” è costituito dal riscontro che i loro contributi possono trovare anche sulla stampa e su altri media attraverso il sito internet della SVIMEZ, lo strumento della “segnalazione-alert” (v. *infra*, par. 1.20.3) e – in alcuni casi, da noi individuati in modo selettivo, in relazione all'interesse presuntivo dell'argomento trattato – la diffusione di appositi Comunicati stampa da parte del nostro Ufficio Stampa.

– Per quanto riguarda la *“Rivista economica del Mezzogiorno”*, un riconoscimento del suo valore è la conferma, per il dodicesimo anno consecutivo, del suo inserimento nella banca dati bibliografica elettronica internazionale *ECONLIT dell'“American Economic Association”*; essa è

inoltre presente in RePEc, Articoli italiani di periodici accademici (AIDA), JournalSeek, Essper, Catalogo italiano di periodici (ACNP) e Google Scholar. Ciò oltre ad evidenziare l'elevato livello qualitativo della Rivista, ne assicura una forte diffusione sia a livello nazionale che a livello internazionale.

Nei tre numeri dell'anno 2018 della "Rivista economica del Mezzogiorno" (di cui uno doppio) sono stati pubblicati i seguenti articoli e contributi (con asterisco sono segnalati gli autori interni alla SVIMEZ o componenti dei suoi Organi e Comitati o gli autori ad essa collegati):

Roberta ARBOLINO, Ugo MARANI, *Crisi economica, resilienza e nuovi dualismi regionali*, 1-2/2018.

*Luca BIANCHI, *Il Reddito di Cittadinanza: l'esigenza di una misura di contrasto alla povertà e i suoi limiti attuativi*, 3/2018.

*Luca CAPPELLANI, *Riccardo PADOVANI, *Grazia SERVIDIO, *L'attrazione degli investimenti: strumenti specifici e nuove politiche industriali*, 1-2/2018.

Giovanna CATULLO, *La Basilicata e la Blue Economy*, 1-2/2018.

Francesco COLUCCIA, Paolo ORTOLANO, *Analisi di impatto locale dell'emigrazione studentesca*, 3/2018.

Lilia COSTABILE, *Euro. Una costruzione a rischio*, 4/2018.

Giovanni D'ALESSIO, *Benessere, contesto socio-economico e differenze di prezzo: il divario tra Nord e Sud*, 3/2018.

Kenneth DYSON, Ivo MAES, *Gli architetti e la progettazione dell'Unione Monetaria Europea. Sognatori o Cassandre?*, 4/2018.

*Francesco DANDOLO, *Una rassegna sui temi dell'immigrazione in Italia*, 1-2/2018.

Arturo DE RISI, Marco MILANESE, *Riduzione dei costi energetici, competitività e attrazione degli investimenti: uno scenario di sviluppo per il Distretto Industriale di Brindisi*, 1-2/2018.

Marcella D'UVA, *L'evoluzione della spesa ambientale delle regioni italiane tra il 2001 e il 2014*, 1-2/2018.

Antonella Rita FERRARA, Rosanna NISTICÒ, *La mobilità degli studenti universitari in Italia*, 1-2/2018.

Ennio FORTE, *Delio MIOTTI, *Filiere Territoriali Logistiche e. trasversalità intermodale: leve per lo sviluppo del Sud*, 1-2/2018.

*Adriano GIANNOLA, *Architetti dell'Euro: un'introduzione*, 4/2018.

*Adriano GIANNOLA, Gaetano STORNAIUOLO, *Un'analisi delle proposte avanzate sul "federalismo differenziato"*, 1-2/2018.

Cesare IMBRIANI, *Antonio LOPES, *Effetti della crisi, dei requisiti di capitale e del rischio in una struttura economica dualistica*, 1-2/2018.

Alfonso IOZZO, *Le solide fondamenta dell'Euro*, 4/2018.

Osvaldo LA ROSA, *Strategie di Specializzazione Intelligente: prime evidenze dall'attuazione e prospettive*, 3/2018.

*Antonio LA SPINA, Franco ROBERTI, *Il contrasto alla mafia e alla corruzione: una panoramica sugli sviluppi recenti*, 3/2018.

Rainer MASERA, *EMU: Political, Institutional, Monetary and Economic Issues*, 4/2018.

Marcello MINENNA, *Compromesso e visione nella costruzione dell'Unione Monetaria: cosa ho imparato lavorando per Tommaso Padoa-Schioppa*, 4/2018.

Francesco MOLICA, Raffaele PACIELLO, *Europa, coesione e politiche pubbliche. La reputazione come determinante interpretativa della nuova geografia del discontento*, 3/2018.

Stefano PALERMO, *L'analisi territoriale degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno nelle fonti quantitative dell'Archivio Centrale dello Stato e del progetto ASET*, 3/2018.

Lucio PENCH, *Un'Unione Economica e Monetaria incompiuta: alcune riflessioni*, 4/2018.

Mauro PINTO, Domenico SARNO, *Le differenze regionali nella condizione dei lavoratori altamente qualificati: il caso dei dottori di ricerca (Ph.D.)*, 3/2018.

Serena POTITO, *Lo sviluppo economico e infrastrutturale del porto di Napoli nei primi decenni post-unitari: limiti e opportunità*, 1-2/2018.

Rocco Vincenzo SANTANDREA, Alessandro LOMBARDI, *La dinamica delle professioni a livello interregionale. Una nuova divisione del lavoro?*, 1-2/2018.

Giulio SAPELLI, *Quali architetti?*, 4/2018.

Vito TANZI, *Integrazione europea e modello americano*, 4/2018.

Ricordo di Paolo de Ioanna, 3/2018.

Questo numero, 4/2018.

I quattro numeri della “Rivista giuridica del Mezzogiorno” pubblicati nell’anno 2018 (il n. 1, dedicato a “Città e Conessioni territoriali per il Mezzogiorno”; il n. 2, sul tema “La valutazione delle politiche pubbliche nell’esecutivo e nel legislativo, tra aspirazioni di cambiamento e pratiche adempimentali”; il n. 3, concernente “Stato Sociale e Mezzogiorno”; il n. 4, riguardante “Tutela dell’ambiente e dell’ecosistema”) recano nella parte monografica alcuni dei testi presentati ai Seminari tenuti alla SVIMEZ in corso d’anno. Si riporta di seguito l’elenco degli articoli e dei contributi pubblicati (nel quale sono contrassegnati con asterisco i nomi degli autori interni alla SVIMEZ, o ad essa collegati, oppure componenti dei suoi Organi e Comitati):

Sandro AMOROSINO, *Politiche pubbliche, strutture amministrative e Mezzogiorno*, n. 4/2018.

Gaetano ARMAO, *Autogoverno e fiscalità di sviluppo nell’ordinamento europeo: una comparazione tra Paesi Baschi e Sicilia*, n. 3/2018.

Barbara BELLOMO, Fabio FERRANTI, Francesca MINNITI, Alfredo PINI, *I livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali e i controlli nelle aree industriali*, n. 4/2018.

*Alessandro BIANCHI, *Infrastrutture per la connettività territoriale*, n. 1/2018.

*Luca BIANCHI, *Il divario delle condizioni sociali e della qualità e quantità delle prestazioni rese ai cittadini meridionali*, n. 3/2018.

Gian Paolo BOSCARIOL, *Gli interventi per il Mezzogiorno nella legge di bilancio per il 2018*, n. 1/2018.

Gian Paolo BOSCARIOL, *La legge n. 158 del 2017 sui piccoli comuni*, n. 1/2018.

Gian Paolo BOSCARIOL, *La ridefinizione del quadro finanziario e programmatico complessivo del Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 (delibera CIPE n. 26/2018): proposta per una lettura alternativa*, n. 3/2018.

Gian Paolo BOSCARIOL, *Il riordino delle competenze dell’Agenzia per la coesione territoriale - Nota all’art. 4-ter del d.l. n. 86 del 2018*, n. 4/2018.

Alessandro BRATTI, *Tutela dell’ambiente e dell’ecosistema*, n. 4/2018.

*Giovanni CAFIERO, *Questione urbana e territori. Aree metropolitane, Città medie e aree vaste per il rilancio economico e civile del Mezzogiorno in dieci anni di ricerca SVIMEZ (2007-2017)*, n. 1/2018.

*Giovanni CAFIERO, *Sviluppo economico e beni comuni nelle aree urbane e metropolitane*, n. 4/2018.

Manlio CALZARONI, *Alcune evidenze sulla struttura demografica, occupazionale ed economica negli anni della crisi*, n. 3/2018.

*Manin CARABBA, *Intervento di saluto al Seminario SVIMEZ su “Città e Connessioni territoriali per il Mezzogiorno”*, n. 1/2018.

*Manin CARABBA, *Intervento di saluto al Seminario SVIMEZ su “La valutazione delle politiche pubbliche nell’esecutivo e nel legislativo, tra aspirazioni di cambiamento e pratiche adempimentali”*, n. 2/2018.

*Manin CARABBA, *Intervento di saluto al Seminario SVIMEZ su “Stato Sociale e Mezzogiorno”*, n. 3/2018.

*Manin CARABBA, *Intervento di saluto al Seminario SVIMEZ su “Tutela dell’ambiente e dell’ecosistema”*, n. 4/2018.

*Manin CARABBA, *Considerazioni conclusive al Seminario SVIMEZ su “Tutela dell’ambiente e dell’ecosistema”*, n. 4/2018.

Daniela CARLÀ, *Rete degli OIV, dinamiche della Pa, importanza della valutazione degli esiti, comprensiva di assetti organizzativi e radicamento di competenze*, n. 2/2018.

Daniela CARLÀ, *La pubblica amministrazione*, n. 3/2018.

Luca CELLESI, *Il rafforzamento della valutazione delle performance nell’ambito della riforma Madia*, n. 2/2018.

Giorgio CENTURELLI, *La nuova programmazione dei fondi strutturali - il post 2020: le principali novità dalla lettura delle recenti proposte regolamentari della Commissione europea*, n. 3/2018.

Francesco M. CHELLI, Mariateresa CIOMMI, Barbara ERMINI, Mauro GALLEGATI, Andrea GENTILI, Chiara GIGLIARANO, *San Matteo e la provvidenza. I luoghi e i tempi dello sviluppo italiano*, n. 3/2018.

Giuseppe COCO, *Città e connessioni territoriali per il Mezzogiorno*, n. 1/2018.

Carla COLLICELLI, *Salute e sanità nel Mezzogiorno: tendenze e criticità*, n. 3/2018.

Vera CORBELLI, *La tutela delle acque e le politiche di bonifica*, n. 4/2018.

*Paolo DE IOANNA, *Livelli essenziali di cittadinanza e funzionamento della democrazia rappresentativa: qualche notazione*, n. 3/2018.

Paolo DE ZORZI, Vanessa UBALDI, *La qualità dei monitoraggi ambientali nelle Regioni del Sud*, n. 4/2018.

Luigi FAMIGLIETTI, *La gestione associata delle funzioni e dei servizi comunali: per un miglioramento dell’efficienza e della qualità dei servizi*, n. 3/2018.

Francesco FIMMANÒ, *Lo sviluppo del Mezzogiorno: dall’intervento straordinario alla strategia euromediterranea*, n. 4/2018.

Achille FLORA, *Le città meridionali tra crisi, riconversione produttiva e rigenerazione urbana*, n. 1/2018.

Ennio FORTE, *Delio MIOTTI, *La gestione del ciclo dei rifiuti, da problema igienico ambientale a risorsa per lo sviluppo economico. Una transizione agevolata da una proposta innovativa: la nave ecologista*, n. 4/2018.

*Roberto GALLIA, *Sviluppo economico e attrezzatura del territorio. Alle origini della valutazione nell’amministrazione italiana*, n. 2/2018.

*Roberto GALLIA, *Problematiche ambientali nella pianificazione territoriale. Il nuovo Testo unico in materia di boschi e foreste*, n. 4/2018.

Walter GANAPINI, *Il ciclo dei rifiuti*, n. 4/2018.

*Adriano GIANNOLA, *Filiere Territoriali Logistiche e ZES, strumenti di attrazione: brevi notazioni*, n. 1/2018.

*Antonio LA SPINA, *La valutazione ex ante e il ruolo dell'esecutivo*, n. 2/2018.

Renato LOIERO, *Le sfide dell'Ufficio di Valutazione nel Senato della Repubblica*, n. 2/2018.

Giovanni LUCHENA, *I nodi tornano al pettine: la «coda» delle clausole di salvaguardia nella legge di bilancio per il 2018*, n. 2/2018.

Giorgio MACCIOTTA, *La spesa sociale globale: Mezzogiorno-Resto del Paese*, n. 3/2018.

Elio MANTI, *La programmazione pubblica per l'economia circolare*, n. 4/2018.

Mita MARRA, *La politica di valutazione nell'esecutivo oltre le retoriche e le ambiguità*, n. 2/2018.

Pietro MARZANO, *L'istituzione delle Zone Economiche Speciali. Una prima analisi delle norme di attuazione*, n. 1/2018.

Pietro MARZANO, *L'istituzione delle Zone Economiche Speciali. Una prima analisi delle norme di attuazione*, n. 3/2018.

*Delio MIOTTI, *Povertà ed esclusione sociale. La lotta alla povertà e alla disuguaglianza contribuisce alla crescita economica e sociale dell'Italia nel lungo periodo*, n. 3/2018.

Michele MUNAFÒ, *Crescita urbana, Città e uso del territorio*, n. 4/2018.

Mario OCCHIUTO, *La politica urbanistica, oggi: brevi riflessioni*, n. 1/2018.

*Guido PELLEGRINI, *I metodi da applicare alla valutazione delle politiche (valutazione di piani, di progetti e di strumenti operativi pubblici)*, n. 2/2018.

Cesare PINELLI, *I livelli essenziali delle prestazioni*, n. 3/2018.

*Giuseppe L.C. PROVENZANO, *Le lotte e l'impegno per il Mezzogiorno. Pio La Torre e il Pci negli anni dell'intervento straordinario*, n. 1/2018.

Gloria REGONINI, *Le pratiche della valutazione nelle amministrazioni pubbliche*, n. 2/2018.

Anna RINALDI, Nicola CAMARDA, Giovanni LUCHENA, *Il rateo di successo italiano nell'ambito dei Programmi-Quadro europei: un'analisi descrittiva dal 2002 al 2016*, n. 1/2018.

Giuseppe ROMA, *Città*, n. 1/2018.

*Vincenzo Mario SBRESCIA, *La costituzionalizzazione del Mezzogiorno. Spunti di riflessione dal dibattito Costituente a settant'anni dall'entrata in vigore della Costituzione repubblicana*, n. 1/2018.

*Vincenzo Mario SBRESCIA, *Coesione sociale e sviluppo dell'economia digitale. Dai pubblici poteri europei e nazionali la spinta a favore della diffusione delle reti infrastrutturali di nuova generazione*, n. 2/2018.

*Vincenzo Mario SBRESCIA, *Le public utilities tra i processi di integrazione amministrativa europea e le politiche pubbliche nazionali. La vicenda dei servizi di TLC*, n. 3/2018.

*Vincenzo Mario SBRESCIA, *Passione civile ed impegno intellettuale a difesa delle ragioni del Mezzogiorno. Ricordo di Giovanni Russo ad un anno dalla scomparsa*, n. 3/2018.

*Vincenzo Mario SBRESCIA, *Analisi economica e visione politica in funzione di sviluppo. Il ricordo di Manlio Rossi Doria a trent'anni dalla scomparsa*, n. 4/2018.

Antonello SCIALDONE, *Il «rafforzamento» dei sistemi di welfare territoriale alla prova del decreto legislativo n. 147/2017*, n. 2/2018.

Pietro SPIRITO, *La riorganizzazione dei sistemi portuali e le «Vie del Mare»*, n. 1/2018.

Nicoletta STAME, *Per una cultura della valutazione come strumento di miglioramento e di progresso di un sistema democratico*, n. 2/2018.

Alessandro TRIGILA, Carla IADANZA, *Assetto del territorio e difesa del suolo*, n. 4/2018.

I «Quaderni SVIMEZ» e le pubblicazioni on line

A partire dal 2012, i “Quaderni SVIMEZ” – che in precedenza ospitavano prevalentemente documenti monografici di dimensione limitata su argomenti di attualità, resoconti di dibattiti pubblici e Seminari e testi di Audizioni parlamentari – sono stati destinati anche alla pubblicazione di volumi, nella veste di “Numeri speciali” dei Quaderni stessi. Dal 2014, inoltre i “Quaderni SVIMEZ” aventi per oggetto atti di Convegni o documenti monografici di attualità, vengono pubblicati, a volte in alternativa e in alcuni casi affiancandosi allo strumento cartaceo, *on line* sul sito della nostra Associazione, e recano il codice ISBN.

Nel 2018 sono stati pubblicati i Quaderni dai seguenti titoli:

– *Il Mezzogiorno oggi: la ripresa si consolida ma permane l'emergenza sociale. Dibattito sul Rapporto SVIMEZ 2017 sull'economia del Mezzogiorno*, dedicato alle relazioni e agli interventi svolti in occasione della presentazione del “Rapporto SVIMEZ 2017 sull'economia del Mezzogiorno”, tenutasi il 7 novembre 2017, presso la Sala della Lupa della Camera dei deputati;

– *Il problema del rinascimento dell'industria manifatturiera: la sfida del Mezzogiorno* di Riccardo Varaldo, con una Prefazione di Adriano Giannola e una Postfazione di Alessandro Profumo.

La “Collana della SVIMEZ” presso l'Editore “Il Mulino”

Nella “Collana della SVIMEZ” edita da “Il Mulino” è stato pubblicato nell'anno 2018 il volume “Rapporto SVIMEZ 2018. L'economia e la società del Mezzogiorno”, pp. 546.

1.20.3. – *La comunicazione e gli echi delle attività SVIMEZ*

L'Ufficio stampa e la presenza sui mezzi di comunicazione

Nel corso del 2018 sono continuate le diverse attività d'ufficio stampa e comunicazione, curate da Emanuele Imperiali per conto della PanteCommunication: in particolare, catalogazione quotidiana in formato cartaceo ed elettronico della rassegna stampa sulla SVIMEZ e sul Mezzogiorno, che viene trasmessa quotidianamente ai Consiglieri di Amministrazione e ad altri *stakeholder* e che viene pubblicata anche sul sito dell'Associazione; redazione di comunicati stampa e di notizie per il sito Internet www.svimez.info della SVIMEZ, inerenti le iniziative istituzionali e di ricerca, le pubblicazioni realizzate dalla SVIMEZ, e gli interventi esterni in occasione di partecipazione a convegni e seminari del Presidente, del Direttore, del Vice Direttore, dei Ricercatori e dei Consiglieri nell'esercizio delle loro funzioni; gestione dei rapporti con i giornalisti

e aggiornamento della relativa *mailing*; redazione della “Sintesi per la stampa” relativa al *Rapporto SVIMEZ*; redazione della rubrica “Il Mezzogiorno nella stampa e nei convegni” sulla “Rivista economica del Mezzogiorno”; redazione degli “alert” relativi alla pubblicazione dei “Quaderni SVIMEZ”, delle “Riviste” della SVIMEZ o di Note di Ricerca prodotte dall’Associazione.

Durante l’anno sono stati ulteriormente implementati e sviluppati i rapporti con i giornalisti, sia di testate nazionali che meridionali e locali, oltre che con quelli delle Radio, delle Televisioni e dei siti Internet, attraverso la fornitura di schede e dati *ad hoc* sulla base di richieste specifiche. L’Ufficio stampa ha altresì lavorato allo scopo di amplificare le prese di posizione e gli interventi del Presidente, del Direttore, del Vice Direttore, dei Ricercatori e dei Consiglieri nell’esercizio delle loro funzioni, sia se contenuti in pubblicazioni e studi sia in occasione di relazioni a convegni, spesso destinati a un pubblico di specialisti e addetti ai lavori, per garantirne una diffusione più ampia.

Tra le testate che hanno dedicato ampio spazio al *Rapporto SVIMEZ 2018*, con un rilievo di assoluto primo piano, si ricordano *Ansa, Adn Kronos, Agi, Radiocor, Civiltà Cattolica, Corriere della Sera, Il Sole 24 Ore, la Repubblica, La Stampa, Il Mattino, Avvenire, Il Manifesto, Italia Oggi, Il Corriere del Mezzogiorno*. È notevolmente aumentata rispetto al passato la copertura da parte delle radio e televisioni nazionali. Da segnalare i numerosi servizi su *Radiouno, Radiodue e Radiotre, GR Parlamento, Radio Vaticana, Radio 24, Rainews24*, le edizioni regionali e nazionali della *RAI, TGI, TG2, TG3*, i servizi televisivi andati in onda su *SKY TG 24 e La 7*.

In generale, anche per il 2018 si è confermata la forte presenza di riprese media sulle diverse testate ed emittenti. A titolo puramente esemplificativo, si richiamano: la nomina di Luca Bianchi a Direttore SVIMEZ il 1° marzo del 2018; la ricerca sulla condizione delle donne nel Mezzogiorno promossa e diffusa in occasione dell’8 marzo 2018; la trasmissione Radio Anch’io di Radio 1 del 15 marzo 2018 in diretta dalla sede SVIMEZ di Via di Porta Pinciana, alla quale hanno partecipato il Presidente Giannola, il Direttore Bianchi, il Vice Direttore Provenzano e il portavoce Emanuele Imperiali; lo studio SVIMEZ sull’ILVA effettuato dal Dirigente di Ricerca Stefano Prezioso il 12 giugno del 2018 e inviato al Ministro dello Sviluppo Economico Luigi Di Maio; la presentazione del Numero monografico 3/2017 della “Rivista economica del Mezzogiorno” sull’Università italiana e meridionale tenutasi al Senato il 25 giugno del 2018; l’inchiesta de “Il Sole 24 Ore” sui servizi pubblici al Sud che riporta dati SVIMEZ, pubblicata il 1° luglio 2018; l’editoriale di Luca Bianchi e Giuseppe Provenzano sulla Sicilia pubblicato su “L’Economia del Corriere della Sera” che riporta numerosi dati di fonte SVIMEZ il 16 luglio 2018; le Anticipazioni del Rapporto SVIMEZ 2018 presentate alla stampa dal Presidente Giannola, dal Direttore Bianchi e dal Vice Direttore Provenzano il 1° agosto 2018, presente il Ministro per il Sud Barbara Lezzi. Restano significative, la presentazione l’8 novembre 2018 del *Rapporto SVIMEZ 2018* in Parlamento, con il

Presidente della Camera Roberto Fico e il Ministro per il Sud Barbara Lezzi, la ricerca sulla ripartizione territoriale del Reddito di Cittadinanza fatta il 15 novembre 2018 e pubblicata con ampio risalto quel giorno dal quotidiano “la Repubblica”, lo studio del Presidente Giannola e del professor Gaetano Stornaiuolo, pubblicato sul n. 1-2/2018 della “Rivista economica del Mezzogiorno” sull’autonomia differenziata che ha avuto un’ampia eco sui media nel corso dei giorni della pausa natalizia,.

Inoltre, si può registrare la presenza della SVIMEZ sul *web*, sia su aggregatori di notizie come i portali *Yahoo!*, *Tiscali* e *Virgilio* sia su siti a rilevanza più locale; in crescita le riprese sui quotidiani locali e nazionali, grazie alla diffusione di comunicati inerenti studi presentati sulla “Rivista economica del Mezzogiorno” e alle partecipazioni della SVIMEZ a convegni esterni, che con la presentazione di brevi *paper* aumentano l’effetto moltiplicatore del *Rapporto SVIMEZ*. In decisa crescita, poi, i servizi televisivi sulle reti nazionali, che hanno permesso, data la natura del mezzo, di raggiungere una platea sempre più ampia di persone.

La diffusione di dati, analisi e relative proposte di *policy* passa principalmente attraverso la formula del comunicato stampa, diffuso a un’ampia platea di giornalisti, oppure esclusivamente a una testata prestabilita ma tendenzialmente sempre diversa.

- *Riprese per tipologia di media*

Nel 2018 le riprese delle informazioni della SVIMEZ sono state 443 solo sui diversi canali della RAI, Mediaset, Radio 24 de “Il Sole 24 Ore”, La 7, Telenorba, Radio radicale, e TV 2000.

Sulla sola carta stampata, in base ai ritagli forniti dall’Eco della Stampa, le riprese sono state 83 nel mese di gennaio, 189 nel mese di febbraio, 104 nel mese di marzo, 55 nel mese di aprile, 83 nel mese di maggio, 125 nel mese di giugno, 83 nel mese di luglio, 395 nel mese di agosto, 135 nel mese di settembre, 112 nel mese di ottobre, 329 nel mese di novembre, 166 nel mese di dicembre. In totale sono state 1.859, rispetto alle 815 complessive del 2017.

Sui diversi siti Internet le riprese nel corso del 2018 sono state 1.391, rispetto alle 1.093 dell’anno precedente. Questa cifra, naturalmente, non tiene conto delle numerose riprese sulle Agenzie di Stampa, non quantificabili perché non censite da Ecostampa.

- *Il sito “web” della SVIMEZ e i “social media”*

É in corso in queste settimane un ampio *restyling* del sito Internet della SVIMEZ, che si presta a vari obiettivi: come sede in cui dare notizia delle partecipazioni del Presidente, del Direttore, del Vice Direttore, dei Ricercatori e dei Consiglieri a convegni e altre iniziative

pubbliche; come spazio in cui reperire documenti e materiali SVIMEZ diffusi alla stampa e li disponibili; come memoria e archivio di testi prodotti dell'Associazione (Collane editoriali fuori catalogo, in buona parte già scannerizzate). Oltre a raccogliere e diffondere notizie e studi inerenti l'attività dell'Associazione, il sito *web* www.svimez.info è sempre più impiegato come strumento per la diffusione di documenti, recensioni e per la pubblicazione *on line* dei “Quaderni SVIMEZ” che abbiano valenza monografica o contengano interventi a convegni e seminari SVIMEZ.

Nel 2018 sono stati predisposti e diffusi 8 “alert” (14 nel 2017). Il sito SVIMEZ, da un monitoraggio relativo all'anno in esame, ha avuto 42.216 visite, rispetto alle 37.443 del 2017 e 102.194 pagine visualizzate rispetto alle 91.302 dell'anno prima. Nei giorni successivi alle *Anticipazioni del Rapporto SVIMEZ 2018*, si sono registrate 4.949 visite (2.085 nel 2017), con 11.549 pagine visualizzate. La presentazione del *Rapporto SVIMEZ 2018* in novembre, ha visto 5.262 accessi al sito (3.689 nel 2017), con 12.579 pagine visualizzate.

C'è stata una notevole implementazione dell'attività di “social media” della SVIMEZ, in virtù soprattutto del fatto che è stato affidato nella seconda metà dell'anno un incarico professionale alla comunicatrice professionista Daniela Gentile, la quale ha garantito una presenza costante della SVIMEZ sui principali social, da Facebook a Twitter, a LinkedIn, ad Instagram. A titolo puramente esemplificativo, tra gennaio e dicembre 2018 la pagina Facebook istituzionale della SVIMEZ è passata da 2.732 a 3.769 adesioni. La pagina Twitter conta su 1.339 *follower* e sono stati fatti 159 *tweet*.

1.20.4. — *La Biblioteca e l'Archivio della SVIMEZ*

— La Biblioteca della SVIMEZ vanta attualmente un patrimonio di circa 14.000 volumi e alcune riviste di particolare interesse per il Mezzogiorno. Essendo una biblioteca specializzata, sorta sin dall'origine come supporto alla ricerca svolta nel nostro Istituto, essa raccoglie con continuità i materiali più recenti e più importanti inerenti alle tematiche di nostro interesse: le condizioni economiche dell'Italia con particolare riferimento al Mezzogiorno, le politiche di sviluppo regionale (sia italiane che europee), la storia economica e politica dell'Italia e dell'intervento straordinario, il federalismo.

Il catalogo elettronico della Biblioteca, inerente ai volumi entrati in biblioteca dal 1987 ad oggi, è stato inserito sul sito *web* della nostra Associazione per permetterne la consultazione *on line* anche agli utenti esterni.

Attualmente sono in linea sul sito SVIMEZ, e interamente scaricabili, tutti i volumi delle collane Monografie, Giordani, Morandi e Documenti, mancano soltanto i volumi della serie Fuori collana che saranno inseriti in un secondo tempo, è inoltre in linea un elenco dettagliato di tutto il

materiale scientifico prodotto dalla SVIMEZ dal 1948 ad oggi (volumi e riviste) con relativo sommario e possibilità di ricerca per parole e autori.

La Biblioteca SVIMEZ, come d'uso, oltre al supporto interno alla ricerca, offre anche un servizio esterno. In particolare, nel 2018, è stata fornita assistenza a ricercatori universitari e laureandi, sia in via diretta che telematica; sono stati, inoltre, diffusi all'esterno anche i bollettini di informazione relativi alle nuove uscite di articoli e volumi.

Nel corso dell'anno la Biblioteca ha intrattenuto rapporti di collaborazione, con scambio di informazioni bibliografiche e di pubblicazioni, con altre biblioteche italiane, nonché con diversi Enti e Istituti di ricerca, quali, in particolare: Agenzia per la Coesione Territoriale, Mediobanca, ANIMI, Banca d'Italia, Biblioteca Federico Caffè, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, Dipartimento di Diritto ed economia delle attività produttive della Sapienza, Fondazione Basso, Fondazione Istituto Gramsci, Fondazione Brodolini, Fondazione G.G. Feltrinelli, Fondazione Leone Moressa, European University Institute di Firenze, Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Università degli Studi di Napoli "Parthenope", Circolo giuridico dell'Università degli Studi di Siena, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", ISMU, CNR, Ministero delle Comunicazioni e Ministero dello Sviluppo Economico.

— L'archivio dell'Associazione, aperto alla consultazione dall'estate del 2002, continua ad essere oggetto di attenzione da parte di professori e ricercatori, italiani e esteri, interessati alla storia economica del Mezzogiorno d'Italia.

Nel corso del 2018 il nostro materiale storico è stato consultato per studi variamente finalizzati: un ricercatore dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Corso di Archivistica, per uno studio su Ugo La Malfa, un professore di Storia economica dell'Università di Osaka per una ricerca sulla politica economica italiana e il contributo della BIRS.

In considerazione dell'interesse raccolto dal nostro materiale storico e per favorirne una più diffusa conoscenza, si sta lavorando per rendere fruibile, attraverso il sito *web* dell'Associazione, l'inventario cartaceo attualmente in dotazione alla Biblioteca e riguardante i volumi a catalogo dal 1948 al 1986.

SVIMEZ Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

Sede in Via di Porta Pinciana 6 - ROMA
Codice Fiscale 80138490588

Bilancio al 31/12/2018

STATO PATRIMONIALE ATTIVO	31/12/2018	31/12/2017
B) Immobilizzazioni		
I - Immobilizzazioni immateriali	3.670	5.329
II - Immobili ex Simez	4.437.496	1
III - Immobilizzazioni finanziarie	0	454.000
Totale immobilizzazioni (B)	4.441.166	459.330
C) Attivo circolante		
II - Crediti		
Totale crediti	567.348	1.058.108
IV - Disponibilità liquide	1.716.655	80.197
D) Ratei e risconti	341.400	0
Totale attivo	7.066.569	1.684.171
STATO PATRIMONIALE PASSIVO	31/12/2018	31/12/2017
A) Patrimonio netto		
I - Capitale	240.512	26.802
III - Riserve di rivalutazione ex Simez	4.879.480	0
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	5.788	-5.219
Totale patrimonio netto	5.125.780	21.583
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	1.259.757	1.246.417
D) Debiti		
Totale debiti	681.032	329.635
Totale passivo	7.066.569	1.684.171

CONTO ECONOMICO	31/12/2018	31/12/2017
A) Valore della produzione		
1) ricavi e proventi		
a) Contributo dello Stato	1.713.733	1.677.264
b) quote associative	138.000	147.200
c) proventi da convenzioni	215.505	170.900
d) altri proventi	98.468	139.520
Totale ricavi e proventi	2.165.706	2.134.884
Totale valore della produzione	2.165.706	2.134.884
B) Costi della produzione		
6) per collaborazioni	246.782	202.722
7) per servizi	316.588	304.877
8) per godimento di beni di terzi	134.591	129.890
9) per il personale		
a) salari e stipendi	1.365.032	1.378.680
b) oneri sociali	69.774	78.787
Totale costi per il personale	1.434.806	1.457.467
10) ammortamenti e svalutazioni		
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	1.659	13.124
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	2.085	3.702
Totale ammortamenti e svalutazioni	3.744	16.826
14) oneri diversi di gestione	2.444	1.101
Totale costi della produzione	2.138.955	2.112.883
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	26.751	22.001
C) Proventi e oneri finanziari		
16) altri proventi finanziari		
d) proventi diversi dai precedenti		
altri	-4	-45
Totale proventi diversi dai precedenti	-4	-45
Totale altri proventi finanziari	-4	-45
Totale proventi e oneri finanziari (15 + 16 - 17 +- 17-bis)	-4	-45
Risultato prima delle imposte (A - B +- C +- D)	26.747	21.956
20) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		
Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	20.959	27.175
21) Utile (perdita) dell'esercizio	5.788	-5.219

La SVIMEZ, pur non essendone obbligata per legge, ha ritenuto opportuno quest'anno redigere il proprio bilancio secondo gli schemi previsti dagli articoli 2424 (Stato Patrimoniale) e 2425 (Conto Economico) del Codice Civile con alcune modifiche ed adattamenti che tengono conto delle caratteristiche dell'Associazione. Pertanto il bilancio dell'esercizio precedente, è stato riclassificato per renderlo omogeneo all'esercizio 2018, in quanto redatto con una struttura diversa.

Il bilancio al 31 dicembre 2018 chiude con un utile, dopo le imposte, di Euro 5.788. Detto utile risulta dal raffronto, nel conto economico, tra il **valore della produzione (proventi)** di Euro 2.165.706 e il **costo della produzione (spese)** ammontante ad Euro 2.138.955 al netto dei proventi e oneri finanziari e delle imposte sul reddito di esercizio di Euro 20.959. La gestione evidenzia il raggiungimento delle condizioni di equilibrio economico-finanziario-patrimoniale.

Va evidenziato che il presente Bilancio incorpora gli effetti della fusione per incorporazione della SIMEZ srl avvenuta il 19 dicembre 2018, in attuazione delle delibere dalle Assemblee dei soci della SVIMEZ e della SIMEZ srl del 14 giugno. Si tratta di una fusione per incorporazione eterogenea trasformativa da cui derivano benefici economici, amministrativi e finanziari in termini di rafforzamento della struttura economico-patrimoniale dell'Associazione e di semplificazione della struttura organizzativa complessiva.

In particolare, si segnala che la fusione ha comportato l'inserimento nella situazione patrimoniale dell'Associazione del valore degli immobili ex SIMEZ, la cui amministrazione rappresentava l'oggetto dell'attività della incorporata, e che sono stati nel tempo da essa acquisiti per garantire il rimborso del TFR presente nel bilancio SVIMEZ. Il valore degli immobili nel passato era stato oggetto di diverse rivalutazioni, rispetto agli originari prezzi di acquisto ai fini di allinearli a quelli di mercato. La SVIMEZ dispone così di un'adeguata struttura patrimoniale, a garanzia della sua stabilità e della sua continuità, oltre naturalmente a vari altri benefici economici e organizzativi che si produrranno sulla gestione.

La **situazione patrimoniale** dell'Associazione al 31 dicembre 2018 evidenzia nell'attivo immobilizzazioni totali per Euro 4.441.166, un attivo circolante di Euro di 1.138.305 e ratei e risconti per euro 341.400. La voce principale è rappresentata dal valore degli **immobili ex SIMEZ**, pari a Euro 4.437.496, cui si aggiungono le **immobilizzazioni immateriali** pari a Euro 3.670, che si riferiscono alle "spese di ristrutturazione locali" al netto del Fondo di ammortamento.

Con riferimento all'attivo circolante, la voce **crediti** pari a Euro 567.348 è costituita: per Euro 116.150 da quote associative da riscuotere, per Euro 20.000 dal credito verso la Regione Calabria; per Euro 42.000 dal credito verso Utilitalia; per Euro 14.800 dal credito verso l'Agenzia per la Coesione Territoriale; per Euro 4.880 dal credito verso l'IFEL Campania; per Euro 75.000 dal credito verso le Università del Mezzogiorno aderenti al "Forum delle Università" promosso

dalla SVIMEZ; per Euro 34.900 dal credito verso la Regione Campania, per Euro 30.000 dal credito verso il Comune di Matera; per Euro 17.486 dal credito verso gli inquilini; per Euro 5.387 per crediti diversi; per Euro 164.358 dal credito per Fusione SIMEZ e per Euro 11.754 da depositi cauzionali. I crediti tributari sono pari a Euro 30.635.

Le **disponibilità** liquide pari a Euro 1.716.665 sono costituite dalla giacenza sui conti correnti bancari e postali, comprensive degli interessi maturati nell'anno e dalla consistenza del denaro in cassa.

La voce **ratei e risconti** si riferisce alle plusvalenze realizzate a seguito della vendita di unità immobiliari. L'effetto fiscale della plusvalenza realizzata è stato dilazionato in cinque esercizi.

Nel passivo della situazione patrimoniale il **patrimonio netto** è così costituito:

Capitale	240.512
- Avanzo di Fusione Residuo	128.129
- Fondo oneri da sostenete	21.583
- Riserva Legale ex SIMEZ	90.800
Riserve di Rivalutazione ex SIMEZ	4.879.480
- Fondo rivalutazione ex Legge 576/75	50.129
- Fondo rivalutazione ex Legge 72/83	290.175
- Fondo rivalutazione ex Legge 413/91	3.623.678
- Fondo rivalutazione ex Legge 185/08	915.48
Utile dell'esercizio	5.788

Il **Fondo trattamento di fine lavoro**, movimentato secondo le specifiche disposizioni di legge, risulta pari ad Euro 1.259.757 e corrisponde al valore complessivo del trattamento di fine esercizio, al netto del debito d'imposta sostitutiva e utilizzi per fondi di previdenza integrativa;

	Anno 2018	Anno 2017	Var.2017-18
Fondo trattamento di fine rapporto			
Saldo a inizio esercizio	1.242.572	1.181.798	60.774
Accantonamento al 31 dicembre	88.354	92.972	-4.618
Liquidazioni corrisposte nell'anno	-38.818	-191	-38.627
Debito imposta sostitutiva	-3.707	-3.845	138
Previdenza integrativa	-28.644	-24.317	-4.327
Totale	1.259.757	1.246.417	13.340

I **debiti** ammontano ad Euro 681.032 e comprendono le seguenti voci: “*oneri fiscali e previdenziali*” Euro 61.779; “*debiti tributari*” Euro 70.308; “*debiti diversi*” Euro 35.562; “*debiti v/fornitori*” Euro 171.983 e “*debiti c/Fusione SIMEZ*” Euro 341.400, costituiti da plusvalenze

SIMEZ derivanti dalla vendita degli appartamenti negli anni precedenti e dai saldi fiscali SIMEZ al momento della fusione.

Il **conto economico** al 31 dicembre 2018 evidenzia un valore della produzione (proventi) pari ad Euro 2.165.706 e costi della produzione (spese) pari ad Euro 2.138.955, un risultato prima delle imposte di euro 26.747 e un utile, dopo le imposte, di euro 5.788.

Il raggiungimento delle condizioni di equilibrio economico si è realizzato per effetto di un incremento delle attività svolte in Convenzione che ha comportato un incremento dei proventi superiore a quello dei costi.

Quanto ai **ricavi delle vendite e delle prestazioni** (proventi), il **contributo dello Stato**, disposto dalla Legge di Bilancio 27 dicembre 2017 n. 205, è stato di Euro 1.713.733, con un aumento di 36.469 Euro rispetto all'importo attribuito per il precedente esercizio 2017 (Euro 1.677.264).

Per le **quote associative**, la diminuzione di Euro 9.200 è data dal saldo tra il recesso di due associati ordinari e uno sostenitore (Associazione Bancaria Italiana, Fondazione Istituto Banco di Napoli e Confindustria Sicilia) e l'adesione di un nuovo associato sostenitore (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale").

La voce che ha più contribuito all'incremento dei proventi è stata quella dei proventi da Convenzioni e dai contributi derivanti dai contratti di ricerca che è passata da 170.900 euro del 2017 a euro 215.505 nel 2018, con un incremento rispetto al 2017 di Euro 44.605. Si tratta complessivamente di 8 contratti realizzati in corso d'anno aventi ad oggetto attività di ricerca commissionata sia da enti pubblici sia da soggetti di natura privatistica.

Proventi da convenzioni	Anno 2018	Anno 2017	Var.2017-18
Convenzione Regione Calabria	35.000	35.000	-
Convenzione ISMEA	-	32.000	-32.000
Contratto Velia Service soc.coop.	44.505	-	44.505
Contratto Commissione europea	-	9.000	-9.000
Contratto Agenzia Coesione Territoriale	14.800	-	14.800
Contratto ex consiglieri Regione Calabria	25.200	-	25.200
Contributo ANCE Campania	40.000	-	40.000
Convenzione Edilstampa	10.000	-	10.000
Convenzioni IFEL Campania	4.000	-	4.000
Convenzione Utilitalia	42.000	-	42.000
Contratto Regione Campania Pol. Agr.		34.900	-34.900
Convenzione Comune di Matera		30.000	-30.000
Prot. Forum delle Università 2014/2017		30.000	-30.000
Totale	215.505	170.900	44.605

Va rilevata inoltre la riduzione registrata alla voce **altri ricavi e proventi** dovuta all'assenza nel 2018 di *proventi da partecipazione SIMEZ* che negli anni precedenti avevano contribuito alle entrate della SVIMEZ. Si ricorda che il provento da partecipazione SIMEZ era passato da euro 193.409 nel 2016 a euro 54.313 nel 2017 per poi azzerarsi nel 2018. La voce altri ricavi e proventi riguarda sopravvenienze attive e il valore economico del “Contratto per la fornitura di assistenza e consulenza a carattere continuativo e utilizzo degli spazi attrezzati” che riguarda i servizi che l'Associazione svolge a favore della sua controllata. Tale contratto ha registrato un incremento rispetto al 2017, per effetto della pianificazione ed esecuzione di numerose operazioni straordinarie svolte in corso d'anno nonché delle attività di carattere straordinario connesse alla procedura di fusione.

Quanto ai **costi della produzione** (spese), il loro totale ammonta ad Euro 2.138.955, con un incremento di Euro 26.072 rispetto al 2017, dovuto all'ampliamento del complesso delle attività svolte in Convezione in corso d'anno.

Quanto alla principale voce di spesa, costituita dal **costo per il personale**, il suo ammontare è risultato nel 2018 (1.434.806 Euro) minore di 22.661 Euro rispetto al 2017 (1.457.467 Euro).

Al 31 dicembre 2018, l'organico era costituito da 19 unità, classificabili come nel seguente Prospetto B. La struttura complessiva del personale SVIMEZ risulta costituito per il 15% da dirigenti, per il 37% da personale direttamente impegnato in attività di ricerca, per il 5% in attività di comunicazione, mentre i restanti dipendenti sono impegnati nei servizi funzionali alla gestione e amministrazione.

Prospetto B. Personale addetto al 31 dicembre 2018 e al 2017, per tipologia di attività

	2018	%	2017	%
- Dirigenti	3	15,79	3*	15,79
- Ricerca	7	36,84	7	36,84
- Comunicazione	1	5,26	1	5,26
- Gestione e servizi	8	42,11	8	42,11
Totale	19	100,0	19	100,0

*di cui 1 in aspettativa non retribuita.

Nel Prospetto C che segue viene presentata una articolazione dei complessivi costi sostenuti nel 2018 relativi a tale personale, come sopra distinto tra spese connesse alla Direzione e ricerca, alla comunicazione e alle attività connesse alla gestione ed ai servizi generali.

Prospetto C. Analisi dei costi per il personale nel 2018 (in Euro)

	Dirigenti	Ricerca	Comunicazione	Gestione e servizi	Totale
Stipendi	267.290	386.881	33.846	301.221	989.238
Contributi	85.478	108.002	10.099	84.148	287.727
Accantonamento per TFR	2.543	27.183	2.788	27.196	59.710
Acc.TFR trasferito ai fondi di previdenza	17.418	8.736	-	2.201	28.355
Buoni pasto	2.658	6.201	886	7.087	16.832
Assicurazioni malattia e infortuni	8.171	19.067	2.724	21.791	51.753
Formazione e visite mediche		340	133	717	1.190
TOTALE	383.558 (26,73%)	556.410 (38,78%)	50.476 (3,52%)	444.361 (30,97%)	1.434.805 (100,0%)

Nel 2018 le spese per i dirigenti e il personale impegnato direttamente in attività di ricerca sono ammontate rispettivamente a 383.558 Euro e ad Euro 556.410. Il complesso delle spese per Dirigenti e personale direttamente impiegato nelle attività di ricerca è pari a circa il 66% del totale del costo complessivo (Euro 1.434.805) per stipendi, contributi ed altri oneri connessi al contratto di lavoro. La spesa per il personale addetto alla comunicazione ammonta ad Euro 50.476, pari al 3,52%. Nelle spese per il personale impegnato in attività di gestione e servizi, pari ad Euro 444.361 (il 30,97%) sono compresi gli emolumenti per i dipendenti impegnati nelle attività di amministrazione, biblioteca e archivio storico, segreteria, servizi generali e funzionali.

Le “*Spese per collaborazioni esterne*” risultano nel 2018 pari a euro 240.082, con un incremento di 44.060 euro rispetto al 2016. Nel 2018 risultano in aumento di Euro 6.360 le collaborazioni professionali di ricerca e di Euro 33.700 le Collaborazioni per Convenzioni.

L’ampliamento delle attività in Convenzione - che si ricorda hanno contribuito in maniera significativa al raggiungimento dell’equilibrio economico - ha infatti reso necessario, anche per la pluralità di tematiche affrontate, attivare specifiche professionalità scientifiche non presenti all’interno del personale di ricerca dell’Associazione.

	Anno 2018	Anno 2017	Var.2017-18
Costi per collaborazioni esterne			
<i>Collaborazioni professionali di ricerca</i>	204.082	197.722	6.360
Collaborazioni Rapporto annuale	31.950	40.632	-8.682
Collaborazioni di amministratori	88.020	77.460	10.560
Collaborazioni in campo statistico	57.000	55.000	2.000
Altre collaborazioni di ricerca	27.112	24.630	2.482
<i>Collaborazioni su Convenzioni</i>	42.700	5.000	33.700
Collaborazioni ex Con. Regione Calabria	2.200	-	2.200
Collaborazioni Regione Calabria DPFR	5.000	5.000	-
Collaborazioni Utilitalia	11.000	-	11.000
Collaborazioni ISMEA	2.500	-	2.500
Collaborazioni Edilstampa	3.000	-	3.000
Collaborazioni Agenzia Coesione Territoriale	5.500	-	5.500
Collaborazione Velia Service Soc. coop	5.000	-	5.000
Collaborazione Regione Basilicata	4.500	-	4.500
Collaborazione IFEL	4.000	-	4.000
Totale	246.782	202.722	44.060

I costi per servizi pari a Euro 316.588 comprendono le voci di costo: “*spese di stampa*”, “*spese per comunicazione*”, “*spese di promozione*”, “*spese per assistenza e noleggio macchine ufficio*” e “*spese generali e varie*”

Le “*spese di stampa*” sono diminuite, rispetto al 2018 di Euro 17.980. La diminuzione della spesa ha riguardato soprattutto la stampa dei “*Quaderni SVIMEZ*” e delle pubblicazioni monografiche della “*Collana della SVIMEZ*” edita da “*il Mulino*”.

Spese di stampa	Anno 2018	Anno 2017	Var.2017-18
Riviste “giuridica” ed “economica”	48.922	48.649	273
Rapporto annuale sul Mezzogiorno	15.398	17.363	-1.965
Altre pubblicazioni monografiche	-	10.573	-10.573
“Quaderni SVIMEZ”	3.078	8.793	-5.715
Totale	67.398	85.378	-17.980

La voce “*spese per comunicazione*”, pari a Euro 34.410, in linea con l’esercizio 2017, si riferisce al costo sostenuto per sito il “*Web e ufficio stampa*” e per le “*Altre spese di comunicazione*”, relative all’abbonamento per la rassegna stampa.

La voce “*spese di promozione*”, minore di 10.904 Euro rispetto al 2017 si riferisce al costo sostenuto per l’invio gratuito di pubblicazioni SVIMEZ ad Istituzioni pubbliche e private ed a tutte

le altre spese di carattere promozionale, relative alla realizzazione delle iniziative e manifestazioni, interne ed esterne, organizzate dall'Associazione.

Spese di promozione	Anno 2018	Anno 2017	Var.2017-18
Invio pubblicazioni SVIMEZ	5.010	12.842	-7.832
Altre spese di promozione	-	3.072	-3.072
Totale	5.010	15.914	-10.904

Le “*spese per assistenza e noleggio macchine ufficio*”, registrano rispetto al 2017 un aumento di 8.198 Euro dovuto alle spese sostenute per la sostituzione del centralino e degli apparecchi telefonici.

L'aumento delle “*Spese generali e varie*” registrato nel 2018 è dato dal saldo tra le diminuzioni registrate dalle voci: “telefono, posta e recapiti”, “cancelleria stampati”, “libri giornali” “ritenute su interessi e spese bancarie, e gli aumenti più significativi, riguardanti le voci “consulenze amministrative e funzionali”, “rimborso spese amministratori e collaboratori”, e “varie”. In particolare va sottolineato che all'interno della voce ““consulenze amministrative e funzionali” aumentate di euro 22.795 rispetto al 2017 sono computate le spese straordinarie relative agli oneri amministrativi, notarili e di consulenza connessi alla fusione della SIMEZ srl in SVIMEZ.

Spese generali e varie	Anno 2018	Anno 2017	Var.2017-18
Manutenzione e pulizia locali	33.162	31.173	1.989
Consulenze amministrative e funzionali	35.090	12.295	22.795
Telefono, posta, recapiti	13.181	14.684	-1.503
Cancelleria, stampati, copisteria, grafica,	4.039	5.127	-1.088
Libri, giornali, riviste	6.391	7.750	-1.359
Viaggi, locomozione, rappresentanza	23.197	20.216	2.981
Rimborso spese Amministratori e Collaboratori	16.489	11.885	4.604
Quote di associazione ad enti	2.750	2.250	500
Assicurazioni varie	2.668	2.738	-70
Compenso revisori	17.500	17.500	-
Ritenute su interessi e spese bancarie	4.770	5.842	-1.072
Spese varie	14.031	9.635	4.396
Totale	173.268	141.095	32.173

I costi per godimento beni di terzi pari a Euro 134.591 sono riferiti alle spese per affitto locali, rimaste invariate rispetto al 2018, e alle spese per il noleggio a lungo termine dell'autovettura come di seguito indicati:

Spese per godimento beni terzi	Anno 2018	Anno 2017	Var.2017-18
Affitto locali	123.276	123.213	63
Spese condominiali	6.390	4.908	1.482
Imposta di registro	1.768	1.768	-
Spese autovettura	3.157	-	3.157
Totale	134.591	129.889	4.702

La voce *ammortamento e svalutazione* (3.744 Euro) si riferisce alla quota parte di costo ammortizzabile relativo alle spese di ristrutturazione locali e macchine elettroniche.

Il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 evidenzia un utile di 5.788 che, dopo l'approvazione del Bilancio da parte dell'Assemblea dei soci SVIMEZ, andrà imputato al Patrimonio Netto.

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SUL
BILANCIO SVIMEZ DELL'ESERCIZIO 2018

Signori Associati,

il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2018 che viene sottoposto al Vostro esame, approvato dal Consiglio di amministrazione nella riunione del 31 maggio 2018 e quindi trasmesso a questo Collegio, unitamente ai prospetti, agli allegati di dettaglio e alla relazione sulla gestione, si presenta quest'anno differente da quello precedente, sia nel contenuto, sia nella forma espositiva. In quanto al contenuto, esso riflette gli effetti della operazione di fusione per incorporazione della interamente controllata SIMEZ, oggetto di delibera da parte dell'assemblea degli associati in data 14 giugno 2018, e in esecuzione della quale si è proceduto a stipulare il definitivo atto di fusione il giorno 13 dicembre 2018. Tale atto è stato depositato presso il Registro delle imprese in data 19 dicembre 2018, ed è pertanto da tale giorno che la fusione ha avuto effetto. Conseguentemente, le componenti patrimoniali di SIMEZ sono confluite nel patrimonio SVIMEZ, previa elisione dei saldi reciproci delle posizioni attive e passive. Ciò significa che risulta ora iscritto nel bilancio dell'Associazione il valore degli immobili, la cui proprietà e gestione rappresentava l'esclusivo oggetto dell'attività della controllata, e che erano stati nel tempo da essa acquisiti per garantire il rimborso del TFR presente nel bilancio SVIMEZ. Ricordiamo anche che i prezzi di acquisto degli immobili sono stati nel tempo oggetto di diverse rivalutazioni, grazie all'utilizzo di alcune leggi che negli anni di elevata inflazione furono emanate proprio allo scopo di allineare i prezzi originari di acquisto dei beni immobili delle società a quelli correnti. Le numerose plusvalenze in tal modo determinatesi hanno nel tempo accresciuto il patrimonio netto della controllata. Per effetto della fusione, ora il valore degli immobili e, in corrispondenza, quello del patrimonio netto della controllata risultano iscritti nel bilancio

dell'Associazione. La quale può così disporre di un'adeguata struttura economica patrimoniale, a garanzia della sua stabilità e della sua continuità, oltre a beneficiare nella sua gestione di altri conseguenti vantaggi di natura finanziaria e organizzativa.

In quanto alla sua forma espositiva, il bilancio è stato redatto, come precisano gli amministratori, applicando il modello europeo che è generalmente usato dalle società commerciali, naturalmente adattandolo alle caratteristiche che sono proprie dell'Associazione. Risultano per maggiore informazione esposti anche i dati del precedente esercizio, naturalmente riformulati per renderli omogenei e quindi comparabili a quelli del 2018, per il quale viene adottato il predetto modello.

Il bilancio è stato redatto con i criteri esposti dal Consiglio stesso e condivisi da questo collegio. Esso evidenzia un utile di € 5.788, che inverte la dinamica dei risultati in perdita degli esercizi precedenti, e che maggiormente si apprezza, se si tiene conto che il conto economico del 2018 non si è giovato, a differenza di quelli precedenti, del consueto provento rappresentato dal dividendo SIMEZ, per l'incorporazione effettuata. Si segnali altresì che per effetto della fusione l'Associazione dispone, alla data di chiusura del bilancio, di un patrimonio netto pari a € 5.125.780.

Il bilancio si sintetizza nei seguenti dati:

Situazione patrimoniale

Attività € 7.066.569

Passività (Tfr e debiti) — € 1.940.789

Patrimonio Netto:

Capitale	€ 240.512	
Riserve di rivalutazioni	€ 4.879.480	
Utile di esercizio	€ <u>5.788</u>	€ <u>5.125.780</u>

Conto economico

Contributo dello Stato	€ 1.713.733
Quote associative	€ 138.000
Proventi da convenzioni e contratti	€ 215.505
Altri proventi	€ <u>98.468</u>

Totale ricavi e proventi	€. 2.165.706
Collaborazioni	€. 246.782
Servizi	€. 316.588
Godimento beni di terzi	€. 134.591
Personale	€. 1.434.806
Ammortamenti	€. 3.744
Oneri diversi di gestione	€ 2.448
Totale costi della produzione	€. 2.138.959
Risultato prima delle imposte	€. 26.747
Imposte sul reddito	€. 20.959
Utile dell'esercizio	€. 5.788

Nel 2018 il Contributo dello Stato è stato maggiore, per € 36.469, a quello del 2017, ma sono anche e significativamente cresciuti (di €44.605) i proventi da convenzioni e contratti di ricerca.

Le spese dell'esercizio nel loro complesso mostrano un lieve incremento (+ €26.072), giustificato anche dalla crescita delle convenzioni e dei contratti di ricerca che hanno richiesto l'apporto di ulteriori competenze esterne, mentre il costo del personale si riduce di € 22.661.

Le suddette variazioni comportano in definitiva un risultato positivo finale che, tenendo anche conto di un onere fiscale (anch'esso inferiore al precedente) di € 20.959, si attesta sull'importo di € 5.788.

Da parte nostra, osserviamo che il bilancio appare conforme alle risultanze contabili. In particolare:

- a) i dati sono esposti in maniera comparativa con quelli dell'esercizio precedente;
- b) costi e proventi sono stati determinati nel rispetto del principio di competenza;
- c) i criteri di valutazione non sono stati modificati rispetto al precedente esercizio;
- d) nella loro relazione gli amministratori riferiscono in misura ampia ed esauriente sull'attività svolta dall'Associazione nel 2018.

Attestiamo altresì che nel corso dell'anno abbiamo regolarmente eseguito le prescritte verifiche periodiche. In particolare:

- abbiamo accertata la corretta tenuta della contabilità;
- abbiamo proceduto al controllo dei valori di cassa e dei titoli posseduti dall'Associazione e verificato gli adempimenti periodici di natura contributiva e fiscale;

- abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di amministrazione accertando che l'attività dell'Associazione è stata svolta nel rispetto delle finalità statutarie;
- nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi fatti particolari da segnalare.

Tutto ciò considerato, e visti i risultati delle verifiche eseguite, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del progetto di bilancio chiuso al 31 dicembre 2018.

Ricordiamo che quest'assemblea è chiamata anche a rinnovare i componenti sia del Consiglio di amministrazione, sia del collegio dei revisori, i cui incarichi scadono per compiuto triennio.

Roma, 05 giugno 2019